Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XLI / N. 165 / Martedì 16 giugno 1964

Ridotto dell'Eliseo: ore 21

GIORGIO AMENDOLA

parla su « Comunisti e Resistenza »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle amministrative

Forte successo del P.C.I. ad Albano

Morte di un pastore

QUANDO Marcello Elisei morì, quattro anni fa, nel carcere di Regina Coeli, legato al « letto di contenzione », aveva solo 19 anni. Vincenzo Picone, morto un mese fa nel carcere minorile di Napoli, senza torture ma con tardiva assistenza, ne aveva 17. Più fortunato Vincenzo Razzano, che morto anch'egli un mese fa sul « letto di contenzione » del carcere di S. Maria Capua Vetere (bei nomi mistici per medioevali istituti di pena), per lo meno aveva trent'anni.

Pressappoco l'età di Giuseppe Mureddu, giunto cadavere all'ospedale di Nuoro per essersi trovato 24 ore nelle mani della polizia di Orgosolo, e poi spedito all'obitorio con in gola un fazzoletto per far credere a un suicidio per asfissia. Solo che il giovane pastore non può dirsi fortunato, anche se è vissuto più di 20 anni ed è morto di percosse invece che su un letto di contenzione: era assolutamente un innocente, non aveva assolutamente nessuna colpa, né presente né passata, era stato arrestato senza imputazioni, era sospettato solo perché pastore. E pastore in Barbagia, per di più.

Sulla sorte infelice e iniqua di quest'uomo, sulla trama macabra intessuta per fingerlo suicida (pensate a cosa dev'essere successo nel commissariato di Orgosolo, poi al pronto soccorso dell'ospedale, poi all'obitorio), ora è aperta una istruttoria. Ma da quattro anni è aperta anche l'inchiesta sull'Elisei, dopo che il ministro Gonella ne chiuse ignobilmente la fase « amministrativa ». E se le inchieste si succedono monotone, metodi e clima si perpetuano inalterati.

SE SFOGLIATE una collezione di giornale o un archivio, scoprite facilmente che oscuri episodi nelle carceri, nei manicomi (e negli ospedali) si ripetono con regolarità e frequenza immutabili. Così è, da Bergamo a Orgosolo, per molti commissariati, dov'è ancor peggio, perché siamo nella fase « preventiva » quando la vittima designata è innocente o può esserlo (vero è che il nostro sistema giudiziario riempie di innocenti anche le carceri, come ci dice non solo l'intuizione ma la statistica).

Ad ogni vicenda che viene in luce (ma quante ne restano segrete?) c'è un moto di commozione pubblica, poiché la sensibilità popolare e quella degli uomini di legge più avveduti avverte quanto c'è di sommamente ingiusto e di minaccioso per tutti in meccanismi ad un tempo così potenti e così primitivi e spietati. Ma c'è un attrito burocratico ed anche un calcolo politico (il regime democristiano ha sempre teorizzato la pena come espiazione, meno che per i mafiosi confinati sui laghi) che si oppone non diciamo a una riforma democratica di questi meccanismi polizieschi, giuridici e penali, ma anche a una loro modernizzazione.

Non è recente la dichiarazione di un direttore di carcere sul carattere « regolamentare » e perfino benefico del letto di contenzione? Non vi fu un prete che, a S. Maria Capua Vetere, trovò normale inchiodarvi un detenuto che rifiutò la comunione? Se anche questo episodio, che risulta agli atti, non fosse vero, potrebbe ben esserlo: tale è il meccanismo di arbitrio che domina questo settore della nostra società civile. E il sistema di potere imperante può forse a cuor leggero, fatto com'è, sacrificare un commissario di polizia e un questore a un pastore di Orgosolo?

CI DICONO, con mille chiacchiere sulla dignità della « persona » e sul « pluralismo » ed altre raffinate ideologie, pure in sé degne di rispetto e che anzi noi sommamente ambiremmo vedere i cattolici praticare davvero e tradurre in atto, che il nostro « classismo » non spiega nulla del mondo che ci circonda.

Ma sarà sempre ed è sempre un uomo socialmente indifeso, o umile, o povero, o sfruttato, che non solo incapperà più facilmente negli ingranaggi di questa macchina, ma ne patirà gli effetti più disumani. Se Giuseppe Mureddu non fosse stato un pastore, non fosse vissuto in una regione dove il contadino o pastore è trattato come bandito potenziale proprio perché contadino o pastore, non sarebbe stato neppure arrestato, non sarebbe morto, non avrebbero ficcato a forza un fazzoletto nella sua gola di cadavere.

Non si tratta solo di casi-limite, ma di situazioni che persistono tenaci, intrecciate al riformismo modernizzante che l'era dei monopoli predica e teorizza. Persistono perché non muta, nonostante il modernismo, lo spirito proprio di una società divisa in classi. Ma, purtroppo, specie in questi casi, non siamo solo al di qua di una società democratica e socialista ideale, siamo al di qua — per colpa della classe dirigente borghese più arretrata d'Europa — delle rivoluzioni ottocentesche e degli elementari (naturali) diritti degli uomini.

Luigi Pintor

Sempre i più bassi nel MEC i salari industriali italiani

BRUXELLES, 15.

Gli aumenti salariali conseguiti in Italia nel 1963 sono stati i più alti fra quelli realizzati negli altri paesi del MEC; tuttavia i salari dei lavoratori dell'industria sono ancora i più bassi rispetto a tutti gli altri membri della Comunità. Ciò viene documentato da una statistica ufficiale pubblicata oggi dalle autorità del MEC. Secondo tali statistiche il salario medio lordo di un operaio del settore industriale ha subito nel 1963 un aumento del 18 per cento, salendo da 293,37 lire a 346,37.

Ecco le cifre indicate in questa statistica, tradotte in lire.

	1962	1963	
LUSSEMBURGO	600 —	637 —	(+ 8,2 %)
GERMANIA OCC.	500 —	518 —	(+ 7,9 %)
BELGIO	437,50	475 —	(+ 8,1 %)
FRANCIA	409 —	457 —	(+ 8,6 %)
OLANDA	368,75	393,75	(+ 7,1 %)
ITALIA	293,37	346,37	(+ 18,1 %)

Grande interesse in Scandinavia per il viaggio del Premier sovietico

Krusciov ha cominciato il viaggio nei paesi scandinavi

Il Premier arriva stamane a Copenaghen Ricevuto con gli onori dovuti ai capi di Stato Sono giunti in Danimarca 700 giornalisti stranieri - Il programma del soggiorno danese

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 15.

Domani mattina alle 10 Krusciov sarà a Copenaghen. Arriverà via mare su una delle più moderne motonavi sovietiche, la « Basckiria ». Le accoglienze che lo attendono sono quelle riservate ai Capi di Stato, perchè così vuole la tradizione diplomatica: quando viaggia all'estero il Primo ministro dell'Unione Sovietica lo fa con la dignità di capo dello Stato. Nelle acque territoriali danesi la nave di Krusciov sarà scortata da due corvette. Noteremo per curiosità che si tratta di due imbarcazioni militari — la « Flora » e il « Tritone » — costruite dieci anni fa nei cantieri italiani ed entrate a far parte nel '56 della marina della Danimarca.

Al porto di Langelinie 21 salve di cannone saluteranno il dirigente sovietico. Avrà inizio così la tournée scandinava di Krusciov, un viaggio preparato da tempo, poichè risponde a visite che i capi di governo dei tre paesi nordici fecero nell'URSS tra il 1955 e il 1956. Ritardato da successive complicazioni internazionali e dall'accumularsi di impegni per Krusciov, fu finalmente deciso negli ultimi mesi dell'anno scorso. Adesso, basta arrivare a Copenaghen per sentire come, per un piccolo paese come la Danimarca, questo avvenimento acquisti proporzioni ancora più cospicue di quelle che già ha in realtà. I composti giornali della capitale sono dominati dall'imminente arrivo. Circa 700 giornalisti di tutti i paesi del mondo si sono dati convegno qui a Copenaghen, accolti, per la verità, in modo esemplare. Sappiamo che si avverte la stessa febbre a Stoccolma e a Oslo.

Tutto lascia prevedere un viaggio senza colpi di scena. Nelle interviste che separatamente i tre Primi ministri dei paesi interessati hanno concesso in questi ultimi giorni alle Isvestia *di Mosca, tutti hanno voluto sottolineare che non vi sono problemi aperti fra URSS e i loro governi: tutti però si sono detti felici di questa nuova solenne occasione di contatto e di conoscenza reciproca, lasciando prevedere nuovi incrementi nei traffici commerciali coi sovietici.*

In apparenza, dunque, una missione tranquilla, certamente meno pittoresca e animata di quella che Krusciov ha appena compiuto in Egitto. In realtà questo soggiorno di tre settimane fra gli scandinavi è uno degli episodi più tipici della diplomazia kruscioviana, che non è fatto solo di spettacolari iniziative, ma anche di un paziente lavoro di avvicinamento, di attenzione, di piccoli accordi, anche molto parziali, con cui gradualmente si dissipano vecchi radicati malintesi. La politica degli

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma domani mercoledì 17, alle ore 9.

Caccia all'uccisore del frate

PALERMO — Continuano le ricerche dell'assassino del frate francescano Michele Lo Cascio, ucciso nel pomeriggio di ieri l'altro alla periferia di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina. Il giovane omicida, Andrea Cavallaro di 29 anni, ha esploso una fucilata a lupara che ha spappolato una spalla del religioso e, quando questi si è abbattuto a terra, gli ha fracassato il cranio con il calcio del fucile. La polizia ha rinvenuto nella cella del frate una lettera d'amore firmata « Adelina ». Nella telefoto: il luogo del delitto e, a terra coperta da un panno, la salma del frate assassinato.

(A pag. 5 il servizio)

Mentre il governo prepara le nuove misure fiscali

Santi: no alla linea Carli e al «risparmio contrattuale»

Giovedì al Consiglio dei ministri la « seconda ondata » di provvedimenti — Regresso morodoroteo nei congressi dc

La seconda ondata di « misure » anticongiunturali, la sterzata a destra in politica economica del governo Moro e la netta presa di posizione della CGIL sul « blocco dei salari » sono i temi al centro dell'attenzione.

Sulle nuove misure economiche, tutte le fonti e le indiscrezioni confermano il carattere « fiscale » dei provvedimenti già esaminati, in linea di massima, nei giorni scorsi e che in settimana dovranno essere decisi, sembra — per alcuni — con « decreti catenaccio ». Le ultime voci, ieri sera fornivano il seguente quadro di previsione dei provvedimenti: 1) inasprimento dell'imposta sui redditi (ricchezza mobile e complementare, a partire dai 5 milioni in su); 2) aumento del prezzo dei tabacchi; 3) aumento dell'IGE per i liquori, carte da giuoco, « yachts », ville di lusso; 4) aumenti delle tariffe ferroviarie e postali. A queste voci, va aggiunta la sensazione, sempre più diffusa, del lancio governativo della famosa proposta della CISL, sul « risparmio contrattuale obbligatorio ». Si tratta, com'è noto, di un sistema rivolto a trasformare in nuove « trattenute » (obbligatorie) gli eventuali aumenti salariali, che verrebbero così ad essere non utilizzabili dai lavoratori.

Tutto l'insieme dei provvedimenti è, in questi giorni, in gestazione presso Tremelloni il quale, ieri, ha smentito la notizia di una « imposta straordinaria » sul patrimonio. I provvedimenti torneranno ad essere esaminati domani mercoledì, in una riunione speciale di ministri economico-finanziari e saranno poi presentati al Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi giovedì.

Il dibattito politico su questi argomenti, naturalmente, investirà nel corso dei prossimi giorni il Parlamento. Malgrado il tentativo di Moro di sottrarsi alla discussione, questa sarà sollecitata dalle iniziative del gruppo parlamentare comunista. Domani (mercoledì) si riuniranno a Montecitorio i capigruppo per stabilire i ritmi e i modi del dibattito sui bilanci, che difficilmente — dati i contenuti nuovi e gravi emersi dalla re-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Ferrara

5000 in corteo contro il blocco dei salari

FERRARA, 15

Cinquemila lavoratori e cittadini ferraresi hanno preso parte oggi alla manifestazione pubblica che ha concluso la « Giornata di lotta contro il blocco dei salari » promossa dalla CdL. Un lungo corteo ha attraversato le principali strade cittadine.

Hanno scioperato, per mezza giornata i braccianti, i mezzadri, gli edili, i filotramvieri, i fornaciai. Nelle fabbriche metalmeccaniche si è scioperato dal 95 al 100 per cento, con parziale (e spesso anche totale) partecipazione degli iscritti alla CISL. Ai manifestanti ha parlato l'onorevole Fernando Santi.

Colombo in ansiosa attesa

Ippolito dirà tutto?

Portano la firma del ministro molti dei documenti per i quali l'imputato è finito in galera - Le accuse a cui risponderà oggi

Oggi tocca di nuovo a Felice Ippolito. Non è arrischiato dire che dopo le sensazionali dichiarazioni fatte sabato scorso dall'ex segretario generale del CNEN la opinione pubblica attende con vivo interesse, forse con ansia, la seconda fase dello interrogatorio.

Che cosa dirà Ippolito? Quali altre responsabilità indicherà? Sono le domande che tutti si pongono. Se lo chiede il cittadino, il quale ha finalmente l'occasione di veder chiaro nelle azioni degli uomini che ha delegato a rappresentarlo e che troppo spesso hanno tradito la sua fiducia. Se lo chiedono ministri, sottosegretari e parlamentari, i quali non gradiscono di certo la luce che Felice Ippolito sta gettando sul loro operato. Se lo chiede, in particolare, il ministro Colombo, il cui nome è già più volte risuonato nel corso della deposizione di Ippolito.

Si può esser certi che quando questa mattina Ippolito inizierà la seconda fase dell'autodifesa, il più tranquillo sarà proprio lui: è l'unico, infatti, che non ha più altro da perdere di fronte alla verità. Ad altri, invece, la verità non farà davvero comodo, perchè — per bene che vada — l'opinione pubblica avrà la conferma che la responsabilità dello scandalo del CNEN va ascritta in massima parte all'inefficienza e alla tacita complicità di coloro che avevano il compito di dirigere e controllare l'ente nucleare e non lo fecero.

Ippolito ha piena coscienza dell'interesse che le sue dichiarazioni destano. Neppure le positive reazioni di tutti i giornali lo hanno trovato impreparato. Ieri l'ex segretario generale del CNEN ha detto ai difensori, i quali sono andati a fargli visita a Regina Coeli, di essere molto tranquillo e deciso a completare il quadro, per ora appena abbozzato, degli uomini e degli interessi che ruotavano intorno all'ente nucleare.

L'imputato ha trascorso questi due giorni di attesa studiando ancora le carte del processo e gli altri documenti che ha a disposizione. Anche oggi riuscirà certamente a rispondere alle domande citando date, luoghi, cifre e nomi, senza bisogno di aiuto, appoggiandosi solo alla propria memoria, che peraltro sembra ottima.

Sabato scorso Felice Ippolito ha risposto alle prime accuse contenute nel secondo capo di imputazione. Oggi concluderà prima di tutto questa parte dell'ordine di cattura: si tratta di tre accuse di rilevanza relativa. Eccole in ordine progressivo:

Il professor Ippolito è accusato di *essersi appropriato di 1 523.569 lire quale importo delle spese di viaggio, familiari e personali, per trasferimenti di carattere privato, in particolar modo a Cortina d'Ampezzo.* L'imputato ha precisato a questo proposito che per i suoi viaggi fece acquistare sempre i biglietti dall'amministrazione del CNEN e che alla fine di ogni anno ha regolarmente restituito le somme spese. L'ex segretario generale restituì anche questo milione e mezzo nel corso dell'istruttoria.

Per ragioni private Ippolito avrebbe poi *prestato nell'agosto 1962 la somma di 4.674.598 lire appartenenti al CNEN al suo conoscente Gerardo Grassini, residente*

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Riprendono oggi gli scioperi dei tessili

Ricomincia stamani la lotta dei 450 mila operai e impiegati dell'industria tessile con uno sciopero di 4 ore nei turni diurni. Seguiranno 8 ore di sciopero nei turni notturni di mercoledì; di 8 ore per tutti nella giornata di giovedì; di altre 4 ore nei turni diurni di venerdì. In totale questa settimana gli operai faranno 16 ore di astensione dal lavoro per far sentire più pesantemente al padronato, che trascina la vertenza contrattuale da molti mesi, la volontà di ottenere un contratto avanzato, «non congiunturale ».

Ieri intanto il ministro del Lavoro ha iniziato sondaggi separati con le parti. I rappresentanti dei sindacati, chiamati per primi, hanno ribadito le note richieste condensate in otto punto. Gli industriali saranno sentiti domani.

Domani i giornali non escono

Domani i giornali non escono, per il primo sciopero contrattuale degli addetti ai quotidiani, che inizia alle 15 di oggi per concludersi alle 15 di domani. (Nelle agenzie di stampa, inizio e fine dell'astensione sono stati anticipati di un'ora). Torneranno ad uscire giovedì sia i quotidiani del mattino, sia quelli del pomeriggio e della sera.

(A pagina 10 altre notizie).

Balzo del 4,3% rispetto alle comunali precedenti e da 10 a 13 seggi Flessione della DC e del PSI

Le elezioni comunali di Albano hanno segnato un nuovo, grande successo del PCI. Le cifre — 4333 voti, pari al 37,7 per cento dell'elettorato — indicano una nuova tappa della ininterrotta marcia in avanti comunista; dal 32,9 per cento delle amministrative del 1961 la lista del PCI è passata al 33,4 per cento dell'anno successivo, quando si è resa necessaria un'altra consultazione per l'elezione del Consiglio comunale, e quindi al 36,5 per cento delle « politiche » dello scorso anno (i voti, allora, furono 4371, cioè 38 di più rispetto alla consultazione di domenica, ma occorre tenere presente la forte diminuzione del numero degli elettori). Il successo chiaramente indicato dalla percentuale, si traduce anche in una diversa fisionomia del Consiglio comunale, dove il PCI passa da dieci a tredici seggi.

Al successo comunista fa riscontro il tracollo della DC, che passa da 3418 a 2615 voti. La flessione è spiegata solo in parte dalla presenza di una lista d.c. dissidente, quella di « Campanile », che ha avuto 355 voti e un seggio (la DC « ufficiale », invece, raccoglie gli stessi sette seggi di prima). Anche il PSI ha perduto una parte del suo elettorato, passando dai 1168 voti del '63 e dai 1159 e tre seggi delle amministrative del '62 ai 915 voti e due seggi di domenica; i voti persi dai socialisti sono stati praticamente assorbiti dal PSIUP che ha avuto 288 suffragi senza raggiungere però il quoziente necessario per ottenere un seggio. I repubblicani, tradizionalmente forti ad Albano, hanno avuto 1644 voti (14,3 per cento) e quattro seggi facendo registrare un netto calo rispetto alle amministrative del '62 (1779 voti e 5 seggi). Infine, i socialdemocratici hanno mantenuto il seggio che avevano, con 436 voti; i fascisti hanno mantenuto il loro seggio con 535 voti (di fronte ai 641 del 1963); i liberali, poi, hanno avuto 415 voti ed un seggio, entrando per la prima volta a far parte del Consiglio comunale.

Migliaia di cittadini hanno ascoltato con emozione crescente, accalcati davanti alla sezione del Partito comunista, i risultati che man mano giungevano. Quando i compagni Antonacci, segretario della sezione e candidato alle elezioni, e Dietrich, capolista dei candidati del PCI, hanno comunicato i risultati definitivi, annunciando i 4333 voti ottenuti e i tre seggi in più conquistati, i lavoratori di Albano si sono stretti, festeggiandoli, intorno ai loro candidati e ai compagni Bufalini e Modica ed hanno percorso, quindi, raggiunti via via da altri cittadini, le strade centrali della cittadina.

Complessivamente, i partiti del centro-sinistra — che formavano la precedente amministrazione, entrata poi in crisi — hanno perduto quattro seggi. Invece di 19, ne hanno conquistati 15, cioè la metà esatta del Consiglio comunale. E' evidente, dunque, che non sarà possibile ad Albano una politica democratica e rinnovatrice senza lo apporto decisivo della forza del PCI.

f. d a.

Occhio al domani?

Il 4 giugno è caduto l'anniversario della firma del Patto di Roma: una data fondamentale nella storia italiana, che segnò la rinascita della grande organizzazione unitaria dei lavoratori, cui aderivano la corrente comunista, la corrente democristiana, la corrente socialista. La TV si è rifiutata di ricordarlo. Per giustificarsi, i dirigenti di via del Babuino hanno detto che « era meglio sorvolare», in quanto sarebbe stato necessario spiegare ai telespettatori anche la successiva scissione sindacale. Fatelo, è stato loro risposto. Ma quelli, vivamente preoccupati della tranquillità spirituale dei lavoratori, pudicamente hanno continuato a ritrarsi. Hanno aggiunto, però, che la data sarebbe stata ricordata ugualmente e senza "pericoli", quando la CGIL avesse promosso la relativa manifestazione celebrativa.

La manifestazione è avvenuta, come è noto, domenica scorsa al Brancaccio di Roma, in una atmosfera commossa ed entusiasta: ma il Telegiornale ne ha dato appena una magrissima notizia nella sua ultima edizione, dopo molti altri servizi, tra i quali un lungo filmato sull'Arma dei carabinieri cui era già stato dedicato un documentario intiero oltre a vari servizietti.

Ecco, dunque, un altro effetto delle « garanzie » di obiettività cui si è riferito recentemente il compagno socialista Pieticchi. O in questo caso la obiettività non c'entra, e c'entra solo una tendenza dei dirigenti di via del Babuino a preferire la Benemerita ai sindacati, in base al criterio che ognuno deve scegliersi i protettori di cui pensa di poter aver bisogno, in un domani?

✱

Tasse: bugie di Tremelloni

Il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, parlando al Senato, ha avvertito gli italiani che «è una leggenda, una bugia fra le più evidenti, che il peso fiscale in Italia non sia adeguato: tutt'al più — ha aggiunto, bontà sua — si tratta di perequarlo sempre più. Ma non si deve dimenticare che su ogni italiano gravano annualmente 110.000 lire all'anno di imposte. L'Italia, dunque, è sottoposta ad un pesante carico fiscale».

Comprendiamo come l'onorevole Tremelloni abbia forse voluto confermarsi come un prudente e rassicurante uomo dei maggiori gruppi economici; ma certo nessun ministro delle Finanze aveva mai fatto dichiarazioni tanto stupefacenti e disinformanti. Le sue parole sgravano obiettivamente la coscienza ai grandi evasori di tutti i tributi, specialmente di quelli diretti, come la complementare e l'imposta di famiglia; forniscono «giustificazione» alle massicce evasioni attuate dalle grosse società attraverso l'ermetismo e la illeggibilità dei bilanci, o attraverso il paravento di società straniere; e, chissà forse costituiranno motivo di compiacimento per gli speculatori delle aree fabbricabili, i quali, attraverso il «ritrovato» della nuova imposta, restituiranno alla collettività, e cioè ai Comuni italiani, non più di 100 miliardi delle molte migliaia incamerate nell'ultimo decennio.

Centodiecimila lire di tributi per abitante, l'on. Tremelloni: tale è infatti la cifra risultante dal totale delle entrate erariali diviso per il numero degli italiani. Senonchè il ministro ha taciuto la verità vera: che troppi italiani pagano troppe tasse, mentre pochissimi, che ne dovrebbero molte, ne pagano in misura assai scarsa. Non ha detto che l'imposizione erariale diretta colpisce in maniera ingiustamente gravosa soprattutto i redditi dei lavoratori dipendenti: un operaio metalmeccanico, con un salario annuo di un milione, paga 33.440 lire, un muratore, con un salario di 958.000 lire, paga 29.250 lire, un impiegato, con uno stipendio di 1.470.000 lire, paga 72.870 lire. E si è ben guardato dall'aggiungere che, oltre a questi prelievi diretti, relativi alla «C2» o alla complementare, i redditi fissi subiscono, con ben maggiore danno degli altri, il silenzioso, ma non perciò meno iniquo, rastrellamento degli oneri indiretti sui consumi: 47.50 lire, ad esempio, per ogni chilo di zucchero, 78 lire per ogni litro di benzina.

Che la stragrande maggioranza degli italiani protesti contro l'attuale sistema tributario è un fatto: ma protesta proprio perchè il prelievo è esercitato in modo indiscriminato. Sarà forse accortezza politica quella dell'on. Tremelloni di accomunare la grande massa degli italiani oppressi dal peso fiscale agli evasori che ad ogni costo intendono mantenere il loro disimpegno verso i doveri imposti dalla vita nella collettività; ma è certo che egli si è allineato a tutti i ministri delle Finanze centristi, la cui politica è sempre stata impostata su un incremento del gettito complessivo e sulla determinazione della quota *pro capite* per semplici divisioni meccaniche per il totale dei contribuenti: qualcosa come il famoso mezzo pollo a testa per due persone, delle quali però una sola se lo è mangiato tutto.

Ma le dichiarazioni del ministro Tremelloni sono ancor più gravi per altri aspetti. Nessuna eco ha avuto in esse l'esigenza di una riforma generale dell'attuale sistema tributario, che è fra quelle più ampiamente rivendicate. Quasi che fossero, per l'on. Tremelloni, pure invenzioni le concordi, ormai pluriennali, denunzie di tutta la sinistra italiana: — dai comunisti ai socialisti, ai larghi settori degli stessi socialdemocratici e democristiani — a proposito delle grandi evasioni, che appaiono come il fatto speculativo permanente e più evidente del nostro paese. Sono forse invenzioni i casi di evasione commentati in vari articoli di fondo su un giornale del centro-sinistra come *Il Giorno?* il quadro, tratteggiato da Francesco Forte, di una situazione fiscale retrograda, che presenta un rapporto fra imposizione diretta e indiretta per il quale l'Italia va a collocarsi agli ultimi posti fra i paesi del MEC e fra tutti quelli progrediti?

Il ministro Tremelloni vorrebbe che fosse abbandonato l'obiettivo di un sistema fiscale caratterizzato in senso democratico e progressivo, rivolto ad invertire il rapporto fra imposte dirette e indirette, capace di dare al potere pubblico i mezzi per un intervento programmatico atto a correggere e ad orientare in senso antimonopolistico lo sviluppo economico del paese. Su questi orientamenti i Comuni, di qualsiasi colore politico, dell'Emilia-Romagna hanno ribadito, proprio pochi giorni or sono, il loro accordo; ad analoghi orientamenti è pervenuta la commissione nazionale per la riforma tributaria che fu insediata dal governo Fanfani e concluse i suoi lavori un anno fa; essi trovarono conferma nelle posizioni espresse dal ministro per il Bilancio. Esiste quindi un'ampia convergenza su criteri stabiliti dalla Costituzione, in primo luogo a quelli della progressività; prendiamo atto che quelli del ministro Tremelloni sono ben diversi.

All'on. Tremelloni vogliamo sottoporre un'esperienza indicativa, attuata da un grande Comune, quello di Bologna, pur nei ristretti limiti delle facoltà degli enti locali in materia tributaria. Su 139 mila 602 nuclei familiari, 78 mila 448, pari al 56,19%, quasi tutti con redditi di lavoro, sono esenti dall'imposta di famiglia; 61.154, pari al 43,81%, quattro quinti dei redditi misti, sono soggetti all'imposta. L'83,56% dei nuclei tassati, 51.102 in cifra assoluta, hanno un reddito imponibile inferiore al milione e da essi proviene appena il 15,81% del gettito dell'imposta di famiglia. 201 famiglie presentano un imponibile superiore ai 20.000.000. E rappresentano lo 0,33% dei nuclei tassati: da questo gruppo il Comune ricava il 43% del gettito totale dell'imposta. Una diversa ripartizione del «pollo» è dunque possibile. Vorrà prenderla in considerazione l'on. Tremelloni?

Armando Sarti

Assessore ai Tributi del Comune di Bologna

Chiesta dalla sinistra alla Camera

Una decisa azione contro il razzismo nel Sud Africa

Per il sottosegretario Lupis è necessaria solo «un'opera di persuasione» - Prosegue la discussione sulle leggi per le Regioni

Il sottosegretario agli Esteri on. LUPIS (PSDI) ha risposto ieri alla Camera alle interrogazioni dei compagni onorevoli Carmen Zanti-Tondi, Laura Diaz, Sandri e Tagliaferri e dei compagni Luzzatto, Franco e altri (PSIUP) con cui si chiedeva al governo italiano una azione decisa, chiara — resa tanto più necessaria e urgente dopo i drammatici avvenimenti di questi giorni — contro le condanne a morte e all'ergastolo inflitte dal regime razzista del Sud-Africa a patrioti negri, indiani e bianchi che si battono contro il vergognoso regime dell'*apartheid*, conformemente all'appello lanciato anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite U-Thant.

Lupis ha deplorato il regime sud-africano e, in particolare, la condanna all'ergastolo che ha colpito i dirigenti del movimento antirazzista sud-africano. Ma — ha poi detto — una iniziativa più ferma, più coerente con queste dichiarazioni di principio potrebbe determinare un «irrigidimento» del governo di Pretoria.

Il governo italiano, insomma, seguirà — ha concluso il sottosegretario — l'evolversi della situazione in seno all'ONU e svolgerà «*una opera di persuasione* (sic!) *presso il governo del Sud-Africa*», astenendosi «*da atteggiamenti di intransigente rigore che sarebbero controproducenti*».

La compagna LAURA DIAZ si è dichiarata insoddisfatta della risposta. Come si può — ha affermato con forza — pensare di svolgere una «*opera di persuasione*» nei confronti di un governo che ha espressamente dichiarato di non voler modificare in niente i propri indirizzi reazionari e degli ordinamenti improntati al più brutale razzismo e colonialismo? Si impone, dunque, una azione di ben altra natura, capace di isolare davvero, nei fatti e non a parole, il regime sud-africano. La compagna Diaz ha ricordato a questo punto i duecento milioni di firme raccolte in tutto il mondo, le manifestazioni che si sono susseguite in Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti, la decisione della Repubblica algerina di rompere ogni rapporto con il Sud-Africa e il Portogallo, l'appello al boicottaggio economico rivolto dal Madagascar, le analoghe iniziative che sta per proporre la Norvegia, ed ha chiesto che ad esse l'Italia partecipi con decisione, interpretando la volontà delle masse popolari e contribuendo, in tal modo, attivamente alla lotta contro il regime fascista di Pretoria.

Anche il compagno FRANCO del PSIUP si è dichiarato insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

E' quindi proseguita la discussione sulla legge governativa per la costituzione e il funzionamento degli organi regionali. Per il PCI ha parlato la compagna CARMEN ZANTI-TONDI. L'istituzione delle Regioni — ha detto — deve portare ad un profondo rinnovamento democratico nell'ordinamento statale, nei rapporti fra cittadini e Stato, secondo quanto prescrive la Costituzione. In questa prospettiva (di cui la legge proposta dal governo, che ricalca, con modifiche peggiorative, quella del '53, non tiene invece conto, in quanto prevede solo un decentramento di tipo burocratico delle attuali strutture politico-amministrative) si pongono nuovi e importanti problemi relativamente alla potestà legislativa della Regione in materia di assistenza, sanità, urbanistica, scuola, organizzazione dei servizi sociali. Si tratta infatti anche di assicurare alle donne, che entrano in misura sempre più ampia nella produzione (per quanto si sia ancora indietro rispetto agli altri paesi industriali, è previsto per il prossimo decennio un incremento dal 5 al 9% nella mano d'opera femminile), condizioni di vita tali da rendere loro possibile di esplicare serenamente i nuovi compiti che vengono assumendo nella società.

La compagna Zanti-Tondi si è in particolare soffermata sui problemi relativi all'assistenza, alla maternità e infanzia, rilevando come la situazione italiana sia tuttora insoddisfacente e come la ONMI non risulti assolutamente in grado di affrontare le nuove esigenze poste dallo sviluppo economico-sociale e civile del paese. E' quindi necessario — ha proseguito l'oratrice — che alle Regioni, nel quadro di un moderno servizio generale di sicurezza sociale, siano affidate, come del resto vuole la Costituzione, precise potestà legislative in materia sanitaria, compiti precisi di programmazione e di coordinamento in questo delicatissimo settore.

Il lavoro extra-domestico della donna, insomma, pone una serie di questioni che la Regione dovrà affrontare adeguatamente: case, scuole, assistenza, previdenza, diventano problemi di primaria importanza, che non possono certo essere risolti da una burocrazia centralizzata e nei confronti dei quali deve intervenire la Regione con le proprie competenze legislative, delegando anche parte delle proprie funzioni ai Comuni e alle province e istituendo così una ampia e decentrata articolazione democratica nell'organizzazione dei servizi sociali.

La compagna Zanti-Tondi inoltre, ha fornito una grave documentazione, citando una serie di recenti episodi verificatisi in provincia di Reggio Emilia, degli interventi prefettizi, che tuttora continuano, contro le iniziative che i comuni popolari hanno già assunto, con risultati positivi, in queste direzioni.

Hanno parlato, ripetendo le note tesi anti regionaliste della destra, anche i missini Manco e Franchi.

SAN MARINO CONTRO LA LEGGE-TRUFFA

Nella cassaforte dc i voti d'oltremare

Sono state raccolte già tremila firme contro la legge elettorale - Discriminazioni fra gli emigranti Le donne potranno votare ma non essere elette

Dal nostro inviato

S. MARINO, 15.

La maggioranza governativa (DC e socialdemocratici) ha respinto l'altro giorno, al termine di un acceso dibattito del «Consiglio grande e generale» (il Parlamento della repubblica sanmarinese) le proposte di modifica alla legge elettorale-truffa, presentate dalle opposizioni comunista e socialista; come è noto la legge-truffa fu varata nel 1958, subito dopo lo scandaloso colpo di stato che, con l'aperto appoggio della DC italiana, doveva cancellare, come fu detto allora, «*un fenomeno di democrazia popolare nel cuore della Romagna*». A parte il linguaggio e le proporzioni, certo è che da quell'ormai lontano 1951 i dc sanmarinesi, installati al potere con i socialdemocratici, hanno fatto il possibile per essere all'altezza dei loro sostenitori. E la legge elettorale (oggi al centro delle discussioni e di un vero movimento popolare di opposizione perchè qui ai primi di settembre si vota) è certo uno dei loro capolavori.

La sostanza è presto detta: la legge si basa innanzitutto su una discriminazione del corpo elettorale. Mentre tutti i cittadini di San Marino residenti all'estero nei paesi europei devono venire a votare in patria, siano a Helsinki a Londra o a Roma, e senza nessun rimborso di spese, quelli che risiedono nei paesi extra-europei possono votare per corrispondenza. La cosa riguarda in particolare gli Stati Uniti, dove c'è, tra New York e Detroit, una cospicua colonia di sanmarinesi, la maggioranza degli emigrati da questa piccola Repubblica. Ora, se si considera che circa la metà del corpo elettorale (7 500 contro 8 000 residenti nella Repubblica) sta all'estero, si comprende che la cosa ha un valore determinante.

Lo svolgimento delle votazioni ha poi un andazzo da operetta. Le buste con la scheda vengono inviate agli elettori dei paesi oltremare 25 giorni prima delle elezioni: il cittadino sanmarinese di Detroit o di New York — o dovunque esso sia — vota quando vuole e spedisce quando vuole. Si racconta che nelle passate elezioni a Detroit si votasse in un bar sotto gli occhi di tutti e soprattutto sotto quelli vigili e attenti di *messaggeri* sbarcati fin laggiù dal Monte del Titano. Quando le schede arrivano in Patria vanno a finire in una cassaforte le cui due chiavi sono tenute una dal cancelliere del tribunale e una dal presidente della commissione elettorale che è segretario agli Interni del governo.

L'allegro andazzo, davvero senza troppe formalità burocratiche, ha fatto sì, ad esempio, che durante la campagna elettorale del 1959 nei pubblici comizi i dc potessero annunciare agli elettori quanti voti erano già stati loro inviati dai sanmarinesi d'America. Il che faceva pensare o che fossero dotati di poteri sorprendenti, quali la capacità di leggere attraverso le robuste pareti di una cassaforte d'acciaio, o che le buste fossero così trasparenti da lasciar trapelare il loro segreto. E' avvenuto comunque anche che i sanmarinesi venuti dagli Stati Uniti a trovare i parenti abbiano dichiarato di non avere votato affatto, mentre per le vie del Titano era stato dato per certo che avessero detto «sì» alla DC. In tutti i modi, come è apparso anche l'altra sera al Consiglio, la DC difende a spada tratta il voto per corrispondenza e anche il segretario agli Esteri, il dc Bigi, tornato di recente da un viaggio a New York (chissà, un viaggio organizzativo?) ha sostenuto che la legge in vigore è la quintessenza della democrazia e ha citato come esempio la Nuova Zelanda e la Germania di Bonn.

Alla richiesta poi che in ogni seggio elettorale sia presente uno scrutatore per ogni partito, con diritto a controfirmare le schede, la DC è addirittura inorridita. Gli scrutatori di minoranza, che l'attuale legge, in pratica, esclude, secondo i dc che governano San Marino sarebbero un inutile intralcio. Le opposizioni hanno chiesto infine per le donne, che per la prima volta voteranno quest'anno, il diritto ad essere anche elette, mentre l'attuale legge contempla solo la possibilità di andare alle urne. Ma anche questa proposta, così come l'abolizione del voto per corrispondenza e il rimborso anche parziale delle spese per i residenti all'estero che vengono a votare in patria, è stata respinta.

Questa la prima tappa ufficiale della battaglia elettorale che in pratica è già aperta da diverse settimane a San Marino. Intanto in tutto il territorio della Repubblica è in corso una petizione per la modifica della legge elettorale, petizione che ha già raccolto più di tremila firme e che verrà prossimamente presentata da comunisti e socialisti al Consiglio.

Lina Anghel

Diminuisce l'occupazione femminile

La rilevazione primaverile delle forze di lavoro è stata eseguita dall'Istituto centrale di statistica con riferimento alla settimana comprendente il 15 aprile. L'indagine ha interessato gli stessi 1.404 comuni dell'indagine precedente ed un campione di 82.839 famiglie estratte dalle anagrafi della popolazione.

Nei confronti dell'indagine precedente l'occupazione ha registrato un aumento nelle attività industriali e terziarie ed una diminuzione nell'agricoltura; rispetto alla precedente rilevazione invernale l'occupazione ha registrato un aumento di carattere stagionale nell'agricoltura, una lieve flessione nell'industria e un leggero aumento nelle altre attività. L'occupazione maschile al 15 aprile u.s. è risultata di 14.072.000 unità con un incremento dell'1,2 per cento rispetto al maggio dello scorso anno; l'occupazione femminile è ammontata a 5.486.000 con una diminuzione del 3,9 per cento sempre rispetto al maggio del 1963.

Avversari della legge urbanistica a Perugia

È stato il convegno della «controriforma»

L'assemblea dei giuristi si è pienamente inserita nella manovra per «adulterare» il progetto di riforma

Dal nostro inviato

PERUGIA, 15.

Se il «tiro» del prof. Gasparri non verrà corretto — scrivevamo l'altro giorno — le indicazioni di questa assise faranno sicuramente piacere sia a quelle forze che mirano a svuotare la legge urbanistica dal di dentro, sia ai proprietari delle aree fabbricabili. Orbene, non solo il dibattito non ha smentito o almeno temperato le affermazioni contenute nella prima relazione (il diritto di proprietà di fronte alle esigenze urbanistiche), *ma le ha portate alle estreme conseguenze, facendo addirittura diventare «certezza» i molti dubbi sollevati dal Gasparri sulla incostituzionalità della legge in gestazione, specie a riguardo dell'esproprio generalizzato.*

In questo senso, dunque, siamo stati fin troppo facili profeti ed è apparso chiaro che il convegno, promosso dal Centro di studi amministrativi e conclusosi stamattina, si è inserito, senza alcuna forzatura, nella manovra in atto per «adulterare» la legge urbanistica, manovra ammessa del resto, domenica scorsa, dallo stesso ministro Pieraccini. Le critiche mosse da quasi tutti gli intervenuti, d'altronde sono andate al di là di una discussione di merito, che pure sarebbe stata utile. Più che esaminare i contenuti della legge, si è mirato infatti a screditarla, nel suo complesso, per i concetti che la informano e ciò sempre nell'intento di difendere, ad ogni costo, i «diritti» della proprietà. «Con la formula dell'esproprio obbligatorio generalizzato — ha detto, ad esempio, il prof. Nicolò dell'Università di Roma — avremo un classico esempio di uno strumento legislativo esorbitante gli scopi che la legge si prefigge». L'avv. Pompeo Magno, ha sentenziato che «lo esproprio è contro la Costituzione, contro la legislazione e contro la nostra mentalità». Lo avv Pallottino, ha esclamato che il «trattamento» previsto della legge verso la proprietà «non è né giusto né utile». Non solo, ma nel fuoco della polemica, che a un certo momento — dopo l'intervento del prof Giannini — ha assunto toni piuttosto aspri, sono saltati fuori anche attacchi ai partiti politici, accusati di ogni nefandezza

Così, l'ineffabile Ugo D'Andrea, oltre a citare la famosa «Carta del lavoro», ha potuto affermare, con tutta sicurezza, che i partiti, non avendo una loro «autonomia amministrativa», «non sono portati a compiere atti di moralizzazione» per cui non devono acquisire poteri di intervento economico attraverso amministratori locali. E su questo stesso piano si è mosso anche il prof. Marino Bon Valsassina, dell'Università di Firenze, il quale ha detto fra l'altro, che l'esproprio generalizzato e la municipalizzazione dei suoli porterebbero «a un pericoloso concentramento di poteri economici nelle mani dei pubblici amministratori», aggiungendo altresì che i sindaci, obbedendo alle «gerarchie partitiche», commetterebbero ogni sorta di abusi contro gli oppositori, operando «sfacciate parzialità» e «ampliando la corruzione».

Questa specie di diatriba, pronunciata nel quadro di un attacco all'interventismo economico dello Stato, non aveva molto a che fare, evidentemente, con il dichiarato proposito di dare ai legislatori un contributo di studio e di meditazione. Ma il convegno, a parte la seconda giornata è stato dominato da un clima siffatto. Non a caso, oltretutto, quando il prof. Giannini ha cercato di richiamare i presenti alla esigenza di non isterilire il dibattito in una «facile critica» e di fornire, invece, concreti e utili suggerimenti perché la riforma urbanistica possa essere realizzata nel modo migliore, è stato accolto da un coro di proteste e si è sentito rispondere che la legge urbanistica sarebbe «una bugia» in quanto non mirerebbe a salvare le nostre città, ma solo a soppiantare la libera iniziativa (prof. Messina, dell'ateneo perugino).

Certo, non meraviglia il fatto che anche in questa sede sia stata combattuta una così accanita battaglia conservatrice. Non possiamo, però, non rilevare che a questi risultati si è giunti partendo da considerazioni, fondate — come è stato detto — «sulla più accreditata dottrina e sulla più recente giurisprudenza».

E' possibile, che il Diritto (con la D maiuscola), possa essere invocato solo per ribadire la validità e l'immutabilità di certi schemi e ordinamenti? E' giusto, inoltre, considerare le leggi come delle camicie di forza create per contenere ed impedire qualsiasi rinnovamento?

Sirio Sebastianelli

IN BREVE

Congresso donne giuriste

Il terzo congresso delle donne giuriste si terrà a Palermo dal 25 al 30 giugno. Sarà discusso il tema dei rapporti tra i genitori e i figli, alla luce della legislazione vigente. Potranno partecipare avvocati, procuratori e laureate in giurisprudenza anche non iscritte alla Federazione donne giuriste.

Inizio esami scuola media

Sono cominciati ieri in tutta Italia, con la prova scritta di italiano, gli esami di licenza media e di avviamento, che proseguiranno oggi con la prova scritta di matematica, e domani 17, con quella di lingue. Gli orali avranno inizio il 18 Il 17 si svolgeranno, invece gli esami di licenza elementare e il 1° luglio quelli di maturità.

Celebrazione opera del Beccaria

L'Accademia nazionale dei Lincei e la Commissione italiana per l'UNESCO hanno indetto per ieri e oggi a Roma, e per domani a Milano, le celebrazioni del secondo centenario della pubblicazione dell'opera «Dei delitti e delle pene» di Cesare Beccaria. Nella villa della Farnesina si è svolta ieri mattina la cerimonia inaugurale alla quale hanno preso parte numerose personalità del mondo della politica e della cultura. L'on. Leone, docente di procedura penale nell'Università di Roma, ha tenuto l'orazione ufficiale sottolineando il geniale contributo dato due secoli fa dal Beccaria alla elaborazione delle leggi penali dei nostri giorni.

Linea aerea Milano-Grosseto-Roma

Un collegamento aereo tra Milano e Grosseto è stato inaugurato ieri. La nuova linea è gestita dalla ATI (autotrasporti italiani) con apparecchi Fokker a turboelica, che possono trasportare 44 passeggeri. Gli aerei, che effettueranno servizio giornaliero, coprono il percorso in un'ora: la partenza da Linate avviene alle 14,30 e da Grosseto, verso Milano, alle 13,10. Da Grosseto i voli proseguiranno per Roma dove trovano coincidenze per Napoli, Reggio Calabria, Catania e Palermo.

La campagna della stampa comunista

L'inchiesta dell'Unità sulla Toscana conclusasi domenica scorsa, ha permesso alla diffusione del nostro giornale di fare un passo avanti. Successi più rilevanti sono stati realizzati là dove — per esempio a Poggibonsi, Piombino, Prato, Livorno, in alcune Sezioni di Firenze e, sabato scorso, a Viareggio e Lucca dove la diffusione è stata addirittura raddoppiata — non ci si è affidati alla spontaneità ma si è fatto ricorso all'ausilio insostituibile degli «Amici dell'Unità».

L'esperienza dell'inchiesta sulla Toscana ripropone insomma un problema di notevole importanza politica e propagandistica: quello del collegamento organizzato della diffusione al contenuto del giornale.

CASTELLAMMARE: INIZIATIVE DEGLI «AMICI»

Questa esigenza l'hanno avvertita gli «Amici dell'Unità» di Castellammare, che stanno compiendo uno sforzo lodevole verso le fabbriche, dove in questa prima fase della campagna per la stampa la diffusione è aumentata di circa 100 copie tutti i giovedì. Gli stessi «Amici dell'Unità» hanno organizzato un dibattito sui problemi operai e della programmazione, collegandoci la diffusione di 200 copie in più del nostro giornale.

PUGLIA: AUMENTA LA VENDITA SETTIMANALE

Alcuni importanti risultati sono stati ottenuti, in Puglia, nella diffusione domenicale dell'Unità. A Taranto, in due diffusioni straordinarie, gli «Amici» hanno diffuso la cifra record di 2 mila copie in più. In provincia di Bari ne sono state diffuse 1 000 in più. Nella zona sud-est di Bari la campagna per la stampa comunista è stata aperta con una diffusione straordinaria di 1 000 copie, 750 in più delle altre domeniche, grazie all'impegno dei dirigenti delle Sezioni e degli «Amici della Unità».

Una lodevole iniziativa, che permette di collegare il nostro giornale con la grande massa degli sportivi, è stata presa dai compagni di Foggia la cui squadra di calcio è stata promossa, come è noto, in serie A.

Proprio per celebrare questo «storico» avvenimento i compagni foggiani si sono rivolti all'«Unità» chiedendo (ed ottenendo) una intera pagina dedicata appunto al Foggia. Questo «paginone», ricco di servizi, di interviste con i protagonisti del successo della squadra, di fotografie, uscirà domenica prossima 21 giugno. Per l'occasione i compagni di Foggia si sono impegnati a raddoppiare la diffusione in tutta la provincia. L'iniziativa si inquadra nella attività degli «Amici dell'Unità» per la campagna della stampa comunista.

IMPEGNI PER RINASCITA

«Per Rinascita — si afferma nel piano di lavoro della Federazione di Milano per la campagna della stampa — si tratta di organizzare subito la raccolta di nuovi abbonamenti annuali tra i compagni che costituiscono il quadro attivo del Partito, tra gli intellettuali, gli studenti, i dirigenti e gli esponenti di altri partiti nelle fabbriche e nei rioni cittadini».

In questa direzione la Federazione milanese si sta muovendo con l'obbiettivo di raccogliere 400 nuovi abbonamenti a «Rinascita».

* * *

Interessante il lavoro che si sta svolgendo ad Arezzo per il settimanale del Partito diretto da Togliatti. Il problema della sua diffusione più larga e della raccolta di nuove decine di abbonamenti, è stato affrontato dalla Commissione culturale della Federazione. Iniziative propagandistiche e dibattiti attorno a «Rinascita» fanno parte di un piano di attività della Commissione.

In questo modo si è teso soprattutto ad indirizzare gli sforzi per far uscire dall'ambito del solo Partito la diffusione del suo settimanale.

Anche le Federazioni di Biella e di Pavia hanno tenuto presente, nel piano di iniziative per la stampa comunista, il problema di «Rinascita». A Biella l'impegno è di raccogliere 120 nuovi abbonamenti. A Pavia due sono gli obbiettivi: portare la diffusione a 500 copie settimanali e raccogliere 60 nuovi abbonamenti.

Verso la crisi?

Si è dimesso un assessore del governo siciliano

Si tratta del fanfaniano Nicoletti

PALERMO, 15.

Travagliato da profondi contrasti interni e incalzato da grandi lotte popolari e da una serrata battaglia delle opposizioni di sinistra, anche il sesto dei governi regionali di centro-sinistra presieduto dall'onorevole D'Angelo, è praticamente in crisi da questa sera, dopo meno di sei mesi di vita. In conformità delle decisioni adottate dai deputati regionali di «Nuove cronache», l'unico rappresentante dei fanfaniani nella Giunta di governo, l'assessore al Turismo Nicoletti, ha rassegnato questa sera le dimissioni dalla carica. La crisi investe anche la direzione regionale del Partito: un altro deputato fanfaniano, l'on. Rubino, si è infatti contemporaneamente dimesso dalla carica di vice segretario regionale della DC.

Quest'ultimo elemento rivela, forse anche più delle dimissioni di Nicoletti, la drammaticità del contrasto esploso, non a caso anche in coincidenza con le ultime infuocate battute della battaglia pre-congressuale, tra fanfaniani e il gruppo moro-doroteo che controllava saldamente le leve del governo. La crisi era stata preannunciata da una eccezionale ripresa delle lotte sindacali e dalla iniziativa del PCI e del PSIUP che trasferivano nell'Assemblea regionale le istanze di profondo rinnovamento democratico delle masse popolari e da una prima presa di posizione dei deputati fanfaniani che, in un documento, denunciavano la gravità della crisi economico-sociale dell'isola, la stasi del governo e la conseguente paralisi dell'istituto autonomistico, chiedendo una verifica della fragilissima maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI. Ma dorotei e socialisti (questi ultimi hanno assistito, taciturni e imbarazzati, al precipitare degli avvenimenti, senza mai intervenire assumendo una qualche iniziativa) avevano del tutto ignorato la sostanza del documento dei fanfaniani, non soltanto sfuggendo al dibattito e alla chiarificazione interna, ma anzi accusando il gruppo di «Nuove cronache» di essere partito lancia in resta contro il governo tanto per vendicarsi del minacciato (ma mai realizzato, è bene sottolinearlo) avvio della procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo e, conseguentemente per l'annientamento del centro di potere municipale corrotto e collegato agli speculatori e ai mafiosi.

Invece sabato il PRI, valutando la gravità della situazione, chiedeva una «verifica» della maggioranza e ieri poi, durante il pre-congresso d.c. di Palermo, il fanfaniano onorevole Gioia preannunciava imminenti, drastiche decisioni. Stasera, infine, giungeva improvvisamente la decisione dei sei deputati fanfaniani. Gli onorevoli Celi, D'Acquisto, La Loggia (ex Presidente della regione), Muratore, Nicoletti e Rubino in una nota diramata nella nottata «ritengono pregiudizievole per l'avvenire della Sicilia l'ulteriore deterioramento del centro-sinistra e avvertono improrogabili necessità di superare l'arresto di sviluppo verificatosi nella regione, e, anche in rapporto alla certezza che il quadripartito abbia tuttavia sufficienti energie per imprimere un nuovo moto alla crescita sociale ed economica dell'Isola, giudicano indispensabile il («loro» - *n d.r.*) nuovo gesto di chiarezza».

Dalla crisi apertasi stasera non si esce dunque certo né con le manovre, né con il complesso gioco delle correnti d.c., né, tanto meno, con un semplice rimpasto nell'ambito dell'attuale schieramento di centro-sinistra e dc. 46 deputati (su 90) della sua maggioranza. «E questo è il momento di utilizzare gli strumenti della regione e i poteri dello Statuto della nostra autonomia — sottolineava il segretario regionale del Partito La Torre in un articolo pubblicato poche ore prima della crisi — per sviluppare una vigorosa iniziativa unitaria per il soddisfacimento delle rivendicazioni del popolo siciliano. Per fare ciò occorre uscire dagli schemi consunti e dalle formule fallite ricercando invece una nuova maggioranza attraverso l'incontro di tutte le forze sociali e politiche attualmente disponibili per impostare e portare avanti un serio programma di sviluppo economico e di riforma che rilanci veramente la nostra autonomia nella coscienza delle masse lavoratrici, dei giovani intellettuali, della piccola borghesia imprenditoriale».

Virtualmente aperta la crisi, stasera sono cominciate frettolose riunioni e consultazioni. D'Angelo è riunito con la corrente dorotea; il segretario regionale socialista, Lauricella, non ha voluto rilasciare dichiarazioni; i repubblicani preannunziano una presa di posizione per domani.

G. Frasca Polara

Oggi sciopero nel settore conserve vegetali

Oggi inizia lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dell'industria delle conserve vegetali ed ittiche, proclamato dalla FILZIAT-CGIL, per il rinnovo del Contratto di lavoro. Si tratta di una prima risposta all'atteggiamento delle associazioni padronali che pretenderebbero di rinviare il rinnovo del contratto dopo la campagna conserviera che, come tutti sanno, si svolge essenzialmente nei mesi estivi.

Al congresso dc di Palermo

Mattarella: il PSI ci serve come e più del PLI

I fanfaniani hanno perso la maggioranza assoluta

PALERMO, 15.

Parlando ieri a Palermo il ministro per il commercio estero Mattarella ha brutalmente esaltato la «docilità» del PSI, riferendosi in particolare alla posizione assunta dalla destra socialista a proposito della scuola privata, la cui libertà è per la DC «un principio irrinunciabile».

In polemica con gli scelbiani che accusano Moro di «cedimenti» a sinistra, il notabile democristiano ha ricordato le tenaci difficoltà che i liberali avrebbero nel passato frapposto alle proposte clericali ed ha aggiunto testualmente: «**Si ricordino i facili critici di oggi che in tanti anni di collaborazione con i liberali non siamo mai riusciti ad ottenere quello che è invece passato proprio nei giorni scorsi con i socialisti al governo!**».

Mattarella parlava al precongresso provinciale della DC di Palermo che ha segnato una secca sconfitta per i fanfaniani che avevano, qui nel capoluogo siciliano, una delle roccaforti. «Nuove Cronache» ha perduto infatti circa 2500 voti e, con questi, la maggioranza assoluta che deteneva nel comitato provinciale. Una spiegazione di questa sconfitta può essere fornita dalla pesante situazione venutasi a determinare per i fanfaniani nel capoluogo in seguito alle denunce di collusioni con la mafia rivolte al gruppo che controlla l'amministrazione comunale e che fa capo all'attuale segretario provinciale della DC Lima, del quale si considera ormai imminente la definitiva estromissione da ogni carica di partito.

La FILCAMS-CGIL in difesa della 14ª mensilità

La FILCAMS-CGIL ha chiesto alla Confcommercio di discutere, in via di urgenza, la situazione venutasi a creare nelle aziende commerciali, fra cui la Standa, in ordine all'applicazione dell'istituto contrattuale della 14ª mensilità. Risulta, infatti, che le aziende puntano ad assorbire nella 14ª premi finora corrisposti ad altro titolo.

Martedì saranno, intanto, riprese le trattative per i dipendenti della CIT: l'indomani quelle per la definizione del regolamento per la elezione delle commissioni interne.

Domenica a Bologna e a Reggio

In Emilia l'incontro delle «due resistenze»

La generazione del '60 e i combattenti della lotta di liberazione al centro delle manifestazioni emiliane per il ventennale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.

L'Emilia si è mobilitata Cinquantamila bolognesi, tra città e provincia, parteciperanno in varie forme alle solenni celebrazioni indette dal P.C.I. per il ventennale della Resistenza. Nelle altre città emiliane ferve lo stesso intenso lavoro di propaganda e di organizzazione Dalle altre città e regioni d'Italia continuano anche a pervenire notizie dell'impegno dei comunisti per una partecipazione di massa alle celebrazioni Da Mantova l'ultimo dato pervenuto parla di 300 delegati in rappresentanza di migliaia di democratici.

Quanti saremo domenica a Bologna? Se le previsioni si avvereranno, non meno di centomila persone rinnoveranno con la loro presenza quell'impegno di lotta unitaria che, partendo dagli ideali della Resistenza, porti a rafforzare e a consolidare il regime democratico in Italia

Le delegazioni operaie di Torino e del Piemonte si incontreranno a Bologna con i rappresentanti delle popolazioni toscane (ben 80 pullman sono previsti dalla Toscana), i lavoratori veneti e i pugliesi, i marchigiani e i campani, tutti gli uomini delle battaglie più avanzate sfileranno insieme per le vie di Bologna, in questa città dalle battagliere tradizioni democratiche.

Gli uomini che nei giorni tragici del luglio '60 imposero alle classi dirigenti un cambiamento di governo e sbarrarono la strada all'avventura neofascista si incontreranno per la prima volta a Bologna Da Catania e da Roma, da Palermo e da Genova, da Reggio Emilia e da Milano saranno a Bologna i protagonisti di quelle giornate che aprirono le possibilità di un nuovo corso della democrazia italiana soggetta spesso ai pericoli delle involuzioni per la debolezza di quegli istituti che i governi democristiani si sono guardati bene dal rafforzare

Reggio Emilia vivrà, nella mattina del 21, la grande giornata dell'incontro fra i protagonisti delle «due Resistenze». Insieme si ritroveranno i comandanti partigiani, i decorati comunisti, i sindaci emiliani, i dirigenti del Partito. Vi sarà il commosso incontro con papà Cervi, e i giovani delle battaglie di piazza del 1960

Seduti l'uno accanto all'altro, Alcide Cervi e il fratello di uno dei giovani falciati dalla polizia, Silvano Franchi, rappresenteranno il simbolo di ciò che è vivo e palpitante e presente della vecchia e nuova battaglia per la democrazia, per il rinnovamento, per un futuro di pace.

L'altro giorno a Reggio due giovani che sfidarono il fuoco della polizia quel sette luglio di sangue, hanno spiegato, forse più a se stessi che a noi, anche se è una esperienza comune a molti di loro, come proprio in quei giorni essi compresero di essere i protagonisti di una lotta nuova che però aveva radici antiche Giuliano Rovacchi aveva 19 anni in quei giorni Quando la polizia cominciò a sparare, racconta, vide un partigiano, ferito durante la Resistenza, lanciarsi verso questi gruppi di giovani e incitarli a ripararsi dovunque potessero trovare un rifugio che li coprisse Poi Alvarez, è il nome di quel partigiano, fu egli stesso ferito Giuliano Rovacchi, comprese che tutto un popolo stava vivendo una giornata come se ne erano vissute prima, tante, negli anni che lui non aveva vissuto. Le due ferite del partigiano, lo convinsero che stava divenendo protagonista di una grande giornata.

Brenno Glisenti giacque in ospedale lunghi mesi con il ventre attraversato da destra a sinistra da una pallottola Anch'egli era in piazza quel giorno; con tutti gli altri, con gli amici suoi, con quelli che aveva convinto a scendere in piazza La Resistenza 1943-45 l'aveva vissuta, egli giovanissimo, attraverso i racconti di suo padre, un partigiano che quel giorno era in piazza, anch'egli, a protestare perché non tornasse quel fascismo che credeva di aver distrutto nel '45. Padre e figlio erano quindi lì, la vecchia e nuova Resistenza, a manifestare, in due punti diversi della piazza, per un unico grande obiettivo.

Dopo i combattenti del '60 due combattenti della lotta di Liberazione nazionale.

Mario Ricci, il popolare «Armando» della Repubblica di Montefiorino, medaglia d'oro; Gina Borellini, la valorosa partigiana insignita anch'essa di medaglia d'oro in riconoscimento del grande contributo personale dato alla Resistenza; queste sono due delle 58 medaglie d'oro della Resistenza emiliana che diede al movimento partigiano quasi 62 mila garibaldini.

«Armando» ricorda le sue battaglie, racconta della vita partigiana, rievoca episodi e lotte cruente; ma è rimasto in lui, ben presente e vivo il ricordo dell'incontro che ebbe con un gruppo di giovani che partecipò a una di quelle lotte contro il neofascismo.

Fu nel maggio del '61, quando i fascisti vollero radunarsi a Modena e la polizia mise in stato d'assedio la città, impedendo ai cittadini di circolare liberamente, di entrare o uscire dalla città, che Ricci incontrò dalla sua stessa parte i giovani di venti anni Quei giovani Ricci portò davanti al sacrario dei Caduti partigiani, ad essi parlò del suo passato di partigiano e li trovò, attenti, pieni di cosciente passione per il momento che vivevano e soprattutto ben decisi a non permettere una resurrezione fascista in nessun modo.

Fu una saldatura tra generazioni, ma fu soprattutto una saldatura fra due epoche i cui protagonisti appartengono a una schiera sola: quella dei combattenti più avanzati per la difesa della democrazia in Italia.

Le donne non furono estranee mai, soprattutto in Emilia a questa lunga lotta per la democrazia Gina Borellini ricorda le manifestazioni di piazza dell'aprile '44 a Imola, le due donne uccise dalle brigate nere, di cui una vedova con sette figli, i grandi scioperi pre-insurrezionali delle lavoratrici della Manifattura tabacchi di Modena, la lotta armata accanto ai partigiani I gruppi di difesa della donna diedero un contributo ancor oggi poco conosciuto.

Poi nella restaurata democrazia le donne, alla testa di esse le comuniste, hanno ottenuto nuovi successi sulla via dell'emancipazione e della parità dei diritti.

Se l'unità è stata determinante per le conquiste di questi anni, l'unità femminile diventa ancora più necessaria oggi perché deve contribuire alla formazione di un nuovo movimento unitario per coprire il lungo cammino che le separa da condizioni di vita proprie di una società civile

Adolfo Scalpelli

Mosca

Aperta una mostra del pittore Glazunov

MOSCA, 15

E' stata inaugurata oggi pomeriggio a Mosca una mostra del pittore Ilja Glazunov, noto anche in Italia per avervi soggiornato l'anno scorso e avervi eseguito, tra l'altro, il ritratto della artista cinematografica Gina Lollobrigida.

Nella grande sala del «Manège» è raccolta una notevole serie di opere, soprattutto di ritratti, ma anche di quadri ispirati all'antica pittura russa (paesaggi che richiamano gli sfondi delle vecchie icone) e alla storia passata e presente del paese (Ivan il Terribile, un gruppo di uomini che manifestano contro la guerra).

Il programma delle manifestazioni

Ecco il programma dettagliato delle manifestazioni del PCI sul tema: «Il contributo dei comunisti all'unità e alla lotta per la liberazione dal fascismo e per la difesa e lo sviluppo della democrazia».

20 GIUGNO PARMA

Teatro Regio: conferenza dell'on. Pietro Ingrao su: «Resistenza e Stato democratico nella politica del PCI». Presiederà il senatore Giuseppe Ferrari. Porterà il saluto dei comunisti emiliani il compagno Silvio Miana, segretario regionale del PCI per l'Emilia-Romagna. Recherà il saluto della città il sindaco, compagno Enzo Baldessi.

21 GIUGNO REGGIO EMILIA

MATTINO — Incontro fra i comunisti decorati al valor militare nella guerra di Liberazione e i giovani comunisti del luglio '60. Presiederà la medaglia d'Oro Roberto Vatteroni. Parleranno i compagni Franco Calamandrei, decorato di medaglia d'argento al valor militare e Silvano Franchi, fratello del martire Ovidio Franchi, a nome dei giovani del luglio 1960. Porteranno il saluto il sindaco di Reggio Emilia compagno avv. Renzo Bonazzi e Rino Serri, segretario della Federazione del PCI.

21 GIUGNO BOLOGNA

POMERIGGIO — Sfilata delle delegazioni di tutte le regioni e manifestazione popolare in piazza Maggiore dove parleranno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, e Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. La manifestazione sarà presieduta da Arrigo Boldrini, Medaglia d'Oro. Porteranno il saluto: Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, e Guido Fanti, segretario della Federazione del PCI.

Per il silenzio sugli ebrei

Pio XII accusato anche negli USA

Un libro del professor Levy porta nuove testimonianze - Documenti segreti americani

NEW YORK, 15.

Una nuova testimonianza sull'atteggiamento tenuto da Pio XII nei confronti dello sterminio nazista degli ebrei sta per apparire negli Stati Uniti ed è prevedibile che essa darà nuovo alimento alla controversia suscitata dallo scrittore tedesco-occidentale Hochhuth con il dramma «Il Vicario». Si tratta, questa volta, di uno studio storico, intitolato «La Chiesa cattolica e la Germania nazista» e dovuto al prof Guenther Levy, dell'Università del Massachussetts.

In uno scritto a firma di Foster Hailey, che dà notizia della pubblicazione e ne anticipa la sostanza, il *New York Times* afferma che Levy sembra appoggiare l'accusa espressa nel «Vicario», e cioè quella che Pio XII si astenne deliberatamente dal fare uso della sua autorità per indurre i nazisti a far cessare il massacro Il giornale cita anche alcuni esponenti della casa editrice del volume, la *McGrawhill Book Co.* i quali sottolineano che il Levy ha attinto a molte fonti rimaste finora inutilizzate e «ha aggiunto molto nuovo materiale per illustrare l'atteggiamento di papa Pio XII e di altri dignitari ecclesiastici nel periodo che va dal 1933 al 1949».

Hailey riferisce che Levy, nel suo libro, scrive di non essere certo, come non può esserlo nessuno, che una protesta del Vaticano avrebbe fatto cessare lo sterminio degli ebrei. Ma, egli aggiunge, precedenti proteste contro la eutanasia, dopo lo sterminio di settantamila minorati, e contro l'annullamento dei matrimoni delle coppie cattoliche di cui un coniuge non fosse «ariano», avevano condotto alla sospensione di questi programmi E' dunque ragionevole pensare che se il pontefice avesse fatto udire energicamente la sua voce, anche in questo caso i nazisti sarebbero stati indotti a fare marcia indietro

In particolare, il prof. Levy si chiede se non sarebbe stata efficace una trasmissione della radio vaticana durante i foschi anni 1942-45, per denunciare il programma di sterminio o per minacciare la scomunica contro Hitler, Goebbels ed altri gerarchi nazisti Nel libro sono riportate anche testimonianze di sacerdoti cattolici che si batterono contro il nazismo, e ad essi viene reso omaggio Così pure, si dà atto al Vaticano di aver promosso l'occultamento degli ebrei negli istituti religiosi, quando i nazisti cominciarono a dare la caccia agli ebrei romani

Nella polemica si inseriscono anche alcuni documenti diplomatici resi pubblici dal Dipartimento di Stato americano venerdì Uno di essi è il resoconto della conversazione che Harold H Tittman, diplomatico americano a Roma, ebbe con Pio XII il 5 gennaio 1943, conversazione il cui tema essenziale era la possibilità di un bombardamento alleato su Roma ma che toccò anche la questione degli ebrei. Tittman riferisce che Pio XII gli parve «sorpreso» per le accuse rivoltegli in relazione con le omissioni del suo messaggio natalizio a suo avviso, il riferimento «ai polacchi, agli ebrei e agli ostaggi» era chiaro nelle espressioni di condanna degli assassini in massa e delle torture, da lui adoperate Pio XII disse anche che un accenno esplicito ai nazisti avrebbe richiesto, da parte sua, anche una condanna del «bolscevismo», quale egli volle evitare «per non dispiacere agli alleati».

Queste affermazioni di Pio XII coincidono quasi letteralmente con quelle che Hochhuth gli attribuisce in una delle più drammatiche scene del «Vicario», quando il giovane sacerdote protagonista del dramma cerca invano di convincerlo a stilare una condanna diretta e non equivoca dei crimini hitleriani.

Asfalto che scotta

La battaglia del traffico sulle strade segnerà in questi due prossimi mesi punte mai raggiunte finora: si calcola che 12 milioni di veicoli d'ogni tipo si contenderanno — è il caso di dire: metro per metro — lo spazio per circolare sui 35.294 chilometri di strade statali del nostro paese. A questa battaglia parteciperà un numero prevedibilmente molto elevato di auto straniere, ancor più elevato degli altri anni, come dimostrano le statistiche turistiche: è stata finora in ascesa, e continua ad esserlo, infatti, la curva delle «presenze» di turisti stranieri in Italia, mentre continua la fase discendente della curva delle «permanenze». Segno, questo, inequivocabile che i turisti stranieri si fermano di meno, ma girano di più (e non solo con i grossi pullman, ma anche e soprattutto con le loro auto, con le quali poi passeranno i confini di altri paesi confinanti o vicini al nostro: Jugoslavia, Spagna, Francia, Svizzera, Austria, Germania e viceversa).

Una battaglia che mette paura, se solo ci guardiamo un attimo alle spalle e scorriamo le immagini del movimento pendolare delle scorse domeniche tra i grandi agglomerati urbani e le spiagge vicine. Già, perchè questo è uno dei «fronti» più impegnati: quando, tra qualche giorno, il movimento domenicale si trasformerà, per una elevata percentuale, in movimento giornaliero, i garage si svuoteranno e si svuoteranno anche le strade delle grandi città, solitamente trasformate in grandi parcheggi.

Aggiungiamo, infine, il vasto movimento migratorio — che si concentrerà particolarmente in alcune scadenze periodiche di questi due prossimi mesi — determinato da coloro che si recano in vacanza fuori della propria provincia o regione e avremo la misura delle «forze» impegnate in questa battaglia della circolazione stradale.

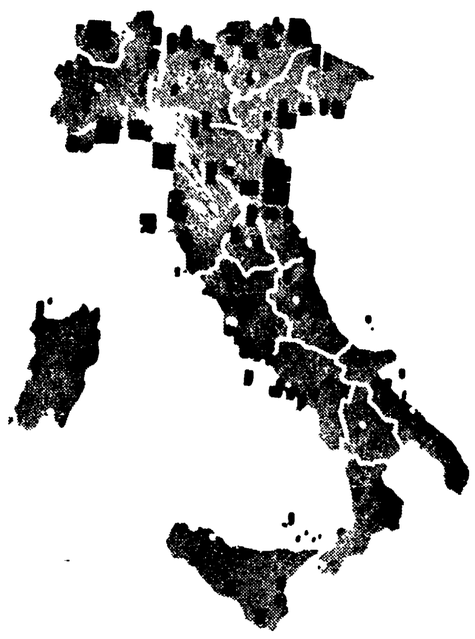
Il nastro d'asfalto è di 35.000 chilometri di strade statali, sulle quali si riverseranno 8 milioni di mezzi motorizzati italiani (erano 7.586.900 al 31 dicembre dello scorso anno), gli automezzi stranieri, e tutti gli altri veicoli (dalle biciclette ai pericolosissimi carri agricoli) che solitamente impegnano — naturalmente — le strade comunali e provinciali, ma spesso si ritrovano anche sulle statali. A conti fatti — e con molta parsimonia — avremo in circolazione 215 mezzi motorizzati per ogni chilometro di strada statale. Capovolgendo i conti, riferendoli al numero degli abitanti: km. 68,1 per ogni 100.000 abitanti.

Sono cifre che mettono paura: tali che dimostrano il carattere abnorme e forzato della motorizzazione, cui ha corrisposto la decadenza dei trasporti pubblici oltre a un più generale squilibrio di tutto lo sviluppo economico-sociale del paese. Cifre che ancora più preoccupano, poi, se teniamo conto del fatto che il traffico automobilistico fa registrare concentrazioni in determinate aree, con delimitazioni che il fenomeno turistico accentua ulteriormente.

Ringraziamo gli enti che hanno collaborato alla realizzazione di questa inchiesta e particolarmente la Federazione italiana della strada e l'ufficio studi e l'ufficio stampa dell'Automobile Club di Italia. Dati e statistiche sono ricavati da atti e pubblicazioni dell'Istituto di Statistica o dell'ACI.

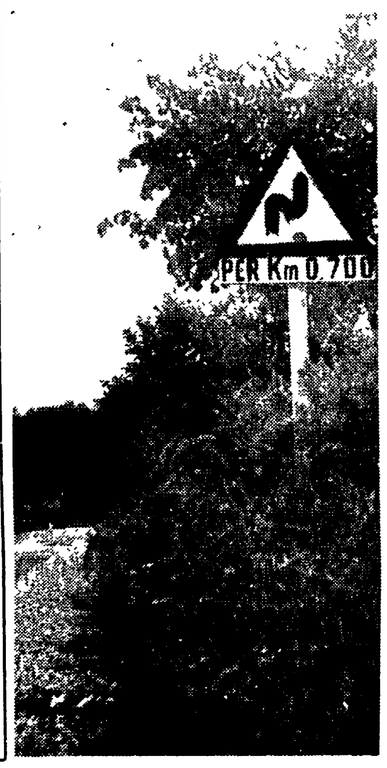
INCHIESTA DI ENNIO SIMEONE E DARIO NATOLI

Una strada verso il Sud



LE VIE DEGLI AUTOMOBILISTI

Il grafico mostra le zone dove si concentra l'affluenza degli automobilisti italiani che vanno in vacanza. E' evidente la notevole differenza tra aree turistiche del nord e del sud. Se ne traggono due considerazioni: 1) la condizione delle strade (oltre che delle capacità ricettive) scoraggia i turisti a scendere verso le zone meridionali; 2) una notevole quantità dei veicoli in circolazione si riversa nei mesi estivi su alcune strade-boom, incapaci quindi di smaltire l'accresciuto volume di traffico, ingrossato peraltro dalle correnti di turisti stranieri.



Serie di curve pericolose per 700 metri indica questo cartello; ma dopo 700 metri ne troveremo un altro e poi un altro ancora. Siamo sulla statale 18.

I terribili 80 chilometri del Vallo della «ss 18»

Esperienza di un viaggio in Calabria — «E' 'nu colera»

«E' 'nu colera!», dice il cantoniere qualche chilometro dopo Vallo della Lucania; il maledetto Vallo della statale diciotto: ottanta chilometri da Ogliastro a Policastro di salite e discese, soltanto curve e fossi e segnali di pericolo per strada in riparazione e il «triangolo» che annuncia altre curve, all'infinito E' lo scotto da pagare per scendere in macchina fino alla Calabria senza rinunciare lungo il viaggio, alla visita di Paestum o ad una puntata balneare a Capo Palinuro.

A sorbirsi una volta questo «colera», si comprende subito perchè il turismo calabrese, malgrado lo sviluppo di questi ultimi anni, è ancora alle prime armi. Il turismo di massa (quello automobilistico, in primo luogo: che è ormai il turismo dell'avvenire) si ferma a Paestum. Una verità che si constata di getto, quando si guardino la folla di cartelli, che, al bivio per la zona archeologica, annunciano pensioni, alberghi, restaurant Sarà l'ultimo segno, per centinaia di chilometri, di turismo organizzato e sviluppato.

Fino a Paestum la statale 18 scorre tranquilla. Chi viene da Roma s'è fatta la corsa in autostrada fino a Salerno (250 Km), ha superato con qualche difficoltà i diciotto chilometri fino a Battipaglia ingorgati di filobus e carrettini, ha corso sulla piana, per altri 27 chilometri, fino al bivio di Ogliastro Marina

E qui l'unica scelta selezionatrice. Una parte del flusso turistico gira verso Agropoli e si arrampica sugli scomodi ma splendidi tornanti della strada che porta al Capo Palinuro: ottanta chilometri infernali (ma stanno costruendo una «superstrada» che dovrebbe risolvere, fra qualche anno, il problema), ripagati da una costiera stupenda. Da Napoli, da Salerno vi giungono numerosi i turisti del week-end.

Le «sorprese» ad una curva della statale 18.

Il grosso, tuttavia, marcia lentamente lungo le strade che culminano al Vallo della Lucania, diretto verso la punta calabrese e la Sicilia. Un'impresa, specie per chi è arrivato con una vettura grossa. Basta un'auto americana, come la Chevrolet del New Jersey alla quale mi sono accodato a mezza strada, per paralizzare il viaggio e creare una piccola coorte di impazienti vetturette italiane che non riescono a sorpassare.

Il commento dell'americano, quando finalmente riesco a superarlo e poi fermarlo alla prima occasione, deve essere stato violento e conciso come il giudizio del cantoniere. Una secca imprecazione in slang, incomprensibile; e poi tanti complimenti per le bellezze naturali del paesaggio. Troppo poco, tuttavia, per farlo tornare da queste parti, se mai ne avesse l'occasione.

Dopo il Vallo, tuttavia, è quasi fatta. La «diciotto» da Sapri in giù corre veloce. 181 chilometri per S. Eufemia Lamezia di percorso «misto» che si allargano a tre corsie, per poche centinaia di metri, sotto Praia a Mare (forse ad esclusivo vantaggio del lanificio aperto da un industriale milanese), imboccano i nuovi rettilinei di Scalea (che annullano, fino a Cirella, 20 Km di curve) e proseguono per altri 15 km. di rettilinei fino a Belvedere. Quando torna alle curve, è diventata tollerabile; bella. E' la Calabria che i turisti stranieri vengono a cercare: chilometri di spiagge deserte, le montagne gialle di ginestre.

Ormai S Eufemia Lamezia è a 100 Km: se la strada non deviasse troppo di frequente per attraversare i paesi (Fuscaldo, Paola) sistemati a un paio di chilometri dalla costa, si potrebbe arrivare in poco più di un'ora. 100 chilometri di spiagge abbandonate: soltanto all'altezza dello scalo di Falerna qualche cabina e un paio di restaurant (tutti all'insegna del «pescatore» e «pesce fresco della giornata» e «pesce vivo») danno l'occasione per una tappa Dodici chilometri ancora, del resto, e a S. Eufemia la strada si biforca, scendendo lungo il mare in 130 km. a Reggio Calabria e l'Aspromonte, risalendo a sinistra (quaranta chilometri di rettilinei) verso Catanzaro. E' l'«ombelico della Calabria»: la statale 18 e la 19 si incontrano. Di qui (ma quando?) continuerà la sua corsa l'Autostrada del Sole, dopo aver attraversato tutta la regione, seguendo lo itinerario della statale n. 19 costruita da Gioacchino Murat Che è ancora l'unica vera alternativa del viaggio verso Sud, l'unico modo di evitare il «colera» del Vallo di Lucania.

Pubblichiamo il «libro bianco» dei redditi

Poveri solo per il fisco

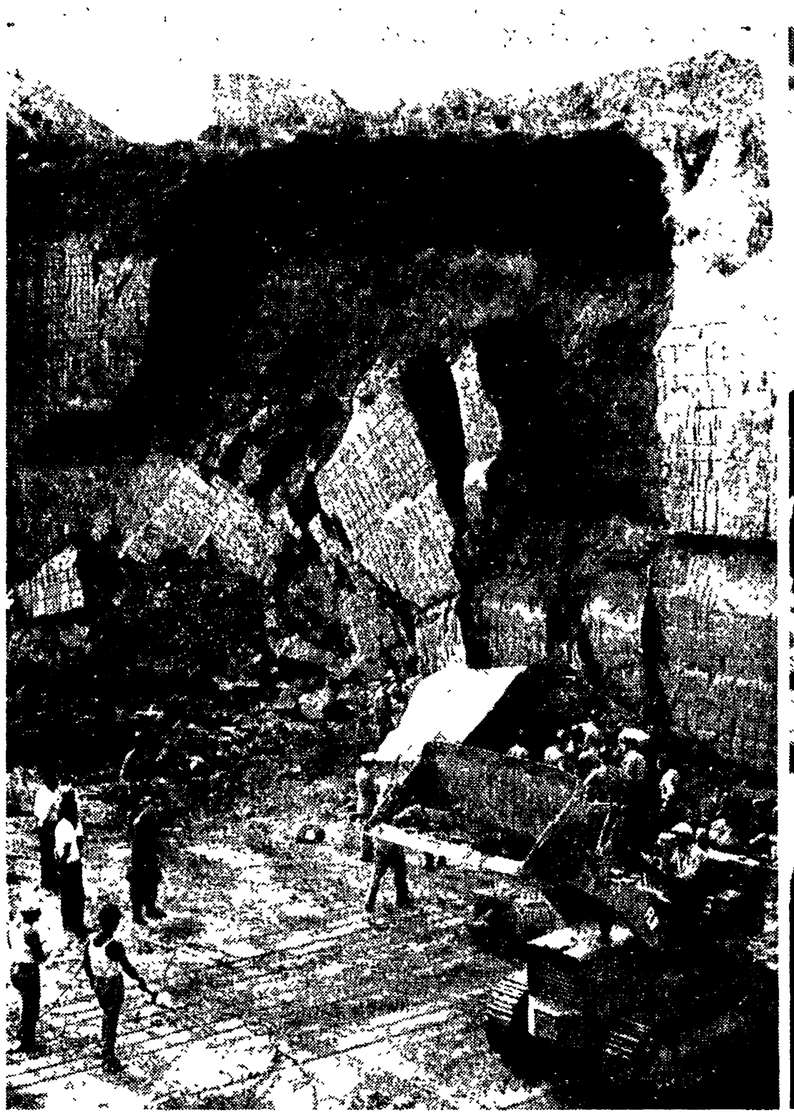
Goffredo Manfredi: 8 milioni o 500? — Palma: i guadagni della Squibb — Sofia Loren: accertati 334 milioni — Gerini: le aree (dice lui) fruttano poco — Marini Dettina: denunciati 800.000

«Libro bianco» o libro giallo? L'Istituto poligrafico dello Stato ha pubblicato in questi giorni un volume, dalla trama semplice, contenuta tutta nel titolo: «Elenco dei contribuenti possessori di redditi non inferiori a cinque milioni soggetti alla imposta di ricchezza mobile e alla imposta complementare...». I personaggi del «giallo» sono i soliti.. poveri ricchi romani. Lo schieramento: nobili «neri», costruttori edili, attori del cinema, industriali, banchieri, proprietari di case, trafficanti di aree. Il «libro bianco» si riferisce alle denunce della Vanoni presentate nel 1960 ed è corredato con un confronto fra redditi dichiarati e quelli accertati. Dal confronto risulta che ancora una volta i ricchi romani hanno cercato di farla in barba al fisco: hanno denunciato una piccolissima parte delle loro rendite, in alcuni casi la millesima quando addirittura non hanno restituito il modulo in bianco. I casi più clamorosi? Eccoli qui sotto pubblicati. Una citazione però, in questo gran valzer di milioni e di evasioni fiscali, sono in parecchi a meritarla. Innanzi tutto i Torlonia. Il più noto dei due, Alessandro, ha denunciato 105 milioni e poco più mentre l'accertamento è stato 692 milioni. La sorpresa più grossa, però, viene da un personaggino di Fiumicino, il costruttore Goffredo Manfredi. Mezzo miliardo è il suo reddito per l'imposta di famiglia; nella complementare del '60, ha denunciato invece la modesta somma (per lui) di 8 milioni e 600 mila lire.

Ecco, comunque, l'elenco dei redditi più alti per la complementare (l'asterisco indica i casi in cui la somma accertata dal fisco è stata contestata dal contribuente).

ADDESSI Giovanni, produttore cinematografico, reddito accertato 43.889.000 *
ALDOBRANDINI Clemente, affitt. agraria, reddito denunciato 18.684.000, accertato 74.002.000 *
ALDOBRANDINI Ferdinando, affitt. agraria, denunciato 16.706.000, accertato 52.852.000 *
ALDOBRANDINI Francesco, affitt. agraria, denunc. 16.706.000, acc. 52.852.000 *
ALTEMBURGER Alida (Alida Valli), attrice, acc. 15.438.000 *
AMATI Giovanni, cinema, denunc. 21.948.000, conc. 55.000.000
ANNICCHIARICO Walter (Walter Chiari), attore, denunc. 17.051.000, acc. 34.742.000 *
ARMELLINI Annibale, impresa edile, dichiarato 6.770.000, acc. 74.570.000 *
ARMENISE Angela (Leo-Icar), denunc. 63 680.000, acc. 224.240.000 *
ASTALDI Sante, costruttore, denunc. 29.330.000, acc. 95.960.000 *
AULETTA Giovanni, industriale, denunc. 6.120.000, acc. 175.360.000 *
AMICI Giuseppe, ingegnere, denunc. 1.667.000, acc. 25.000.000 *
AUGENTI Giacomo Primo, avvocato, acc. 15.664.000 (accettato)
BANDINI Franco, denunc. 7.940.000, acc. 30.300.000 *
BARBUSCIA Graziano, macchine agricole, accertato 117 377 000 *
BASEHART Richard, attore, acc. 23.800.000 *
BONIVENTO Vittoria ved Armenise, denunciato 29 699 000, acc. 160 240.000
BRAZZI Rossano, attore, denunc. 9 485.000, accert. 99 513 000 *
BUFFA Amedeo (Nazzari), attore, denunc. 9.090 000, acc. 49 318 000 *
BULGARI Costantino, gioielliere, denunc. 13.556.000, acc. 66.120 000 (accettato)
BUGARI Giorgio, gioielliere, denunc. 31.431.000, acc. 58 393 000 (accettato)
CASTELLI Leonardo, costruttore, denunc. 8.750.000, acc 52.440 000 *
CERIBELLI Mario, agrario, denunc. 3.770.000, acc. 51.730.000 *
CERVI Gino, attore, denunc. 15.272.000, accertato 34.411 000 *
CHIGI Sigismondo, custode del Conclave, denunc. 1 548.000, acc. 14.600.000 *
CHIGI DELLA ROVERE Mario, denunc. 1.910.000, acc. 74.720 000 *
CHRISTOFF Boris, cantante, denunc. 3 609.000, acc. 8.600.000 *
CIANCARELLI Francesco, clinica, denunc. 2.820.000, acc. 30.000.000 *
CIFARIELLO Antonio, attore, denunc. 3.018 000, acc. 31.458 000 *
CIPRIANI Umberto, macchine edili, denunc. 3.984.000, acc. 80.433.000 *
COLONNA DI CESARO' Simonetta, sartoria, denunc. 87.000, acc. 23.000 000 *
CRESPI Rodolfo, denunc. 6.558.000, acc. 30.000.000 *
DAPPORTO CARLO, attore, denunc. 3 490 000, acc. 26 099 000 *
DE CURTIS Antonio (Totò), attore, acc. 168 520 000 *
DI LORENZO Maurizio (Maurizio Arena), attore, acc. 50.520.000 *
DONATI Luigi, lavoraz. tabacchi, denunc. 18 666.000, acc. 180 240.000 *
FABRIZI Aldo, attore, denunciato 19.877 000, concor.
FABRIZI Franco, attore, denunc 14 869 000, acc. 24 241 000, accettato
FEDERICI Fortunato, impresario, denunc 15 383 000, acc 98 250 000 *
FELLINI Federico, regista, denunc. 25 000 000, acc. 58.050.000 *
FERRARI Francesco, albergatore, denunc. 6 516 000, acc. 78.166 000 *
FERZETTI Pasquale, attore, denunciato 7 666 000, acc. 44 000 000, accettato
GARINEI Pietro, autore riviste, denunc. 9 228 000, acc 13 000 000 *
GERINI Alessandro, aree, denunc 2.777 000, acc. 25 000 000, concordato 13 250 000
GERMI Pietro, regista, denunc 13 880 000, accertato 33 880 000 *
GIANNI Anacleto, impresario, presidente Camera di Commercio, denunc 1 771 000, acc 50 000 000 *
GIANNI Romolo, impresario edile, denunc 33 777 000, concor 51 168 000 *
GIOVANNINI Alessandro, autore riviste, denunc. 8 537 000, acc 12 000 000 *
INNOCENTI Ferdinando, industriale, denunciato 77 085 000, acc 250 000 000, conc 190 000 000
INNOCENTI Luigi, industriale, denunc 43 477 000, acc. 250 000 000, conc 190 000 000
INTERLENGHI Franco, attore, denunc 1 485 000, conc 5 765 000
LANCELLOTTI Lauro, patrizio, denunc 14 895 000, conc 99 158 000
LATTUADA Alberto, regista, denunc. 4.690.000, acc. 8 575 000 *
LAZZI Jacopo, autolinee, denunc. 19.525.000, acc. 286.000.000 *
LEOFFREDI Olga ved. Bagnini, radio, denunciato 34.475.000, conc. 54.003.000
LULLI Folco, attore, denunciato 5.050.000, accertato 20.740.000 *
MACERA Pio, impresario edile, denunc. 6.850.000, acc. 53 950.000 *
MAGNANI Giuseppe, industriale agrario, denunciato 10.504.000, acc. 42.827.000 *
MANFREDI Goffredo, denunc. 8.600.000, accertato 126.000.000 *
MANFREDI Nino, attore, denunc. 10.469.000, acc. 24.465.000 *
MANZOLINI Ettore, vend. immobili, denunciato 16.293.000, acc. 100.000.000 *
MARINI Dettina Francesco, impresario, commissario della Roma, denunc. 801.000, acc. 50.000.000 *
MARUCCI Eugenio Alfredo, impresario edile, denunc. 12.714.000, acc. 88.905.000 *
MARZANO Corrado, agente AGIP, denunc. 4.760.000, acc. 60.340.000 *
MASSIMO LANCELLOTTI Luigi, patrizio, denunc. 7.359.000, acc. 80.346.000 *
MASTROCINQUE Camillo, regista, denunc. 4.230.000, acc. 35.347.000 *
MASTROIANNI Marcello, attore, denunc. 17.197.000, acc. 40.861.000 *
MODUGNO Domenico, attore, cantante, denunciato 18.452.000, acc. 248.396.000 *
MONICELLI Mario, regista, denunc. 8 920.000, acc. 24 715.000 *
MORABITO Luigi, gomme, denunc. 4.954 000, acc. 46.200.000 *
NAVARRA Ulisse, impres. edile, denunc. 33.413.000, acc. 64.828.000 *
NERVI Pier Luigi, ingegnere, denunc. 20.344.000, acc. 40 630.000 *
PALMA Franco, Squibb, denunc. 189.054.000, acc. 350.000.000, concordato 270.000.000
PALMIERI Spartaco, ingegnere, denunc. 762.000, acc. 80.762 000 *
PEDICONI Giorgio, impres. edile, denunc. 24.167.000, acc. 104.752.000 *
PERRONI Alessandro, *Messaggero*, denunc. 8.449.000, conc. 34.590 000.
PERRONI Ferdinando, denunc. 16.431.000, concordato 52 540.000
PICA Claudio (Villa) cantante, denunc. 4.600.000, acc. 111.500.000 *
PIERALISI Virna (Virna Lisi) attrice, denunciato 1.270.000, acc. 10.501.000 *
PIGNATELLI ARAGONA CORTES Nicolò, denunc. 8.439.000, acc. 24.500.000 *
PONTI Carlo, produttore cinematografico, concordato 110.000.000
PUCCINI Gino, impresa edile, denunc. 39.501.000, acc. 200.000.000 *
RALLI Giovanna, attrice, denunc. 11.536.000, acc. 18.167.000 *
RANUCCI Renato (Rascel), attore, denunc. 2 963.000, acc. 208.470.000 *
RICCARDI Piero, direttore cinematografico, denunc. 1.809.000, acc. 70.288.000 *
RUSPOLI Alessandro, denunc. 2 500.000, accertato 50.000.000 *
RUSPOLI Sforza, denunc. 8.254 000, acc. 50.000.000 *
SANGUINETTI Bianca, industriale, denunc. 6.779.000, acc. 90 000 000 *
SANNA Maria, commerciante, 31.129.000, accertati 90 000.000 *
SCHIAFFINO Rosanna, attrice, denunc. 2.105.000, acc. 12 685.000 *
SCICOLONE Sofia (Loren) attrice, acc. 334.700.000 *
SFORZA CESARINI Mario, patrizio, denunc. 3 530 000, acc. 265.189.000 *
SORDI Alberto, attore, denunc. 47.167.000, accertato 291 767 000 *
SPARACO Spartaco, impresario edile, denunciato 20.791 000, acc. 137 331 000 *
TALENTI Achille, costruttore, denunc. 81 500.000, acc 190 000 000 *
TORLONIA Alessandro, via della Conciliazione, denunciato 105.087.000, accertato 692.142 000 *
TORLONIA Alessandro, via Bocca di Leone, denunc. 1 500 000, acc 65 000 000 *
TORLONIA Andrea, den 2 399 000, acc. 95.000.000 *
TORLONIA Anna Maria, via della Conciliazione, denunc. 26 329.000, acc 311 485 000 *
TORLONIA Maria ved Sforza Cesarini, accertato 339.093.000 *
TRAVAGLIO Umberto, impresa edile, denunciato 12.660.000, acc. 99.356.000 *
VALENTINI Gino, commiss. auto, denunc. 1.778.000, acc. 52.000 000 *
VASELLI Romolo, impresa edile, denunc. 7.312.000, acc 257 113 000 *
ZAPPULLA Felice, organizzatore pugilato, denunc. 140.000, acc 80 950 000 *
ZEPPIERI Pietro, autolinee, denunc. 14.565.000, acc. 68 069 000 *

MUORE IN CAVA A 17 ANNI



La cava della sciagura: gli operai stanno lavorando per estrarre il cadavere di Enzo Lisi. A destra, lo zio della vittima, sconvolto.

Tonnellate di tufo giù dalla parete pericolante

Sepolto sotto una frana di circa 300 metri cubi di tufo, un giovanissimo cavatore ha perso ieri la vita a Riano, un centro della valle del Tevere. Per un paio d'ore, fino a quando cioè è durato il lavoro dei vigili del fuoco giunti da Roma, centinaia di operai delle altre cave della zona, hanno sostato in silenzio ai margini della cava, a Santa Croce: speravano che l'operaio fosse ancora vivo. Poi il corpo straziato di Enzo Lisi (17 anni, abitante a Guarcino in provincia di Frosinone) è stato finalmente dissepolto: non c'era più nulla da fare. Il ragazzo era stato massacrato dai blocchi: più tardi, il medico legale avrebbe accertato, oltre a lesioni interne, la frattura del cranio, del torace e l'amputazione traumatica del piede destro. Nella cava, di proprietà del Comune di Riano e gestita da Dante Pizzoni, lavoravano al momento della frana altri cinque operai. La morte li ha sfiorati: i blocchi (alcuni pesanti tonnellate) che si erano staccati da una parete di tufo a picco, alta una trentina di metri, sono passati a pochi centimetri dai loro corpi.

E' accaduto alle 15. Nella profonda fossa, larga un centinaio di metri e lunga forse altrettanto, si trovavano, oltre al giovane deceduto, Franco La Valle, 24 anni, Settimio Costantini, 33, Antonio Cicuzza, 39, Pasquale Lutravio, 45 e Nicola Di Raino, 31. Il gestore era insieme a loro: è un vecchio cavatore anche lui ed ha avuto la disgrazia di perdere il padre, alcuni anni fa, in un'altra frana.

Il lavoro era ripreso da poco, dopo la pausa per il pranzo. I cavatori avevano appena finito di tagliare, con la pesante sega a motore che scorre su una coppia di binari, una striscia di blocchi di tufo da costruzione. A questo punto quattro operai hanno afferrato la macchina per spostarla ed attaccare così un'altra fila. Sotto la parete, di una verticalità allucinante, sono rimasti solo Enzo Lisi e Franco La Valle, chini nella cunetta dove scorre l'acqua per il raffreddamento della lama. Dovevano ammonticchiare i blocchi che poi sarebbero stati caricati sui camion. «Si è udito uno scricchiolio — ha raccontato poi il La Valle — non ci ho pensato neppure un momento, sono scappato. Con un balzo sono uscito dal canale. Alle mie spalle sono cominciati a cadere sassi, tra un gran polverone. Poi dei tonfi sordi. Ho sentito delle urla, ma forse ho urlato anche io. Sapevamo tutti che quella parete, un giorno o l'altro, avrebbe combinato qualcosa. Tempo fa avevamo preparato il fornello per una mina Volevamo farla saltare. Poi non se n'è fatto nulla. Anche il padrone, il signor Pizzoni, si fidava di quella parete. Stava là sotto con noi tutti i giorni».

Quando la polvere si è diradata, gli operai si sono guardati intorno, si sono contati con rapide occhiate. Uno mancava. «E' il Lisi» ha detto qualcuno. Dove si trovava il giovane c'era ormai un mucchio enorme e confuso di terra, tufo, sassi, erba. Gli operai hanno cominciato a scavare con le mani, con qualche attrezzo Uno, intanto, è corso alla caserma dei carabinieri del paese, a dare lo allarme. Poi è stata una generosa quanto inutile lotta contro il tempo. Da Roma due squadre di vigili del fuoco sono arrivate in brevissimo tempo.

Ci sono volute due ore per estrarre il corpo martoriato del ragazzo Quando i vigili, pietosamente, lo hanno coperto con un telo da tenda, un mormorio si è levato dalle centinaia di persone che dall'orlo dello scavo avevano assistito alla loro opera. Le cave avevano ucciso ancora. A Riano c'è una triste serie di precedenti alla disgrazia di oggi. Le quaranta cave di tufo che sorgono (ancora in uso o abbandonate) nei dintorni del paese, hanno provocato un numero spaventoso di incidenti. Decine di operai morti, mutilati, sfiorati dai massi. Gente che per tutta la vita continua a sentirsi nelle orecchie il terribile rombo della frana. «Le disgrazie succedono — dicono gli scavatori — ma quelli del Distretto minerario non si fanno mai vivi. Vengono solo a vedere, dopo che le disgrazie sono successe. Le cave dovrebbero essere approfondite a gradoni, lasciando cioè ogni cinque, sei metri, uno spiazzo di un metro e mezzo, che freni o blocchi eventuali frane. Non ce n'è uno di questi gradini. Lasciarli significa sprecare materiale e tempo. Non li fa nessuno. Noi stessi troppo spesso non insistiamo neppure. Ma non siamo noi a poter decidere. Noi lavoriamo e se protestiamo troppo ci cacciano».

Sciopero fino a sabato

Hostess in corteo

Hostess e steward dell'Alitalia hanno manifestato ieri nelle strade del centro. Hanno deciso di continuare lo sciopero per altri quattro giorni. L'inasprimento della lotta è stato provocato dalla direzione aziendale la quale non solo rifiuta la ripresa delle trattative ma esercita gravi pressioni intimidatorie nei confronti degli allievi per indurli a lavorare.

Ieri mattina gli assistenti di volo hanno indossato le eleganti divise di lavoro e, in corteo, si sono recati al ministero dei Trasporti per sollecitare l'intervento governativo (l'Alitalia, com'è noto è un'azienda dell'IRI) e alla sede della direzione della compagnia aerea dove hanno vivacemente protestato. Alla fine della manifestazione l'assemblea dei lavoratori ha approvato all'unanimità la proposta di proseguire lo sciopero fino alle ore otto di sabato prossimo. Nella foto: il corteo in viale della Regina.

Montecitorio: si passa di nuovo

Crolla o non crolla l'obelisco egizio di piazza Montecitorio? Le ultime notizie sembrano rassicuranti, al punto che il traffico veicolare dinanzi alla facciata del Parlamento è stato parzialmente ripristinato da ieri

Continuano intanto gli accertamenti tecnici e le polemiche tra Comune e Belle Arti sulla proprietà del monumento Ieri la commissione preposta al controllo degli «stabili pericolanti» e costituita dall'ingegner Michele Contreras del Comune, dall'ingegner Giovanni Di Geso per la Soprintendenza ai monumenti del Lazio, dall'ingegner Enzo De Sanctis per il Genio Civile, dall'ing Marcello Pandolfi dei vigili del fuoco, ha effettuato un sopralluogo

E' arrivata Monica Simeone

La casa del compagno Ennio Simeone, è stata ieri allietata dall'arrivo della primogenita, una vispa bambina che si chiamerà Monica.

Al caro Ennio, alla compagna Nina, alla piccola Monica i più fervidi auguri della redazione e dell'amministrazione del nostro giornale.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 16 giugno (163-198). Onomastico: Aureliano. Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,12. Luna: primo quarto domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 85 maschi e 91 femmine. Sono morti 20 maschi e 27 femmine dei quali 6 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 58 matrimoni. Le temperature: 16-27.

Sottovia

Da oggi saranno aperti al traffico i due sottovia veicolari all'incrocio di via Cristoforo Colombo con viale Guglielmo Marconi che consentiranno al traffico veicolare proveniente dall'Eur di raggiungere viale Marconi sottopassando la Colombo.

Culla

Un vispo maschietto, che si chiamerà Stefano, è arrivato nella casa del dottor Colombo Masi a rallegrare i felici genitori. A papà Colombo, a mamma Ullika e al piccolo Stefano giungano gli auguri più belli dell'Unità.

il partito

Dibattito

Questa sera alla sezione Garbatella alle ore 19,30 si terrà un dibattito sulla scuola al quale parteciperanno Lucio Lombardo Radice e Marisa Rodano.

Comizio

Monterotondo, ore 19,30 comizio con Nando Agostinelli.

Alberone, ore 20 attivo della zona Alberone.

FGC

Domani, ore 20 assemblea a Cave (Titti Piermi). Montecompatri, ore 20 (Grottola). Giovedì ore 20 assemblea a Montespaccato (Loche).

4 buchi per 4 negozi

Ladri-talpa e buchi a ripetizione. Quattro muri hanno forato, quattro negozi — un forno, un negozio di alimentari, due di tessuti — hanno visitato nel corso di una nottata. I negozi svaligiati si trovano al Tuscolano, in via Galeazzo Alessi e in via Francesco Luparelli: dentro, i ladri hanno fatto fuori tessuti e prosciutti, salami e vestiti per sei milioni di lire.

NUORO

Chiesta al ministro degli Interni l'immediata sospensione dall'incarico del questore, del commissario di PS di Orgosolo e di tutti coloro che, in qualche modo, hanno partecipato all'azione di polizia contro G. Mureddu

Lo zio del giovane pastore ucciso.

Si discuterà alla Camera la tragica morte del pastore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Il deputato comunista, on. Ignazio Pirastu, in una interrogazione urgente al ministro dell'Interno ha proposto l'immediata sospensione dall'incarico del questore di Nuoro, dott. Marchetti, del commissario di PS di Orgosolo dott. Greco e di tutti coloro che, in qualche modo, hanno partecipato alla azione di polizia contro Giuseppe Mureddu.

L'interrogazione del compagno Pirastu è la seconda presentata sulla tragica morte del Mureddu. La prima fu presentata dal deputato comunista oltre due mesi fa, ma il ministro dell'interno non diede risposta. Evidentemente imbarazzato, lo on. Taviani lasciò trascorrere i dieci giorni che il regolamento stabilisce per la risposta scritta. Nella seconda interrogazione, che interviene dopo il fatto nuovo dell'apertura dell'istruttoria, il compagno Pirastu ha sollecitato una risposta orale. Il che impone al ministro Taviani di rispondere in aula e consente la replica dello interrogante. Data l'eccezionale gravità del caso, il compagno Pirastu chiederà al Presidente della Camera di discutere l'episodio della morte del Mureddu nella prossima seduta dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze.

Nel Nuorese, e particolarmente a Fonni, è stata accolta con vivissima soddisfazione la decicsione della Procura della Repubblica di trasmettere al giudice istruttore gli atti relativi alla morte del pastore Mureddu, deceduto, come è noto, dopo essere stato trattenuto per oltre 24 ore nel commissariato di PS di Orgosolo, dal quale fu trasferito al carcere di Nuoro in fin di vita, con il corpo segnato da gravi lesioni.

L'apertura dell'istruttoria, come lo stesso compagno Pirastu rende noto nell'interrogazione rivolta al ministro Taviani, è stata probabilmente determinata dalle conclusioni della perizia dei professori universitari Businco, Giunti e Montaldo, che hanno escluso la morte per asfissia meccanica e accertato la morte per choc traumatico conseguente a maltrattamenti. Infatti, i consulenti di parte, dopo una disamina attentissima di tutti i referti, e particolarmente di quelli istologici, hanno ritenuto di poter affermare:

«1) E' da escludere, come causa della morte di Giuseppe Mureddu, l'asfissia meccanica;

2) la causa reale della morte del povero Mureddu deve ravvisarsi in uno choc determinato da traumatismo che il giovane pastore fonnese aveva subito prima che giungesse nel carcere

3) anche l'ipotesi delle lesioni da riferire, secondo il prof. Marras, alle operazioni maldestre di respirazione artificiale, deve essere scientificamente respinta;

4) il fazzoletto non può essere stato collocato nel retrobocca dallo stesso Mureddu per le condizioni in cui questi si è trovato dopo l'arrivo nel carcere di Nuoro e perchè mancavano tutti i segni, interni ed esterni, che una simile operazione avrebbe inevitabilmente lasciato».

A Fonni si affermava ieri che i tre periti di parte, nella relazione presentata ai giudici, portano, oltre a quelli da noi citati, altri validi argomenti a sostegno della loro tesi. In particolare, neppure il perito ufficiale, prof. Marras, che esaminò il cadavere nell'obitorio di Nuoro, sarebbe allora pervenuto con certezza matematica, alla conclusione che il Mureddu si suicidò infilandosi un fazzoletto in gola. Il prof. Marras diagnosticò più esattamente che «la morte per suicidio era da ritenersi soltanto probabile e comunque subordinata a ulteriori accertamenti». Questa versione sarebbe stata fornita dal prof. Marras anche al Procuratore della Repubblica, dottor Fumu, durante un colloqui, nel corso della prima istruttoria. E' quindi probabile che, ottenuti i «necessari accertamenti» con la perizia dei professori Businco, Giunti e Montaldo, la magistratura abbia dato corso, senza piu indugi, all'inchiesta

L'avvocato Giannino Guiso, che anche a nome degli avvocati Oggiano e Pinna ha comunicato ufficialmente alla famiglia Mureddu l'apertura dell'istruttoria penale, si è dichiarato soddisfatto della decisione della magistratura.

Giuseppe Podda

IERI

OGGI

DOMANI

Superuomini a macchina

SCENECTADY (N.Y.) — *Un gruppo di scienziati è al lavoro per la costruzione di una macchina che trasformerà comuni mortali in superuomini. Si tratta di una struttura metallica alta circa cinque metri che riuscirà ad amplificare tutti i movimenti delle braccia e delle gambe di un uomo. Il quale potrà così sollevare grossi pesi, procedere speditamente su terreni accidentati, e così via. L'aggeggio, che sarà adottato dall'esercito, si chiamerà «Pedipulator».*

Detenuto manesco

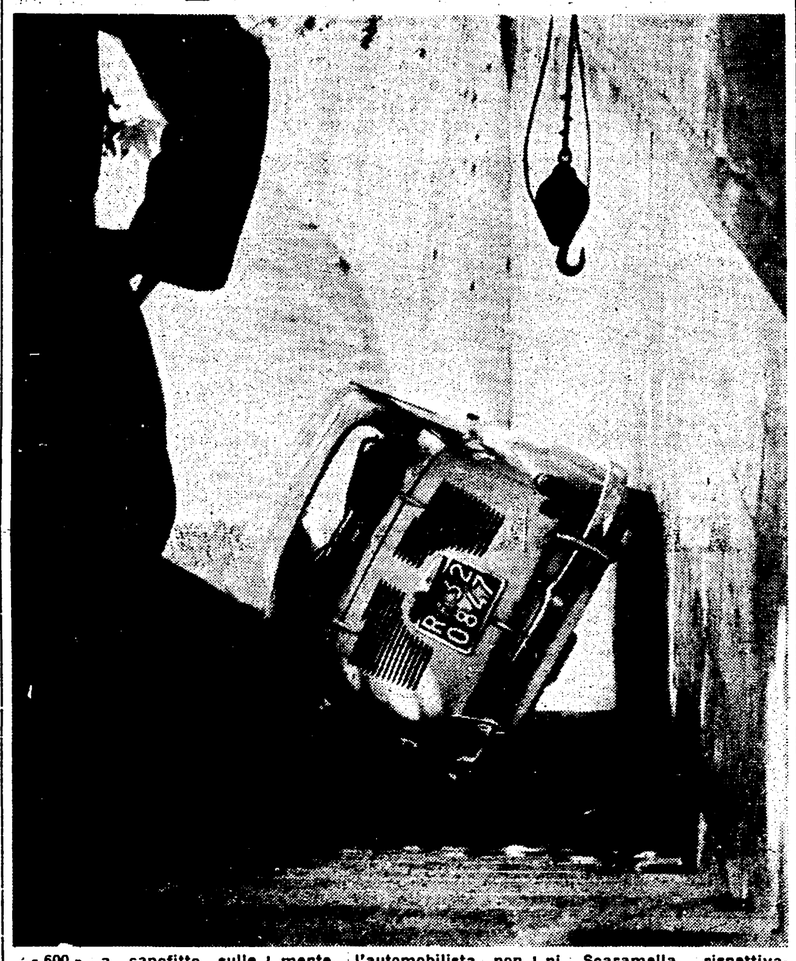
GENOVA — *Enrico Cambiasi, detenuto nel carcere di Marassi, ha ieri ricevuto la visita della moglie. Ad un certo punto ha afferrato la donna, Jolanda Cegoli, e le ha sbattuto violentemente il capo contro l'inferriata del parlatorio. La poveretta ne avrà per otto giorni.*

«Promozione o morte!»

TERNI — *«Se non promuovi tutte le allieve della tua classe morirete tu e la tua famiglia», questo il tenore di due lettere anonime recapitate alle professoresse Pecorelli e D'Elia del liceo ginnasio «Cornelio Tacito». Avvertita la polizia e completate le indagini si è scoperto che autrici della missiva sono due ragazze di sedici anni. Saranno denunciate all'Autorità giudiziaria.*

Per la scalinata del lungotevere

A capofitto la «600»



«600» a capofitto sulle scalette del Lungotevere. Lo spettacolare e soprattutto inconsueto incidente è avvenuto all'incrocio con ponte Quattro Capi: l'utilitaria, tamponata violentemente da un'auto di grossa cilindrata, ha infilato di precisione la scaletta che conduce sul greto del fiume e, dopo essere rotolata per una quindicina di gradini, si è incastrata tra il parapetto della scalinata e il muraglione. Fortunatamente, l'automobilista non ha riportato ferite: ha dovuto faticare per uscire dalla vetturetta che, più tardi, è stata rimossa, con una difficoltosa manovra, da una autogru dei vigili del fuoco.

I due «pirati della strada» che l'altro pomeriggio avevano investito il sacerdote settantunenne Murcia Zamora abbandonandolo ferito e sanguinante in via Tuscolana, sono stati arrestati ieri nella loro abitazione. Si tratta di Riccardo e Giovanni Scaramella, rispettivamente di 27 e 15 anni. I due, quando la polizia ha bussato alla porta, si sono barricati rifiutando di aprire: hanno addirittura picchiato la madre perchè cercava di dissuaderli. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco! I fratelli Scaramella sono stati ricoverati alla Neuro.

(Nella foto: l'auto ancora incastrata e in alto il gancio che i vigili stanno calando per «imbracare» la vettura).

Parla la parte civile al processo per l'eccidio

Il commissario deve rispondere di omicidio e strage per Reggio E.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

«Non entrate, o giudici, in camera di consiglio con l'idea che le forze dell'ordine rappresentino sempre e dovunque l'ordine; e che le forze a loro opposte siano necessariamente il disordine. Così nel luglio del 1960, furono i cittadini, gli antifascisti a difendere l'ordine costituzionale contro un governo anticostituzionale che si valeva delittuosamente delle forze dello Stato come di una milizia di parte per imporre la sua volontà autoritaria» Questa l'essenza dell'arringa del compagno sen. Maris e in fondo di tutto il processo di Reggio Emilia, ripreso oggi alla nostra Corte d'Assise dopo una breve interruzione.

Maris che, come è noto, rappresenta la parte civile per conto del padre di Ovidio Franchi, uno dei morti di Reggio, ha iniziato annunciando il fine suo e degli altri legali dell'accusa privata:

«Noi riteniamo che il commissario Cafari non debba rispondere di omicidio colposo per aver ordinato il fuoco contro i dimostranti, senza dare le opportune direttive, ma trovandosi in stato di necessità; riteniamo invece che debba rispondere di omicidio volontario e di strage. Perciò vi chiediamo di rinviare gli atti al PM per l'apertura di una nuova istruttoria a suo carico.

In via subordinata, chiediamo di affermare la sua responsabilità per il comportamento colposo tenuto non solo durante la sparatoria ma già dal mattino del 7 luglio quando stilò il famoso ordine di servizio e assunse il comando del reparto proveniente da Parma Questo con le necessarie conseguenze, il risarcimento di dieci milioni e la condanna alle spese».

Maris snoda quindi il suo ragionamento: il governo Tambroni era illegale, illegali le direttive da esso impartite, illegali quindi anche gli ordini e l'azione dei repart: di polizia impiegati a Reggio. Per dimostrare la prima parte del suo sillogismo, il parlamentare comunista rievoca i «cento giorni» che portarono l'Italia sull'orlo della guerra civile.

Il 24 febbraio l'allora presidente del Consiglio on. Segni, pur non avendo ricevuto dal Parlamento un voto formale di sfiducia, rassegna le dimissioni, aprendo una crisi extraparlamentare e quindi anticostituzionale: tanto che il presidente del Senato on. Merzagora si dimette a sua volta per protesta. Ma le sue dimissioni vengono respinte e l'allora capo dello Stato on. Gronchi inizia le consultazioni: dopo il rifiuto di diverse personalità, il 25 marzo, a Tambroni viene affidato un incarico limitato nel tempo e nella materia: arrivare a ottobre svolgendo una semplice attività amministrativa. Ma il 4 aprile, presentandosi alla Camera, l'uomo politico ancoretano delinea una precisa prospettiva politica che gli attira critiche da tutti i gruppi. Così il governo passa con tre soli voti di maggioranza: sono per lui i democristiani, i monarchici, i fascisti. Subito tre membri del gabinetto, Pastore, Bo, Sullo, si dimettono per protesta: altri sette democristiani chiedono il giudizio della direzione del partito che è sfavorevole. Tambroni si dimette: ma Gronchi, il 27 aprile lo rinvia al Senato. Qui le sue dichiarazioni sono diverse da quelle fatte alla Camera, il suo gabinetto non è più lo stesso poichè tre membri dimissionari hanno dovuto essere sostituiti, ogni rapporto fiduciario con il Parlamento è rotto Quindi il governo è giuridicamente morto, si apre un vuoto costituzionale Ma DC e fascisti fanno nuovamente blocco e salvano il morituro Così per la prima volta dopo quindici anni e in barba alla Costituzione, i fascisti, con il loro voto determinante assumono rilievo costituzionale. Tambroni si sente ormai l'«Uomo della Provvidenza»

Maris fa un elenco delle innumeri misure liberticide prese in quei pochi mesi. Intanto le svastiche ricompaiono sui muri e sulle lettere minatorie inviate ad esponenti politici: le squadracce attaccano circoli e sedi democratiche. E si arriva all'annuncio del congresso del MSI a Genova.

Qui l'eloquenza di Maris si infiamma. Responsabile in prima persona di deportazioni, fucilazioni, torture, l'ex prefetto repubblichino non poteva essere tollerato dalla città Medaglia d'oro della Resistenza Questo scacco, il governo volle lavarlo nel sangue: ed ecco i morti di Licata, di Reggio, di Palermo, di Catania... L'opinione pubblica, i partiti, perfino la DC insorgono; ma Tambroni resiste, minaccia, i suoi stessi compagni di partito, a cominciare da Moro, non osano più dormire nelle loro case. Finalmente il governo viene travolto.

«Così — conclude Maris — la vendetta liberticida di un governo anticostituzionale trovò strumenti come il Cafari che volevano dimostrare di avere il pugno di ferro. I cittadini di Reggio non aggredirono, ma reagirono a una aggressione proditoria e delittuosa, che era stata accuratamente premeditata».

Pier Luigi Gandini

E' firmata «Adelina»

Una lettera d'amore trovata nella cella del frate ucciso

Assieme a quelle della donna proseguono le ricerche dell'assassino - «Io farò trent'anni, ma per te è finita» - La vana e disperata fuga

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Una donna, della quale per ora si conosce soltanto il nome — Adelina — è stata la causa dell'assassinio del frate francescano Michele Lo Cascio, ammazzato nel tardo pomeriggio di ieri alla periferia di Villa Franca Tirrena (Messina).

Nella celletta occupata dal religioso vice-rettore nel convento di Calvaruso i carabinieri hanno infatti trovato stanotte una lettera dal tono esplicitamente romantico, che non lascia insomma alcun dubbio sul tipo di rapporti che esistevano tra la mittente e il destinatario.

La lettera reca appunto la firma di Adelina. Nessuno, tra i padri del convento, ha saputo spiegare chi sia la donna, ma la polizia ritiene che Adelina sia una delle tante fedeli del paese che abitualmente si recano al convento per le pratiche religiose. La scoperta della lettera ha gettato così improvvisamente luce, in una direzione abbastanza prevedibile, su un fatto di sangue che, come avviene spesso qui in Sicilia quando c'entra un monaco (o, addirittura, un'intera comunità di francescani) aveva parecchi lati sconcertanti.

Insieme alla donna, polizia e carabinieri continuano le ricerche di un giovane Andrea Cavallaro, di 29 anni, abitante a Cavalurso, a pochi metri dal convento. L'assassino a quanto pare finora, è lui. «Io farò trent'anni, ma per te è finita»: con queste parole, infatti, il giovane ha firmato ieri la condanna a morte del frate e, dopo un drammatico inseguimento, lo ha ammazzato.

Testimoni delle varie fasi del delitto sono stati 16 chierici del convento di Calvaruso con i quali il vice-rettore, fra' Michele stava eseguendo una passeggiata pomeridiana. Stava per tramontare il sole e la comitiva era già sulla via del ritorno, quando da un ripiano roccioso spuntava improvvisamente la figura di un uomo armato di fucile. Il frate, che in quel momento aveva due chierici al fianco, faceva appena in tempo a gridare: «Ma sei pazzo? Cosa fai?», che l'aggressore lasciava partire un primo colpo che sfiorava la testa di uno dei ragazzi. Poi lo sconosciuto gridava, rivolto al frate: «Io farò trent'anni di galera, ma per te è finita», e lasciava partire un secondo colpo. Ma anche stavolta mancava il bersaglio. Nessuno della comitiva ha avuto allora più dubbi e i chierici, terrorizzati, sono scappati per la campagna.

Con il frate è rimasto soltanto uno dei ragazzi, Gaetano La Maestra. I due si sono messi a correre con la forza della disperazione, cercando di raggiungere per una mulattiera il vicino convento. L'aggressore li tallonava. Ad un tratto il chierico, esausto, è caduto a terra e il frate ha continuato a correre da solo, urlando di terrore, le mani strette ai lembi del saio, sollevato sino alle ginocchia per facilitargli la fuga. Ma tutto è stato inutile. L'assassino correndo ha ricaricato il fucile, e proprio mentre il frate stava per superare una siepe, ha sparato ancora e questa volta ha raggiunto la sua vittima alla spalla destra, spappolandogliela.

Il frate non era ancora morto, e forse ha tentato di trascinarsi al riparo ma l'assassino è stato più svelto: ha tentato di sparare ancora, ma il fucile si è inceppato. Allora ha afferrato la doppietta per le canne ed ha calato un terribile colpo sulla testa del frate morente. Più tardi, quando è sopraggiunto il La Maestra, fra' Michele era morto, col cranio fracassato, e accanto erano da un lato le canne mozze e insanguinate e, più in là, il calcio del facile. L'assassino è tuttora latitante: i carabinieri lo cercano, con l'aiuto di cani poliziotto, ma finora le vaste battute per la campagna non hanno avuto esito.

Con questo delitto, non si contano più gli episodi di sangue che hanno visto protagonisti monaci del terzo ordine francescano. Tra i casi più clamorosi, basterà ricordare le ancora recenti vicende dei quattro monaci del convento di Mazzarino, condannati in appello, nel '62, per associazione a delinquere, omicidio, estorsione, ecc., e quelle che ebbero per protagonisti i monaci del convento della Quisquina quando, nell'immediato dopoguerra, vi si recò in visita l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Peruzzo e fu accolto con una nutrita scarica di lupara che lo convinse a rinunciare all'incontro con la famiglia francescana.

Giorgio Frasca Polara

Fra' Michele Lo Cascio.

Non si avvidero mai di nulla

Amnistia per i controllori di Mastrella

TERNI, 15.

I dodici ispettori della Dogana centrale rinviati a giudizio a seguito del processo istruito per lo scandalo Mastrella per «omissione di atti di ufficio» sono stati prosciolti per amnistia. La decisione presa quest'oggi dal pretore di Terni dottor Benedetti, si può considerare come una condanna nei confronti dei funzionari che non notarono alcuna irregolarità nel corso delle 23 ispezioni compiute alla «dogana d'oro» nell'arco di tempo in cui Cesare Mastrella consumò le truffe che gli consentirono di sottrarre oltre un miliardo alle casse dello Stato.

I dodici prosciolti sono: gli ispettori generali di dogana Cataudella, Congedo, Giordano, Cucchiara, Mastrobuono, Perreca, Vierzibichi, Supplizi; i direttori di prima classe Amato e Cibella; i direttori di seconda classe Ghilardi e Gatti.

Il pretore ha prosciolto i dodici incriminati perchè il reato ascritto loro rientra nell'amnistia del 24 gennaio 1963. Il magistrato ternano, comunque, non ha assolto i dodici papaveri della Dogana centrale che, per negligenza o per altro, consentirono a Cesare Mastrella di farla franca. I dodici ispettori potranno soltanto ricorrere in Cassazione se non vorranno usufruire dell'amnistia, per tentare di allontanare ogni ombra di sospetto dalla propria persona.

Continua invece l'istruttoria condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica professor Marino Colacci, per «manomissione di atti di ufficio», reato per il quale è incriminato l'ispettore De Feo.

Frattanto il tribunale di Roma ha emesso il decreto di fallimento per la società Aletta.

Una terza vittima del pazzo di Colonia

COLONIA, 15.

La terza vittima del «pazzo con il lanciafiamme» è la scolara Dorothea Binner di nove anni. La bambina è deceduta questa mattina alle 7,30 in seguito alle gravissime ustioni riportate giovedì.

Le altre due vittime di Walter Seifert sono due maestre della scuola, trafitte dall'uomo con una rudimentale lancia. I loro funerali si svolgeranno domani in forma solenne. La terza maestra della scuola, Anna Langhor di 67 anni, sta lottando contro la morte. Sedici ragazzi sono in gravi condizioni, tre dei quali in condizioni disperate.

Temporali in Lombardia: treni in ritardo

MILANO, 15.

Dopo le giornate di afa e calura dei giorni scorsi, violenti temporali, accompagnati da tuoni e fulmini, hanno investito durante la notte e in mattinata Milano e alcune località della Lombardia.

La temperatura si è notevolmente abbassata.

I numerosi temporali hanno provocato interruzioni alle linee ferroviarie, causando forti ritardi nei treni che percorrono la linea del Sempione Milano-Domodossola. Numerosi fulmini, scaricatisi su diverse cabine elettriche, hanno provocato i danni maggiori nelle stazioni di Gallarate e di Parabiago, mettendo fuori uso tutto il sistema di segnalazione e di scambio automatico. Un treno che recava 800 turisti stranieri in Italia, proveniente da Parigi, è rimasto fermo per un'ora alla stazione di Parabiago per un fulmine che, scaricandosi sul locomotore, lo ha danneggiato.

La situazione si è normalizzata in mattinata.

Londra

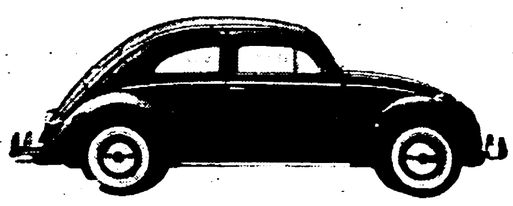
Tre morti nel Galles in una miniera

LONDRA, 15

Tre morti e quattro feriti, tre dei quali in modo grave, costituiscono il bilancio dell'esplosione avvenuta questa mattina in una miniera di carbone a Bryn, presso Port Talbot, nel Galles del Sud.

Quattro minatori, i quali erano rimasti sepolti sotto le macerie in seguito all'esplosione, sono stati tratti in salvo dopo tre ore di lavoro dalle squadre di soccorso giunte da Port Talbot e da Carnavon.

due forme funzionali



Sono forme semplici e logiche: l'uso ne ha determinato la linea.

Nella caratteristica forma a guscio della VOLKSWAGEN
è il segreto della sua robustezza,
il muso abbassato permette un'ottima visibilità,
le ruote grandi consentono una marcia sicura su qualunque terreno...

Queste sono alcune delle tante ragioni che hanno fatto preferire la VOLKSWAGEN
a 7 milioni di automobilisti di 136 paesi del mondo.

VOLKSWAGEN la macchina che va!

Berlina 1200 L. 880.000 IGE compresa, franco Bologna e Roma. A richiesta paraurti USA, sovrapprezzo L. 15.000.
In tutte le 92 province, 140 concessionari e 629 officine autorizzate.
Indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera "V" — VOLKSWAGEN (ed anche sulle seconde di copertina)

GIRO del MONDO

Il Congo e le menzogne colonialiste

Pierre Mulele

LEOPOLDVILLE — Una recente manifestazione contro il governo filoimperialista di Adula. I dimostranti chiedono la liberazione di Antoine Gizenga, ancora prigioniero in un'isoletta sull'estuario del Congo

Negli ultimi tempi una serie di rovesci sono stati subiti dalle truppe del governo centrale congolese nelle province del Kwilu e del Kivu. La stampa imperialista francese e belga — di solito particolarmente attenta agli avvenimenti congolesi — ha taciuto quasi del tutto sulle recenti azioni condotte dai guerriglieri di Mulele e da quelli di Sumialot: pare infatti che ai propagandisti del colonialismo sia venuto a mancare in proposito l'alimento primo, cioè la possibilità di gettare discredito sui combattenti della libertà congolese e di far fremere di orrore la «civiltà occidentale» di fronte alla «barbarie dei partigiani comunisti della foresta». Nel Burundi come in Rodesia, dove sono giunti in questi giorni numerosi profughi europei dalle zone dove divampa la guerriglia, gente responsabile — soprattutto alcuni sacerdoti e suore cattolici — hanno una volta per sempre fatto piazza pulita della propaganda di Adula, dei belgi e dei francesi.

E' stato esplicitamente ammesso che i partigiani sia di Mulele, sia di Sumialot hanno sistemi di guerriglia che non solo non prevedono attacchi ai civili stranieri e alle missioni, ma hanno addirittura anche l'obbiettivo di difendere i civili congolesi e stranieri, e i loro beni, dagli attacchi delle bande di disertori dell'esercito regolare i quali non vadano a ingrossare le file della guerriglia (come sempre più spesso accade) abbandonandosi invece al terrorismo isolato.

I missionari giunti a Usumbura hanno dichiarato che prima preoccupazione dei partigiani quando occupano una città è quella di dare una certa efficienza alle amministrazioni locali e di ripristinare i servizi essenziali; che i «soldati della foresta» — durante il periodo di presidio nei centri appena occupati — vengono impiegati in opere di edilizia e nel lavoro dei campi rimasto eventualmente arretrato a cagione dei combattimenti. Un'altra ammissione concorde: l'eccezionale disciplina dei partigiani.

Non è nuova questa ammissione: recentemente una rivista liberale belga, *Remarques Congolaises et Africaines*, ha scritto un articolo, riportato già parzialmente anche dalla stampa democratica italiana, in cui si scrive fra l'altro — a spiegazione della disciplina dei guerriglieri e del crescente appoggio che essi ricevono dalle popolazioni civili del Kwilu e del Kivu — che «le consegne degli alti comandi partigiani sono semplici e oneste». E si citano in particolare gli «otto ordini sul comportamento»: 1) rispettate tutti gli uomini, anche i malvagi; 2) comprate dagli abitanti dei villaggi gli oggetti di cui avete bisogno, onestamente e senza rubare; 3) restituite gli oggetti presi a prestito, a tempo debito e senza fare difficoltà; 4) pagate gli oggetti che avete distrutto, e di buon cuore; 5) non colpite, nè offendete gli altri; 6) non distruggete, nè calpestate i campi coltivati; 7) rispettate le donne, non divertitevi con loro come vi pare; 8) non fate soffrire quelli che prendete in combattimento; non confiscate, nè prendete i loro oggetti personali: come anelli, orologi, denaro o altri oggetti.

Insieme alle secche smentite sulle «atrocità» commesse dai partigiani congolesi, anzi con le ammissioni insospettabili che abbiamo riferito, altri elementi di «scandalo» vengono a cadere della complicata situazione congolese, elementi che finora avevano dato motivo a tanti *reportages* di intonazione colonialista pubblicati anche sulla stampa italiana. Intendiamo dire della presunta contesa ideologica che sul terreno del Congo, e a colpi di mitra, si combatte fra l'URSS e la Cina. Un dirigente della guerriglia nel Kwilu che recentemente è stato in missione in Europa ha dichiarato che tante voci sull'«asservimento a Pechino» (o a Mosca) di questo o di quell'esponente partigiano del Congo hanno chiaramente lo scopo di creare confusione nell'opinione pubblica europea e mondiale e di alienare ai combattenti della foresta la simpatia di settori democratici del mondo. «Noi siamo solo asserviti al Congo e all'Africa».

Ecco che cosa ha dichiarato alla stampa occidentale il «cinese» Sumialot giovedì 21 maggio (Sumialot si trova attualmente a Bujumbura, in attesa di poter tornare nel Congo alla testa dei guerriglieri del CNL che egli dirige): «Il CNL non ha altro scopo che quello di riportare la pace nel Congo, di risollevare l'economia, di ristabilire il rispetto della democrazia, della giustizia e della sicurezza per tutti gli abitanti del Congo, stranieri compresi. Il CNL è un movimento che combatte l'attuale regime congolese sostenuto dagli americani, che porta il nostro paese ad una situazione caotica. Se Adula e Kasavubu accettano di dare le dimissioni e se la loro cricca scomparirà non vi saranno più combattimenti nel Congo e il Parlamento esautorato da Adula potrà riprendere liberamente le sue decisioni».

Sumialot ha anche precisato che sono state le sue forze ad occupare la città di Uvira (dove i soldati di Adula hanno subito l'ultimo rovescio militare); «attualmente le truppe del CNL si trovano a 80 chilometri da Bukavu, mentre le forze popolari sono attive in tutto il paese». «La minaccia dell'aiuto americano all'attuale governo non ci impedirà di andare fino in fondo».

Infine Sumialot ha precisato quali sono le forze che hanno dato vita al CNL, «che è un'organizzazione distinta dalle formazioni militari «Jeunesse» comandate da Pierre Mulele. «Il nostro movimento combatte nel Kivu, quello di Mulele (col quale dividiamo le medesime aspirazioni) nel Kwilu. Il CNL raggruppa i principali partiti nazionalisti congolesi: il MNC-Lumumba (movimento nazionale congolese), il PSA-Gizenga (Partito solidaire africano), l'UDA (Unione democratica africana), il PNCP (Partito nazionale congolese del popolo), l'UFPC (Unione delle forze popolari congolesi), il Balubakat e il Luka, organizzazioni a carattere regionale etnico.

Alcune di queste organizzazioni appena elencate hanno dato la loro adesione al movimento partigiano negli ultimi tempi. Se ne deduce che la guerriglia in Congo non è più un fenomeno isolato, ma ormai un movimento di popolo che ha elaborato alcune linee essenziali per una politica nazionale e una rigorosa etica del periodo partigiano, che — come sanno bene tutti i popoli che hanno vissuto periodi di resistenza — è un elemento indispensabile se si vuol ambire alla vittoria. Pare che di questo si sia accorto perfino il col. Mobutu, uno degli uomini forti del governo Adula, il quale a fine aprile è stato in missione a Londra per chiedere «armi, armi e armi», oppure presto «sarà finita per i governi filo-occidentali (lèggi filo-imperialisti) nel Congo».

Il *Financial Times* ha scritto che Mobutu ha chiesto aiuti militari alla Gran Bretagna al fine di rafforzare l'esercito congolese in previsione della partenza delle truppe dell'ONU. Il generale ha chiesto come primo aiuto jeeps e camions. D'altra parte si sa che gli americani stanno provvedendo all'armamento di sei battaglioni congolesi dislocati nell'Alto Katanga. Gli USA hanno fornito all'esercito di Adula sei elicotteri pesanti H-21, cinque aerei da trasporto C-47 e dovrebbero consegnare, entro il 30 giugno, altri cinque aerei C-47 e sei apparecchi da combattimento.

Altre richieste di aiuti militari ha fatto Adula a Parigi: pare che li otterrà prima di quanto egli sperasse. Così gli imperialisti cercano di imporre al Congo nuovi momenti di tragedia. Il perchè di tanta pervicacia? Un solo esempio: quello della bilancia commerciale franco congolese (1963): le esportazioni francesi in Congo sono state pari a 47 milioni di franchi pesanti francesi, un po' meno di sei miliardi di lire; le esportazioni congolesi in Francia sono state pari a 150 milioni di franchi pesanti (quasi venti miliardi). Le voci delle merci congolesi verso la Francia sono state fondamentalmente: rame (30-35.000 tonnellate acquistate ogni anno dalla Francia), caucciù, oli vegetali.

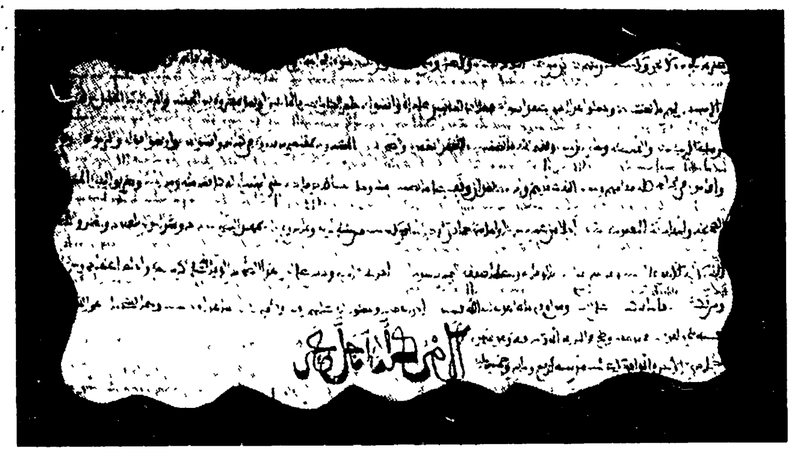
Chi conosce i rapporti fra paesi capitalisti e molti paesi sottosviluppati sa che quando la bilancia dei pagamenti è «in passivo» per i paesi capitalisti la rapina di materie prime da parte dei capitalisti stessi è stata particolarmente fruttuosa. Il che, nel caso del Congo, può essere ben compensato con l'elargizione di armi alla cricca di Adula.

Mario Galletti

A GENOVA LA MOSTRA DEL NOTARIATO MEDIOEVALE LIGURE

Tutta la vita nello studio del notaio

storia politica ideologia



Un particolare del testo dell'accordo fra il comune di Genova e l'emiro di Majorca

Dai trattati internazionali alla registrazione dei fatti di ogni giorno — La «stramba crociata» di Luigi IX e il mercante genovese — Un mestiere di grande prestigio

GENOVA, giugno

Gente strana, i genovesi: in quei secoli che vanno dal primitivo erompere ed affermarsi delle libertà comunali, sino alla fioritura del Rinascimento, da mercanti e negoziatori, quali si dimostrarono, avevano la mania del documento scritto. Appena potevano, correvano infatti dal notaio, e mettevano nero sul bianco. La circostanza singolare, che trasforma in esperienza unica, in Italia e al mondo, quella vissuta dai genovesi dell'XI o del XII secolo è però quella, per cui, dal notaio, non ricorreva soltanto il mercante a sottoscrivere una compravendita o il moribondo a mettere per iscritto le sue ultime volontà, ma una gamma vastissima di persone, d'ogni classe o condizione sociale, livellate da un'unica preoccupazione, quella di «mettere per iscritto» i fatti della vita, anche i più minuti e trascurabili.

Da queste singolari abitudini è nata la più ricca ed antica raccolta di documenti notarili che si conosca, custodita all'archivio di Stato genovese e uscita, in parte, dal suo secolare esilio in tarlate e polverose scansie, per dar vita ad una mostra eccezionale che oltre ad essere un notevole fatto culturale ha dimostrato quale carica evocatrice della vita di tanti secoli fa abbiano queste vecchie pergamene.

In occasione del congresso nazionale dei notai, un comitato scientifico, di cui facevano parte, tra gli altri, il rettore della facoltà di economia e commercio professor Francesco Borlandi, il direttore dell'archivio di Stato professor Giorgio Costamagna, il direttore delle biblioteche comunali professor Giuseppe Piersantelli e il segretario della società ligure di storia patria, professor Dino Puncuh, ha infatti allestito una mostra del notariato medioevale ligure che ha consentito di presentare al pubblico alcuni fra i più interessanti documenti storici della età di mezzo genovese e, di riflesso, della economia di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo; ma, soprattutto, un quadro, di vivacissima attualità, della vita d'ogni giorno in quei tempi che ci appaiono lontani, e, per una sorta di luogo comune, «oscuri».

Per naturale reazione al passato, mano a mano che il libero comune di Genova si emancipava da ogni influenza esterna di tipo feudale, tendeva a contrapporre alla tradizione, che imponeva l'uso dei documenti scritti solo in particolari solennità, una utilizzazione intensa dello «scriba» o «notarius», attraverso la minuta, e del tutto priva di retorica, registrazione dei fatti della vita.

Con lo stesso stile secco, mirante a cogliere l'essenza delle cose, i notai genovesi ci hanno tramandato copia di trattati internazionali di enorme importanza per quei secoli e la registrazione di banali transazioni, tipiche della vita quotidiana.

In una bacheca è conservato il trattato del 1188, scritto in arabo e latino (a Genova esisteva un «notarius linguae saracinae») con cui l'emiro di Majorca si impegna (dietro penale) a favorire i mercanti genovesi. C'è, poi, tutta una serie di documenti attestanti i buoni affari che i mercanti e i marinai genovesi fecero all'epoca del re di Francia Luigi IX sfruttando la sua «stramba mania di fare una crociata». C'è la ricevuta di un prestito di duemila lire «di genovini» che Giacomo Marchese del Carretto aveva contratto con tre mercanti genovesi lasciando in pegno il trono dell'imperatore Federico II e c'è il famoso «trattato del Ninfeo», del 1261, col quale l'imperatore di Bisanzio Michele Paleologo fece il peggior affare della sua carriera, per cui, in cambio di 50 galee, cedette ai genovesi il suo impero.

Il vero interesse della mostra non è stato tuttavia in questi documenti storici, dei quali forse l'unico elemento di rilievo, potrebbe essere quello della assoluta mancanza di retorica con cui sono stati concepiti e stesi, ma nella abbondante messe di «carte» private.

Da queste raccolte — grazie alla innocente mania dei genovesi di cui abbiamo accennato sopra — riusciamo quasi a cogliere l'attualità di quei secoli lontani meglio e più completamente di quanto non lo potrebbe fare un marziano, che per conoscere la vita d'ogni giorno del nostro tempo, non avesse a disposizione altro che uno dei nostri quotidiani.

Con un atto notorio del 31 marzo 1279, ad esempio, «Cerasia Siciliana promette a Giacomo Porco di stare con lui, senza tradirlo con altri uomini concedendogli la licenza, in caso di adulterio di tagliarle il naso, una mano o un piede. Giacomo, a sua volta, s'impegna a non rinfacciarle alcunchè del suo burrascoso passato. Il contratto potrà essere annullato nel caso la donna intenda farsi monaca». Vorremmo proprio vederlo, un notaio d'oggi, stendere un atto del genere... il suo lontano predecessore però non aveva certo ragione di stupirsi: di contratti di questo tipo se ne facevano, allora, ogni giorno. E non erano neppure duraturi perchè nello stesso «cartulare» (la raccolta degli «originali» che ogni notaio teneva nel suo ufficio) è annotato, a distanza di qualche tempo che il contratto del 31 marzo era stato sciolto consensualmente: Cerasia siciliana aveva infatti preso il velo monacale.

In un altro contratto, del 1191, il tessitore Martino che, insieme con la moglie, entra in società con un vicino di casa per metter su bottega, si impegna col futuro socio «a non bere, non mangiare e non giacere con alcuna donna fuori di casa e infine a non partecipare ad alcun gioco».

Quella del gioco doveva essere una vera e propria mania: sono infatti innumerevoli i documenti attraverso i quali, ad esempio, «Ottone Longo si impegna per dieci anni, nei confronti della madre, a non perdere al gioco più di tre soldi al giorno», oppure «Baldizzone, in procinto di imbarcarsi per trarre profitto d'una somma di proprietà della moglie si impegna con quest'ultima a non sperperare con le donne più di dieci soldi in un anno» (ed era una grossa somma, per quei tempi).

Sempre con tanto di contratto scritto, il 2 agosto del 1244 «Rogerio de Brucha, di Bergamo, s'impegna a guarire Bosso lanaiolo per sette lire di genovini». Bosso era affetto da una forma di paralisi e le cure che il medico si impegnava a fargli rimarranno per sempre sconosciute: il documento ci ha tramandato soltanto la condizione perchè dovessero risultare salutari: il paziente non doveva mangiare, per un mese e mezzo, cavoli.

Un altro medico però aveva fatto «autenticare» dal notaio la sua formula per curare le morsicature velenose: bruciare un filo di lana tessuto da una vergine il primo venerdì di marzo e annodato tre volte. E il farmacista non era da meno: nell'inventario del negozio di Enrico della Torre «speziale», troviamo fra le «medicine» la marmellata di cotogne, le acciughe sotto sale, lo sciroppo di rosa e il sangue di drago.

Nei secoli dall'XI al XIV i notai genovesi «rogavano» in tutte le città del bacino del Mediterraneo e la mostra ci ha ricordato un contratto di vendita di «giovane schiava circassa» stipulato a Caffa o una dichiarazione scritta ad Alessandria d'Egitto da un mercante con la quale si libera «per anni sei e mezzo» dall'obbligo della fedeltà la moglie rimasta in Italia.

Un mestiere, quello del notaio, di grande prestigio ma non privo di inconvenienti specie nei rapporti con gli ecclesiastici, come ci riporta, con incredibile freschezza, un documento con cui il notaio Pietro Calvi spiega, il 18 febbraio 1268, il perchè non sia riuscito a consegnare una citazione per danni all'abate Abramo di Belgodere. Appena presentatosi alla porta del convento venne accolto dall'abate dal quale venne scacciato con questa frase «Vatti cum Deo, altramenti tu ci avarai la mala jornata!». Parole inequivocabili, e sottolineate (come annota diligentemente il notaio) dall'apparizione di quattro o cinque fratacchioni bene armati e male intenzionati. Per il povero notaio non rimase altro che la fuga «non possando fare altramente» come, umanamente, lo stesso Pietro Calvi si giustifica.

Paolo Saletti

GENOVA — Un'immagine della mostra

riviste

CONSUNTIVO DI CINQUANT'ANNI

E' DAVVERO difficile sfuggire alla suggestione del tema sottoposto alla nostra attenzione da una pubblicazione che, come questa (1), si riproponga di tracciare un consuntivo italiano del cinquantennio 1913-'63. Una idea del genere appare infatti mordente e provocatoria proprio per la scelta del periodo, che sottintende una distinzione, una stretta necessità di ricollegare valutazioni e giudizi alla comparsa di macroscopici elementi di differenziazione e di novità rispetto al passato, nella fase storica che si apre con il 1913. Si può dire che i motivi di consenso, che non sono tuttavia di poco conto, si arrestino qui. E' possibile, infatti, giustificare una simile scelta con argomenti attinenti a vaghe motivazioni di comportamento sociale («il 1913 può dirsi aver segnato di fatto la fine della *belle époque*, dell'ultima eco dell'800»), a malsicuri elementi di storia tecnologica («da questo "punto di svolta" l'uomo è entrato in un'epoca nuova sempre più dominata dalla Tecnica»), o ancora, a dati di fatto spazialmente assai limitati («con l'evoluzione economica e socio-politica si è entrati nel tempo dei consumi, delle scelte, degli orientamenti di massa»)?

Certo tutti questi fenomeni si sono verificati in misura crescente, ma non sembrano di per sé sufficienti a fissare nel 1913, cioè nell'anno che precede lo scoppio della prima guerra mondiale, il momento di avvio di una nuova fase della storia umana, o, più limitatamente, di quella nazionale nel cui ambito, per di più, essi si presentavano ancora, tutto sommato, come di margine. Perciò una periodizzazione del genere può essere considerata oltreché intelligentemente scelta carica di feconde implicazioni solo alla condizione che il discorso non sia riferito ad aspetti esteriori ma si ricolleghi ai movimenti di fondo dell'economia e della società del capitalismo maturo. Perché proprio qui è da ricercare, a nostro avviso, il senso effettivo della ricordata scelta periodizzante.

Si deve cioè considerare che il 1913 segna l'ultimo anno della breve stagione nella quale i contrasti, apertisi dopo l'ingresso delle società capitalistiche avanzate in quella fase suprema che ancor prima di Lenin vari economisti avevano già definito «imperialismo», potettero essere risolti sul piano dello scontro incruento o, al massimo, su quello del conflitto locale. Da allora in poi il mondo sarà continuamente coinvolto in lacerazioni e in guerre di varia estensione che avranno al centro in un primo momento il cozzo fra imperialismi per la conquista o la riconquista di mercati e poi, all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, la lotta del vecchio modo di produzione contro il sorgente socialismo.

Solo partendo da queste premesse ci pare si possa intendere più propriamente il significato dell'anno 1913 che, per quel che riguarda l'Italia, vede la pratica fine del giolittismo ed il consolidamento di quella che è stata definita «la base dell'industrializzazione» che si era venuta formando proprio di conserva con la comparsa dell'imperialismo nelle economie capitalistiche più mature ed entro certi limiti anche attraverso il loro sostegno o i loro scontri.

■ ■ ■

MA vediamo intanto come si presenta il fascicolo. Esso è diviso in tre parti intitolate *l'uomo* (proprio così!), *la tecnica* (che è quella più deludente ed ovvia), *l'economia* (con indicative omissioni come il prelievo fiscale, la dinamica dei profitti, la concentrazione industriale e finanziaria, il consolidamento della frattura nord-sud, l'industria — ed i salvataggi — di stato). All'interno di tali parti sono raggruppate notizie e serie storico-statistiche riguardanti per la prima la popolazione, la forza-lavoro, le abitazioni i servizi pubblici, la vita politica e la cultura, per la seconda le comunicazioni, le macchine e le nuove scienze applicate, per la terza la produzione e la formazione del reddito, le principali produzioni agricole ed industriali, gli impieghi del reddito prodotto, i rapporti con l'estero, la moneta e i prezzi.

Questo complesso di dati offre al lettore una somma di informazioni certo non tutte di primissima mano ma raccolte, riunite e quindi confrontabili con comodità e profitto, al notevole grado di precisione e di sofisticazione attinto da «Mondo economico» che è senza dubbio una delle pubblicazioni politico-economiche più brillanti e più rappresentative di un certo strato di tecnici — e di tecnocrati — che, allevato fra l'Università e gli uffici studi di grandi imprese, di ministeri e di enti pubblici, ha poi trovato nella comunità europea lo sfondo più congeniale per il proprio impegno ed il senso stesso della propria prospettiva di lavoro. Nuoce semmai a questo gruppo apparentemente affiatato — con il quale d'altronde varrebbe da parte nostra la pena di impegnarsi in un discorso assai più serrato — una eccessiva autoconsiderazione e la forte tentazione di presentarsi come una specie di «disinteressato» interprete dei fatti economici (2).

Ma queste, forse, sono le caratteristiche più appariscenti e rappresentative del tipo sociale che essi hanno anche contribuito a far sorgere e la cui opera tende, sostanzialmente, a offrire una vernice di rispettabilità, attuale e storica, al sistema edificato dalla borghesia italiana del quale semmai si tende a volte a porre sotto accusa certe punte di brutalità e di ignoranza che potrebbero ad un occhio attento apparire rivelatrici di mali assai profondi. Quando infatti ci si avvicini al «Consuntivo 1913-'63» per un più circostanziato esame, quelle caratteristiche balzano innanzi con tutta evidenza. Si prendano le conclusioni, che sono poi raccolte nella premessa al materiale documentario. «Sin qui — vi si può leggere — abbiamo colto le modifiche strutturali positive, le note liete. Ed è giusto che così sia: poiché il consuntivo 1913-1963 è, per certo, altamente positivo: quanto nessun nostro padre o fratello maggiore avrebbe osato, nel 1913, antivedere».

Certo vi sono ancora zone d'ombra da eliminare. Ed ecco di nuovo in evidenza il «disinteresse» del tecnico che parla «Economia». Ad avviso di costui esse riguarderebbero, primo, «i rapporti con l'estero», dove si è avuta «una espansione anomala nel campo delle importazioni accompagnata da difficoltà crescenti nel campo delle esportazioni» e, secondo, «il girare a vite, sia pur lento ma persistente, della spirale costi-prezzi». Nient'altro. Con l'edificante conclusione: «Per memoria e monito non inopportuno in un paese che si è, negli ultimi tempi, abituato a vivere su moduli di consumo e di spesa alquanto superiori alle proprie capacità». Ma non si era letto, in tempi meno procellosi, nel numero speciale di fine '60 della stessa rivista che «del resto, è ben noto, le aspirazioni dei consumatori continuamente aumentano e si dilatano, per cui, consolidandosi, creano anche la base per ulteriori domande»? A volte il «disinteresse» gioca, anche nel breve periodo, qualche brutto scherzo. Tre anni fa c'era da esaltare, nobilitandola e scontandola indefinitamente per il futuro come punto di arrivo e di partenza l'opera dell'ultima generazione della classe dominante, adesso squilla la tromba dell'austerità a senso unico, ed allora si parla di «moduli di consumo superiori», ecc.

■ ■ ■

IN effetti chi ambisce a trarre un sia pur sintetico bilancio di mezzo secolo di storia di un paese come l'Italia non può consentirsi né affrettati aggiustamenti né l'atteggiamento di chi si accinga a fare una somma algebrica dove l'importante è il risultato finale: il 350% di aumento del reddito nazionale, il 216% dei consumi privati, le automobili a chi le vuole, i frigoriferi... Con le serie, i dati, i raffronti quantitativi, magari oculatamente selezionati, disposti in bell'ordine a dare apparente concretezza alle proprie tesi. Occorre invece guardare più nel profondo: occorre, nel caso nostro considerare il peso ed il significato di fatti come quattro guerre nelle quali il paese è stato trascinato con una dispersione di ricchezza e di energie difficilmente calcolabile, venti anni di fascismo, la tragedia, lunga quanto il periodo preso in esame, della nostra agricoltura, la «questione meridionale», l'emigrazione di sterminate masse di italiani alla ricerca di lavoro, la piaga, durata decenni, della disoccupazione di massa.

Ma coloro che hanno tratto le surriferite conclusioni non hanno certo peccato di involontaria omissione o dimostrato scarsa dimestichezza con tecniche che non siano la loro. In certi nostri dibattiti a proposito dell'Unione Sovietica nel periodo di Stalin si è parlato di «giustificazionismo storico». Ci pare che questa espressione possa essere usata anche per la fatica di fine '63 del gruppo di «Mondo economico».

Giorgio Mori

(1) Consuntivo 1913-1963. *Numero speciale di «Mondo economico», a. XIX (1964), n. 1. Pp. 114, v.n.n., Mre 1 500.*

(2) *A riprova di tale disinteresse ci sia consentito di infrangere per una volta la regola non scritta che vieta note a piè di pagina su un quotidiano per riportare un brano di dialogo fra un Eusebio ed un Florestano apparso sul n. 5 di «M.E.»: Poiché noi due abbiam «parlato economia»; ma è evidente che, sopra di noi, troppi interlocutori hanno parlato di politica, e tuttora tendono a «parlar politica», condizionando le scelte economiche. Vero è, peraltro che le tensioni economiche si son fatte tanto pressanti che le parti si son forse rovesciate. Ed anche chi patrocinava la formula politique d'abord è indotto oggi ad esser più cauto, ed a cedere il passo all'«Economia». La ragione, la «competenza» si avvierebbero così a celebrare nuovi trionfi. E non sai se sottolineare la lievità con la quale si tenta di introdurre la distinzione fra politica ed economia (su una rivista che si definisce di «politica economica» e come se esaltare i pareri di un Marjolin o di un Carli significasse solo «parlar Economia») o il compiacimento per la conquista della saggezza da parte di chi «parlava Politica» e si riteneva ormai perduto certo non al linguaggio della scienza ma alla sostanza di una ben definita linea.*

A FIRENZE «LA BATTAGLIA NAVALE» DI GOERING

Il regista De Bosio è uscito a imprimere al testo (che è del 1918) una verifica attuale facendo sentire dietro ai marinai personaggi e discorsi a noi più vicini

Si fa strada la coscienza mentre tuona il cannone

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15.

Assistendo stasera alla battaglia navale di Reinhard Goering qui alla Pergola, nella messinscena del Teatro Stabile di Bologna, lungo tutte le quasi due ore dello spettacolo, un verso di Brecht ci tornava insistentemente al ricordo: «Chi parla del nemico, è lui stesso il nemico». *La spietata denuncia contro i nazisti, contro i grandi fabbricanti di menzogne, che hanno trascinato il popolo tedesco nella seconda guerra mondiale sembrava stasera offrirci la chiave per capire meglio il testo di Goering, scritto tanti anni prima del verso di Brecht, ma anch'esso riferentesi ad una tragica esperienza di massacro, la prima guerra mondiale, nella quale «sempre gli stessi» avevano gettato operai, contadini, intellettuali tedeschi.*

I sette marinai nella torretta della nave da battaglia si avvicinano allo scontro mortale, vanno verso il nemico. Ma il «vero» nemico è chi li manda. Reinhard Goering, naturalmente, non si prospetta chiaramente il problema così: il suo pacifismo è nebuloso, contraddittorio. Ma un barlume di dubbio c'è, in quegli uomini trascinati al macello come maiali. Un tentativo di render conto del loro agire, un sospetto pesante che si insinua come un tradimento tra loro. Ne è portatore il quinto marinaio, che — in un lungo colloquio che ha col primo marinaio — afferma la necessità di spezzare «l'autorità spietata cui tutti si sottomettono, cui tutti si inchinano, contro cui nessuno osa porsi, qualsiasi cosa esiga». Ma come? Rifiutando l'obbedienza, dice il quinto marinaio. «Quando scoppierà la battaglia tu obbedirai. Io no».

E, si badi, la protesta del quinto marinaio è sì, fondamentalmente, soltanto umanitaria e quindi generica: si esprime sì in termini oscuramente e forse ingenuamente poetici, ma sia pure in modo confuso, intravvede ragioni più forti. Al primo marinaio che, sognatore suggestionabile, esalta il patriottismo e dice «dobbiamo fare ciò che la patria ci ordina perchè a lei dobbiamo tutto», il quinto marinaio obbietta: «E che cosa le debbono i più poveri?».

La rivolta del quinto marinaio provoca lo sdegno del fanatismo degli altri, in particolare del terzo marinaio, presentato come un esaltato, tipico personaggio della mitologia nazionalista e militarista prussiana. Nel suo sdegno verboso e irrazionale, nella sua volontà di punizione di vendetta c'è già in luce l'atteggiamento nazista di sopraffazione irrazionale, di violenta intolleranza. Ma proprio mentre si sta realizzando, all'interno della torretta, il trionfo del più bieco nazionalismo, del fanatismo più ottuso, ecco che il primo marinaio avvista la flotta «avversaria». I sette marinai credono di andare all'attacco «per la libertà dei mari». Lo stesso pensano i marinai nemici: unica soddisfazione, è dirsi «dopo torneremo amici». Ma intanto, sulle onde si scatena la morte. I cannoni tuonano. E la rivolta del quinto marinaio rientra: anche lui coinvolto nella esaltazione della lotta. Lotta inumana, bestiale; ad un certo punto i marinai si mettono le maschere antigas. E non saranno più esseri umani, ma mostri della guerra (e come non pensare alla trasformazione in mostro della guerra che subisce il povero pescatore Galy Gay di Un uomo è un uomo di Brecht? Soltanto che nel dramma brechtiano la metamorfosi è vista criticamente: qui invece, Goering si limita a indicarcela, e tuttavia con sufficiente efficacia...).

Bene. La regia di Gianfranco De Bosio, nel quadro di una scenografia, di Gianni Polidori di una rara bellezza espressiva, con quelle strutture metalliche, quelle cuccette di nave, quel cannone, il tutto nello stilema espressionista, ma maneggiato con padronanza contemporanea, ha, ci pare, puntato proprio sulla verifica attuale del testo di Goering (favorito, in ciò, anche da una magistrale traduzione). Più che il dramma del quinto marinaio e della sua ribellione vana (alla fine egli afferma che «sparare era più facile che ribellarsi») la storia della battaglia navale ha assunto una dimensione corale, è diventata la tragedia di povera gente sul mare, in preda alla follia sanguinaria e omicida che la guerra comporta: che comporta, si badi, «storicamente», perchè dietro a questi «suoi» marinai, De Bosio ci fa sentire personaggi e discorsi a noi più vicini, uomini che abbiamo conosciuto, che abbiamo visto all'opera, nelle orde naziste. Il quadro finale, con gli «effetti» luminosi sul panorama di fondo, fumate nere di incendi, dà il tocco conclusivo ad uno spettacolo che, ci pare, vuole trar fuori dalla problematica dello scrittore espressionista il senso, o uno dei sensi che la storia di poi, che gli eventi tedeschi dopo la prima guerra mondiale hanno assunto. Non dunque una — impossibile, d'altronde — riproduzione dello spettacolo espressionista data 1918: ma una assunzione critica del tema che, sgombrando il campo dalla fondamentale ambiguità del testo, cui accennevamo nel nostro articolo di domenica, lo prospetta in modo più responsabile per noi.

Spettacolo corale, dunque, in cui De Bosio è riuscito ad ottenere — oltre che un avvisato impasto cromatico, con le divise blu e bianche dei marinai — un buon amalgama di recitazione, allineando la testarda nevrosi di Glauco Mauri, il quinto marinaio, alla forsennata esaltazione di Gigi Montini, il secondo marinaio, e alla fanatica decisione di Mimmo Craig, il terzo marinaio. Un po' troppo accademico, immaturo, Virginio Gazzolo nella parte del primo marinaio, di cui ha comunque descritto la ingenua religione del dovere. Paterno e sereno il quarto marinaio di Leonardo Severini, anche se nettamente inferiore, come tenuta di palcoscenico, ai precedenti. Da ricordare ancora Enzo Robutti e Torivio Travaglini, sesto e settimo marinaio. Luci e commento musicale (di Sergio Liberovici) hanno in questo nobile spettacolo — di cui registriamo il bellissimo successo — una funzione determinante

Arturo Lazzari

(Nella foto: *il regista Gianfranco De Bosio durante una prova dello spettacolo. Fra gli attori il quarto da sinistra è il protagonista Glauco Mauri*).

L'Italia perde a S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 15.

Il Festival cinematografico di San Sebastiano si è concluso con una secca sconfitta del cinema italiano che non ha avuto nessun premio. «America, America» di Kazan ha vinto la «Conchiglia d'oro»; «Limnadovy Joe», cecoslovacco, di Lipsky, ha ottenuto la «Conchiglia d'argento». Gli attori premiati sono: Ava Gardner per la interpretazione di «La notte dell'iguana», Richard Attenborough per il film «Seduta spiritica in un pomeriggio piovoso», Maurice Ribaut per «Le avventure di Salavin». Miglior regista è risultato lo spagnolo Miguel Picozo per il film «La zia Tula».

Nella telefoto: gli attori Ribaut e Attenborough mostrano i loro premi.

Il Festival dell'avanspettacolo

Ai De Vico la terza vittoria

Aiché Nanà — battuta — mangia rose e «tenta» i giurati

Successo anche troppo facile dei fratelli De Vico e di Flora Haris con *Augh!* contro una Aiché (pronuncia «aicé») Nanà praticamente sola e selvaggiamente (sì, selvaggiamente) protesa alla conquista di una improbabile vittoria, nella terza serata del Festival dell'avanspettacolo.

Aiché, che con *Rien ne va plus* ha avuto l'onore della seconda parte della serata, bleffa con eccessiva disinvoltura. Il suo non è uno spettacolino, ma solo un pretesto per richiamare i gonzi, attratti dal miraggio di un altro possibile «Rugantino» (il ristorante, non il musical di Garinei e Giovannini). E la spogliarellista che ha lasciato la Turchia per onorarci della sua presenza fa di tutto per richiamare alla mente quella serata che è ormai storica nel panorama della «dolce vita» romana. Il «pezzo forte» è la danza dei sette veli. Aiché-Salomè è scivolata davanti ad un tendaggio orientaleggiante, coperta di chiffon multicolori, uno dei quali non riusciva a coprirla, dietro, ma anzi lasciava lussuriosamente intravedere il tutto. Subito dopo l'inizio, un inserviente ha tentato di togliere dalla scena il secondo velo, ma si è sporto troppo dalla quinta e il suo tentativo ha suscitato una irrefrenabile ilarità. Aiché, continuando a danzare, ha urlato: «Me lo hai fatto apposta!». Poteva correre del sangue. Ma la turca ha preferito tentare il tutto per tutto rovesciando testa e capigliatura nel palco della giuria, quasi aggrappandosi ad un imbarazzatissimo giurato. Poi ha verbalmente staffilato il batterista al quale — secondo lei — «il caldo dà noia». Il poveretto non riusciva ad andare a tempo. Ottenuti sulla grancassa i colpi desiderati, Aiché si è rovesciata sulla passerella, ha fatto una breve colazione di rose (quelle disposte attorno al praticabile), ne ha sputati i petali sul pubblico e infine, nel tellurico finale tutto allusioni, ha baciato la cara testolina che una odalisca le ha porto su un vassoio. Il resto non merita cenno. Salse, bontà sua, ha votato per Aiché, per farle avere almeno un voto.

La rivista dei De Vico (ci scusino se li abbiamo sacrificati) è invece uno spettacolino agile, nel quale tuttavia non mancano volgarità. Del resto, da tre sere, andiamo assistendo ad una fioritura che alla lunga stanca. Il clichè è sempre quello: qualunquismo verso il terzo sesso in abbondanza. Bravi Mario e Antonio, i due fratelli; brava Flora Haris, ben presente sulla scena; brava Sabrina Nava e gli altri. Risultato, 18 a 1. Stasera Fredo Pistoni contro Rosy Madia. I titoli promettono bene: *Quella che va in giro nuda* e *Spogliarello in passerella*.

l. s.

Concluse le manifestazioni di «Nuova Consonanza»

La rivincita della musica in Stockhausen

Altri nomi di rilievo (autori ed esecutori) - Piccola inchiesta fra il pubblico

Con un concerto di musiche elettroniche (pressocché una «retrospettiva»: composizioni di Mokoto Moroi, Niccolò Castiglioni, Yasunao Tone e Luigi Nono; ma era nuova una *Suite* di Michael G. Koenig, priva però della sua realizzazione coreografica), si è concluso ieri il ciclo di manifestazioni promosso da *Nuova Consonanza*. Nel complesso si è trattato della più vivace iniziativa musicale dell'annata, che ha raggiunto domenica sera un culminante momento con la prima esecuzione assoluta di *Plus-Minus* di Karlheinz Stockhausen. Un pezzo per due esecutori (alle prese con due pianoforti, un *armonium* e aggeggi vari) peraltro vertiginosamente bravi: Cornelius Cardew e Frederic Rzewski.

Con Stockhausen ha acquistato un pregnante significato anche tutto quell'armeggio intorno e dentro al pianoforte, che era prerogativa di John Cage, un caposcuola in queste cose. Senonché, mentre in Cage e nei suoi numerosi seguaci la trovata sfocia nel gesto sguarnito di musica e in definitiva in un silenzio della musica, in Stockhausen lo stesso armeggio perviene ad una sorprendente pienezza di suono (perdippiù un bel suono) che porta questa esperienza ad un limite difficilmente superabile. I suoni, ricavati anche battendo allo interno del pianoforte, non soltanto dischiudono preziosità timbriche imprevedibilmente inedite, ma si articolano in un organico discorso musicale, spesso ansioso di canto, nel quale il musicista riversa, non senza un'accesa vibrazione drammatica, il meglio del suo talento inventivo e compositivo. Cioè, come Stravinski, messo alle strette dodecafoniche, le ha superate trasferendovi tutta la sua carica di grande musicista (lasciando tutti con un palmo di naso), così Stockhausen, incappato nella svolta imposta da Cage, l'ha superata da vero musicista.

Dopo questo *Plus-Minus*, il capitolo del «cagismo» sembra finalmente concluso e senza sconfitte per la musica, configurandosi come l'ultimo traguardo di un'esperienza musicale che sembra ancora tener conto della *Cattedrale inghiottita* di Debussy e delle ultime pagine delle *Nozze* stravinskiane. Stockhausen è un «mago» nell'illuminare certi rintocchi di pianoforte pur mescolandoli al chiacchiericcio di un apparecchio-radio e al suono dello *armonium*. Una pagina, quindi, con la quale certi nuovi musicisti dovranno fare i conti, se non vogliono continuare in un arido dilettantismo fonico.

Bisogna, però, dire che rivelano una loro pregnanza le brevi pagine (eseguite prima della novità di Stockhausen) di Stefan Wolpe (Berlino, 1902), di David Behrman (New York, 1936) e di Luis Angelini, stupendamente interpretate dalla cantante giapponese Michiko Hirayama, da Adolf Neumeier e Mario Dorizotti (percussione e chitarra).

In conclusione, manifestazioni come queste — pur con tutti i loro limiti e i loro imprevedibili inconvenienti — vanno incrementate e sostenute: chiariscono il cammino della cultura, anche se non è lastricato di capolavori ad ogni passo.

L'iniziativa di «Nuova Consonanza» è stata seguita con attenzione e assiduità (un *tour de force* anche per il pubblico) da appassionati, critici, amici e nemici. Ma tutti d'accordo sulla necessità di tali manifestazioni che andrebbero ormai inserite nella ordinaria attività concertistica. Qualche dissidio non intacca la validità della iniziativa.

Vale la pena di registrare la voce del pubblico.

Mario Bortolotto (critico musicale, e vate della nuovissima nuova musica): «Tutto meraviglioso! Bellissimo! Anche se le musiche presentate non sono tutte ugualmente interessanti, sono tuttavia il meglio che c'è in questo momento. Eccezionali, poi, gli esecutori».

Alberto Pironti (critico musicale): «Sono un po' perplesso e convinto della grande cautela necessaria nello scegliere le composizioni d'avanguardia che siano realmente indicative di un'esigenza, diciamo così, espressiva e non si limitino a un gioco gratuito. Ho apprezzato molto l'abnegazione degli organizzatori e degli esecutori d'una manifestazione come questa, che riempie il troppo largo vuoto lasciato nel campo della musica contemporanea dalle polverose istituzioni ufficiali».

Pier Luigi Urbini (direttore d'orchestra): «Concerti come questi bisogna farne e seguirli, anche se per dirne male. Guai, se succede il contrario».

Mario Caporaloni (pianista): «Trovo in questi concerti un certo squallore e una certa vecchiezza. Ma è doveroso eseguirli e assistervi con spirito critico. Non tutto è oro colato».

Giampiero Taverna (direttore d'orchestra): «Tutto molto interessante».

Vittorio Gelmetti (compositore): «Quale appare dall'esito di queste serate — peraltro importantissime ai fini della documentazione — certa avanguardia sembra totalmente e irreversibilmente esaurita».

Anna Maria Orazi (storica dell'arte): «Un'ottima iniziativa, pur se rivela la consunzione di una cultura che sembra aver concluso il suo momento più valido».

Nicola De Risi (segretario dell'Istituto Nazionale di Architettura): «Poche cose interessanti, buone le esecuzioni, lodevole l'iniziativa».

Alfredo Giuliani (poeta e scrittore del «Gruppo 63»): Prescindendo dal valore dei singoli pezzi, l'iniziativa è interessante. I problemi di linguaggio sono comuni anche alle altre arti. Ho, però, l'impressione che il ciclo non sia stato organicamente articolato, nel suo saltare da atteggiamenti neo-dadaisti a posizioni post-impressionistiche. Bisognava dosare meglio il programma, escludendo quel che è invecchiato».

Aldo Clementi (compositore e membro del Comitato esecutivo di «Nuova Consonanza»): «Pochissimi i soldi, e la qualità è in rapporto con le possibilità finanziarie. Solo per questo abbiamo dovuto rinunziare ad arricchire il ciclo con l'esecuzione di un'opera e di concerti sinfonici».

Anonimo: «Sto imparando a suonare i giornali, ma vorrei che i giornali imparassero a suonare sia l'antimusica, sia l'anticultura quando mette i bastoni tra le ruote allo svolgimento di iniziative utili, culturalmente, per tutti».

Ha ragione: non fa in tempo a dirlo, che è servito.

e. v.

Un animato dibattito

Passato, presente e futuro del Teatro dell'Opera

Il bilancio artistico del Teatro dell'Opera al termine della stagione 1963-'64, e le prospettive per il futuro sono stati al centro d'un vivace dibattito svoltosi ieri, a Roma, nella libreria delle Messaggerie Musicali. Vi hanno preso parte Alberto Pironti, Gabriele Baldini, Piero Dallamano, William Weaver. Sono quindi intervenuti Mario Rinaldi, Severino Gazzelloni, Franco Evangelisti e Fedele d'Amico.

Al di là della polemica, spesso pungente, nei confronti delle passate gestioni, come dei punti deboli pure emersi dalla stagione appena conclusa, il dibattito (e ne è esso stesso una testimonianza) ha trovato alla fine tutti d'accordo sul rinnovato prestigio del teatro romano, sulla necessità di cartelloni che comprendano anche spettacoli di repertorio ad alto livello (opere e balletti), non ché sull'esigenza apparsa imprescindibile per una più autonoma azione culturale: la costituzione, cioé, di una propria compagnia stabile. Accaparrarsi i «divi», infatti, oltre che costoso, è sempre più difficile, laddove con una propria compagnia il Teatro dell'Opera potrebbe diminuire il costo delle rappresentazioni, puntando anche verso il traguardo di spettacoli quotidiani (più repliche di una stessa opera e un minor numero di opere in cartellone), non escludenti peraltro la produzione contemporanea.

Pubblico numeroso e qualificato Mancavano soltanto i dirigenti dei teatro (non erano a Roma): il sovrintendente Palmitessa e il direttore artistico Massimo Bogianckino, unanimemente salutati come i protagonisti d'un risveglio culturale sensibile già nel difficile primo anno della loro gestione.

Grande successo di Richter alla Salle Pleyel

PARIGI, 15

Il celebre pianista sovietico Sviatoslav Richter ha dato un concerto alla Salle Pleyel di Parigi. Egli ha eseguito musiche di Schubert, Mendelssohn e Brahms. La sala era gremita e il pubblico ha entusiasticamente applaudito l'artista sovietico.

Canzoni di Milano in passerella

Tre giorni dopo quello di Ancona, si è concluso domenica l'altro Festival adriatico di canzoni, il VI Torneo internazionale di Pesaro, quest'anno suddiviso in due categorie, quella riservata, in omaggio alla moda, alle «voci nuove», e quella aperta ai cantanti professionisti, già affermati o quasi. Per evitare le polemiche sul risultato della classifica, polemiche che nelle ultime edizioni erano state particolarmente feroci e dure, battendo, a riguardo, ogni record, Pesaro ha preferito stavolta affidarsi alla obiettività delle cifre dei dischi venduti

I cantanti professionisti hanno per lo più presentato le canzoni che parecchi fra loro canteranno ogni sera, e senza disco, al Cantagiro: fra gli intervenuti, vanno segnalati Pino Donaggio, Riki Gianco, Peppino Gagliardi, Piero Focaccia (che ha tenuto a battesimo per l'occasione, *Mia sorella*) e due rivelazioni del «Cantagiro», l'ormai celebre Michele (interpretando *Ti ringrazio perchè*) e Isabella Iannetti, con *Sola fra sale e sole* (a furia di scrivere canzoni sull'estate balneare era inevitabile arrivare agli scioglilingua, per fare qualcosa di nuovo).

Se i professionisti saranno premiati un altr'anno, i debuttanti hanno invece avuto subito il premio: si sono imposti Gianna Casella, Gianni Rock e Zarino.

Altri premi, benignamente intitolati al «Cuore d'artista» sono stati poi assegnati a Gilberto Govi, Silvio Gigli, Josephine Baker, alla giovane cantante Orietta Berti, che di recente ha lanciato in italiano le celebri canzoni di Suor Dominique, ed infine al compositore Giovanni D'Anzi.

Lo stesso Giovanni D'Anzi si appresta a lanciare un suo originale festival a lunga durata, ad Inverigo, in Brianza, dal 22 al 27 giugno. Non si tratta del solito festival di «voci nuove»: qui c'è addirittura un veterano come Pippo Starnazza, o voci da tempo sulla scena come Vittorio Paltrinieri e Pino Simonetta, cui s'affiancheranno Leda Gis, Ambra Massimo e Gabry. La vera originalità del festival è che esso è all'insegna della canzone milanese, quella canzone che in passato ebbe un rilancio proprio grazie alla coppia D'Anzi-Bracchi, che ad Inverigo concorreranno anche loro con *El gugaia*. Ma ecco l'elenco completo delle canzoni in gara, tutte di autori affermati come Donida, Pallesi, Sciorilli, Kramer, Luciano Beretta eccetera: *La mamma la dorma, Faccia de malmostos, La svissera, Te sogni de luntan, Damm a traa a mi! Stufida tango, Dighel a la tua mamma, G'ho una roba de ditt, Te voeri ben, Vedi ross, Che tosa, Ragazzi, Per un basin* (di Enzo Jannaci, presente anche come cantante).

Il pubblico voterà, dice D'Anzi, fra un gelato e una bibita, «all'insegna della più schietta amicizia e senza intrighi».

contro canale

Ragazzi ed «esperti»

Qualche anno fa, venne di moda sulla stampa parlare di teddy boys a proposito di alcuni episodi di aggressività, di vandalismo, di rivolta anarchica di cui erano protagonisti ragazzi delle grandi città, spesso raccolti in una sorta di bande. Il termine era del tutto fuori luogo, come abbastanza superficiali erano i meccanici confronti con certi fenomeni di delinquenza minorile quali si riscontravano in particolare negli Stati Uniti. Ci fu chi gettò grida d'allarme, chi cercò semplicemente di speculare sugli episodi e anche chi si abbandonò a un ipocrito moralismo, come il professor Carnelutti, che in un convegno parlò addirittura della necessità di «usare la frusta». Poi, com'era nata, la moda passò: dei problemi reali dei giovani continuarono ad occuparsi soltanto coloro che se ne occupavano già da tempo, senza tanti clamori.

Perchè i problemi, naturalmente, esistevano e rimasero, al di là delle campagne scandalistiche: ce lo ha dimostrato ieri sera Giulio Morelli, in un servizio di TV7 dedicato, appunto, ai giovani delle borgate romane. Con la serietà e l'onestà che gli conosciamo, Morelli ci ha presentato rapidamente lo ambiente in cui vivono questi ragazzi e ci ha messo direttamente in contatto con alcuni di essi: sono state interviste amare, nella loro secchezza, che ci hanno detto sulla realtà di questi adolescenti-adulti molto di più di una serie di articoli. E molto ci hanno detto anche certi scorci, come quelle brevi parole del padre cappuccino che ha scoperto «l'Africa a Roma» e si trova, in pratica, a sostituire con la sua iniziativa l'assoluta carenza della società. Di meno, purtroppo, molto di meno abbiamo appreso, invece, dalle dichiarazioni degli «esperti»: chiaramente timorosi di denunciare il marcio e non inclini a condurre un discorso che andasse alle radici. Alla debolezza di queste interviste, secondo noi, Morelli avrebbe potuto rimediare chiamando a rispondere alle sue domande le organizzazioni giovanili democratiche: proprio per non dare al suo servizio quel finale di tono sconsolatamente velleitario. Ma, ci pare, il servizio avrà un seguito: ci auguriamo, dunque, che si possa tornare sull'argomento con altri elementi.

TV7 ci ha anche presentato, oltre a un servizio giornalisticamente molto efficace come quello sull'isola galleggiante e a una corrispondenza di Bonetti dall'Egitto, ravvivata da alcune sapide inquadrature di turisti tedeschi, uno «speciale sull'Actors' studio. Anche questo aveva il valore di un inedito e, appunto perciò, avremmo voluto qualcosa di più: soprattutto avremmo voluto assistere più a lungo allo svolgimento di una session.

Comunque, quel che abbiamo visto e sentito era senza dubbio interessante. Del tutto negativa, invece, era l'incertezza tra doppiaggio e traduzione

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Mille e una ruota; b) Cartoni animati
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Fiori nella polvere	Film: regia di Mervyn Le Roy. Con Greer Garson, Walter Pidgeon, Marsha Hunt
22,35	Come, quando, perchè	Cronache del mondo giornalistico di Aldo Falivena
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Ciminiere al Nord e al Sud	«Dove sviluppare le attività produttive». Dirige il dibattito Ugo Zatterin
22,15	L'ajo nell'imbarazzo	Musica di Gaetano Donizetti. Orchestra Filarmonica diretta da Franco Ferrara
23,25	Notte sport	

Cecilia Fusco è Gilda nell'«Ajo nell'imbarazzo» di Donizetti (secondo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11,30: «Torna caro ideal»; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Coriandoli; 14-14 e 55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Le cure termali; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Santippe, di Manlio Miserocchi; 22: Quattro secoli d'oro di musica; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

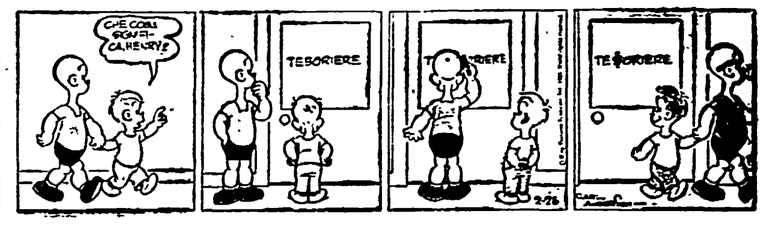
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Eugenia Foligatti; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: 10 con lode; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: Classe unica; 18,50: Giro ciclistico della Svizzera; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Dribbling; 21: Musica, solo musica; 21,40: Uno, nessuno, centomila; 21,50: Musica nella sera.

Radio - terzo

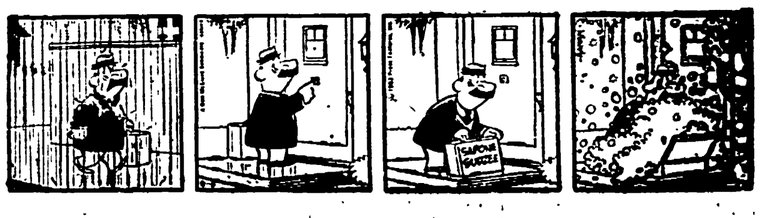
18,30: La Rassegna. Cultura araba; 18,45: Johann Christian Bach; 18,55: Piccolo dizionario dei luoghi comuni; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Liszt; Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La canzone degli intellettuali; 22,15: La notte dei numeri, racconto di I. Calvino; 22,45: La musica, oggi: Zaccagnini - Gomez; Franco Donatoni.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



lettere all'Unità

Era proprio indispensabile dare quel 4 in disegno?

Egregio direttore,

l'anno scolastico si è concluso e sono già apparsi, in alcuni Istituti e per alcune classi, i «quadri» con le relative votazioni.

Giorni, questi, di ansia per tutti gli studenti sia per quelli che sono stati trascurati negli studi che per gli altri i quali si sono dedicati con serietà ed impegno ai loro doveri scolastici. Sì, anche per questi ultimi, sono ore di tensione perché, purtroppo, ogni anno puntualmente capitano delle «sorprese».

Ecco infatti il caso occorso al mio figliolo, Fausto Salvati, della seconda media sezione C presso l'Istituto Luigi Settembrini, di via Sebenico. Questo ragazzo, dedicatosi completamente allo studio per un intero anno scolastico, ha saputo meritarsi la stima dei suoi insegnanti per cui, giustamente, attendeva con trepidazione il momento di raccogliere il frutto del suo buon seminato. Ma così non è stato, perché un neo ha offuscato la sua gioia. Ecco integralmente la votazione dallo stesso ottenuta: Italiano 7, Latino 9, Storia 8, Geografia 7, Francese 8, Ed. Fisica 6, Religione molto, disegno 4.

Premetto che la votazione riportata in disegno nei due precedenti trimestri è stata la seguente: primo trimestre 4, secondo trimestre 5. Ora è risaputo che il 5 è il naturale preludio al 6, soprattutto con una media di voti tanto lusinghiera. Ma, a parte questa considerazione, tengo a precisare che il mio figliolo, e di ciò la professoressa di disegno me ne deve dare atto, non ha mai trascurato di interessarsi a questa materia alquanto ostica per lui, presentando ogni settimana di sua iniziativa un elaborato di disegno. Nel terzo trimestre, poi, il ragazzo ha riportato in un disegno 6 meno. Noi, invero, insegniamo ai nostri ragazzi che al successo si arriva con sacrifici e rinunce. Ebbene, non deludiamoli quando essi hanno compiuto per intero il loro dovere, non amareggiamoli ingiustamente nel momento critico della loro formazione spirituale e mentale.

Gli insegnanti e i capi di istituto devono avere piena coscienza della importanza della loro missione che ha lo scopo di foggiare gli uomini di domani.

Nè, ripeto, un'insegnante deve giustificare il suo operato dicendo testualmente: «Ho agito in questo modo perché il ragazzo che riconosco intelligente, educato e studioso, acquisti una sensibilità artistica».

Sì, direttore, si è tenuto conto della sensibilità artistica e non della sensibilità umana, valore questo che è ormai trascurato nell'attuale secolo che attraversiamo.

Dr. LYDIA SALVATI-DI FRANCIA
(Roma)

Strozzando quella legge prima della scadenza tradiscono la Calabria

Signor direttore,

siamo un gruppo di tecnici calabresi non ancora costretti ad emigrare, grazie alla legge 1177 del 26-11-'55 (meglio conosciuta col nome di Legge speciale per la Calabria) che ci ha procurato lavoro progettando miglioramenti fondiari per piccoli e medi contadini, proprietari coltivatori diretti. Detti progetti venivano presentati per la richiesta di contributi a conto capitali.

La suddetta legge, anche se mal concepita, a causa del prevalere di interessi conservatori, si rese necessaria a seguito delle alluvioni del '53 e dopo una serrata battaglia alla quale diedero il loro decisivo apporto il PCI e il PSI.

Il PSI, che ha nell'on. Mancini il maggior esponente calabrese nel governo, ha permesso, senza muovere un dito, che la Legge speciale venisse proditoriamente strozzata ancor prima della scadenza legale fissata al 31-12-1967, salvo proroghe eventuali, se è vero com'è vero che non ci sono più fondi per la bonifica e le trasformazioni fondiarie, e le altre opere previste dalla legge.

Per il reperimento dei fondi, atti al finanziamento della Legge speciale per la Calabria, i contribuenti italiani (ricchi e poveri, e tra questi anche i piccoli contadini coltivatori diretti della nostra Regione) pagano il 5 per cento di addizionale, e continueranno a farlo sino a tutto il 1965.

Ora vorremmo domandare all'on. Mancini, calabrese e socialista: questi miliardi, visto che la legge è divenuta improvvisamente inoperante, a vantaggio di chi andranno? Con quale altra legge il governo si propone di fornire nuovi stanziamenti per i fini previsti dalla Legge speciale? Non ci risulta che questo governo di centrosinistra abbia in animo di far ciò, e tutto questo costituisce un tradimento per la Calabria, che è la Regione più depressa e abbandonata d'Italia.

La Calabria non può nè deve fare le spese di questa prefabbricata crisi economica, allestita dai grandi gruppi monopolistici italiani nel tentativo di fermare il progresso che, via via, le classi popolari tentano di conquistarsi. Togliere ai calabresi gran parte di quel poco che avevano ottenuto, significherebbe togliere la fetta di pane a chi, nella cella, è condannato a solo pane e acqua.

Invero, la Legge speciale, così com'è fatta, non è in grado di risolvere — da sola — i gravi problemi che travagliano la nostra Calabria, tanto povera e arretrata, ma per un certo periodo e per alcuni effetti immediati, tale legge ha dato la possibilità a molti lavoratori di trovare lavoro nei propri paesi, e a un certo numero di contadini che prima (sui monti impervii e sulle aspre colline vivevano in luridi pagliai) ha dato la possibilità di costruire una casetta dignitosa per ripararsi dalle intemperie.

Purtroppo, per quelli che ancora non l'hanno ottenuta, questa modesta casetta è rimasta un sogno. Infatti, molti contadini aspettano invano i decreti delle pratiche istruite sin dal luglio 1962, e molti altri hanno le pratiche sospese da vari anni, altri ancora si vedono restituire le domande con lettere che contengono ridicole scuse e offendono l'intelligenza umana.

Cosa dobbiamo rispondere a questi nostri contadini quando, delusi e beffati, si presentano nei nostri studi a chiedere spiegazioni, esasperati perché nessuno si accorge dei loro disagi? La nostra risposta è chiara e lo sarà ancor più in avvenire quando troveremo il coraggio di orientarci verso un nuovo equilibrio politico ed in favore di chi realmente agisce per il bene della nostra regione.

Facciamo tutti i nostri sforzi per spiegare ai contadini calabresi che la colpa del tradimento a loro danno ricade sulla DC e su i suoi alleati, e che la bonomiana non ha mosso un dito e che, anzi, è complice in questa faccenda. I nostri contadini, dopo tanti inganni, sono divenuti più scettici ed increduli e, molti, con un'alzata di spalle ribattono con una delle più pericolose frasi qualunquistiche: «E' inutile avere speranze, sono tutti di un modo». A tanto ci ha condotto la legge che è morta 4 anni prima della sua legittima scadenza.

Per quanto riguarda noi tecnici si pone imperiosa una domanda: chi ci deve pagare gli onorari dei progetti le cui pratiche non sono state e non saranno espletate, considerato che sarebbe una crudeltà inqualificabile chiederne la relativa liquidazione ai nostri poveri contadini, pur essendo noi in diritto di farlo?

Ci rispondano i signori del governo, ci risponda l'on. Mancini, calabrese e socialista; ci risponda l'on. Antoniozzi, democristiano e calabrese: chi paga il nostro lavoro? Chi rimborsa le spese da noi anticipate nell'adempimento del nostro dovere di onesti e coscienti lavoratori?

Con la presente difendiamo il nostro diritto al lavoro e protestiamo per noi, ma anche per migliaia di lavoratori calabresi di tutte le categorie (muratori, fabbri, ferraioli, carpentieri, camionisti), e nell'interesse della nostra Calabria.

E le chiediamo anche cosa ha fatto e cosa intende fare il Partito che il giornale rappresenta, in difesa della legge illegalmente e (tacitamente) abrogata. Forse i parlamentari comunisti calabresi non sono al corrente della situazione esposta?

Grazie per la cortese ospitalità.

Seguono numerose firme
(Cosenza)

Ai tecnici calabresi che denunziano la grave situazione creatasi a seguito dell'arresto delle attività della Cassa del Mezzogiorno in Calabria, possiamo assicurare che il PCI e i suoi parlamentari sono già intervenuti per richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento sulla stasi in cui la legge speciale per la Calabria è stata confinata

L'on Fiumanò, a nome anche degli altri deputati comunisti calabresi, si è fatto portavoce della drammatica situazione calabrese ed ha chiesto che siano impiegate subito le somme previste dalle leggi 1177 e 890 (254 miliardi di lire di cui solo 100 miliardi effettivamente spesi) e, inoltre, tutto il gettito dell'addizionale del 5 per cento che, nel dodicennio, fino al 1967, sarà di circa 550 miliardi di lire, già destinati per i fini stabiliti dalla Legge speciale, tra cui quelli richiamati dai tecnici che ci scrivono

Nei prossimi giorni il Parlamento sarà nuovamente interessato all'argomento dai gruppi parlamentari comunisti, in occasione del dibattito sul bilancio dello Stato e sulla attività della Cassa del Mezzogiorno.

I fascisti uccisero una madre in presenza dei figli perchè non voleva rivelare dove era nascosto il marito

Cara *Unità*,

la sera dell'11 giugno ho assistito alla trasmissione televisiva di Tribuna politica.

Era di turno il MSI rappresentato dall'on. Michelini, il moderatore era colui che predica di mangiare meno, e carni congelate, poiché contengono le stesse vitamine del manzo fresco e vitella.

Per la verità ero già preparato a sentire qualche cosa sull'apologia del fascismo, ma non fino ad arrivare a cose veramente vergognose che offendono la Resistenza e tutti coloro che hanno lottato per liberare l'Italia dalla tirannìa fascista.

Sentire che Mussolini non era il responsabile di tutti gli eccidi, che sotto la sua guida il fascismo ha commesso in Italia, è grave Vorrei ricordare, alla labile memoria del fascista Michelini, solo due casi avvenuti al mio paese nativo, Spello (Perugia): gli sgherri di Mussolini uccisero in presenza dei figlioli, la moglie del socialista Enrico Fagotti (ora deceduto) perché non volle dire dove era nascosto il proprio marito. Il giovane Guerino Bonci di circa 16 anni, ucciso a pugnalate nella piazza del Borgo perché non volle dire dove era il padre capolega dei contadini. Di questi orrendi fattacci in Umbria ne sono avvenuti parecchi.

Mi limito solo a chiedere, cara Unità, *come può permettere un governo di centrosinistra di mettere la TV a disposizione di un fascista per dire tante menzogne? Che si aspetta a metterli fuori legge?*

CORRADO LUNA
(Roma)

In quali fogne si nascondevano?

Caro Alicata,

credevo che il governo di centrosinistra fosse cieco, e non vedesse i manifesti affissi nella nostra città (dagli ultimi relitti della repubblichetta di Salò) facendo apologia di fascismo. Credevo che bastasse, invece no! Sono anche sordi! E, come se non bastasse, anche per televisione si fa apologia di fascismo, anzi si difende a spada tratta Mussolini ed il suo regime di delinquenti, appunto come è stato detto dallo stesso Michelini per l'assassinio di Matteotti: furono dei delinquenti coloro che uccisero (per ordine di Mussolini, perché temeva l'opposizione).

Vorrei dir loro (che difendono tanto il loro duce): quando il popolo ha fatto giustizia del duce e di alcuni (per disgrazia solo di alcuni e non di tutti coloro che si erano macchiati di crimini, e che oggi vivono tranquilli) dei suoi accoliti, che ci avevano inflitto venti anni di sofferenze, di violenze e di delitti, in quali fogne si nascondevano per salvare la loro pelle?

Non ci vengano ora a parlare di un uomo e di un regime che gli italiani non avrebbero mai voluto conoscere.

Vorrei domandare ai socialisti, che si ritengono tanto antifascisti, ora che sono al governo, se non ritengono sia venuto il momento di mettere fuori legge il MSI ripresentando in Parlamento la proposta di legge Parri.

LUCIANO MARCATTILI
(Roma)

Pensioni INPS: risolvere la questione oggi e non domani

Nel giro di tre mesi abbiamo ricevuto moltissime lettere di pensionati della Previdenza sociale, e in particolare durante il periodo in cui erano in corso trattative tra governo e sindacati Molte di queste lettere sono state pubblicate, per altre ci è mancato lo spazio-tempo, essendosi conclusa la trattativa nel modo ormai noto.

Sulla conclusione della trattativa, e sull'atteggiamento del governo ci sono pervenute altre lettere che abbiamo già pubblicato.

Quelle che ci sono pervenute prima della conclusione della trattativa, restano valide solo ai fini di una sollecitazione al governo perché l'impegno a trattare e risolvere la questione pensioni non sia rinviato alle calende greche.

Riteniamo pertanto utile segnalare un primo gruppo di lettere dei pensionati al minimo che ci hanno scritto per dire che non possono tirare avanti, che non possono aspettare: P.A. (Roma); P.C. (Roma); Giovanni Vollono (Castellammare di Stabia - Napoli); Gino Guarducci (Viareggio - Lucca); Pietro Zanetti (Empoli - Firenze); Angelo Maurizio (Salerno); Guglielmo Massarenti (S. Felice Circeo - Latina); Carmelo Bertone (Reggio Calabria); Mariano Calzolari (Bologna).

Proibiti i temi politici sui palcoscenici

Caro signor Alicata,

non tutti sanno che ogni copione per gli spettacoli teatrali deve essere sottoposto all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Italia.

Così il sottoscritto, che deve inserire un suo «giornale parlato» a sfondo politico, in uno spettacolo di varietà (cioè in una rivista), ha appreso che in Italia è proibito parlare di politica dai palcoscenici...

Domando: è questa la libertà per la quale si batterono i partigiani?

OSVALDO LASAGNA
Castellammare di Stabia (Napoli)

Ai ladri è concesso l'appello e ai ferrovieri no

Cara *Unità*,

sono un ferroviere e dopo venti anni di servizio mi sono ammalato di tubercolosi polmonare. Ho fatto domanda perché mi fosse riconosciuto che la malattia è stata contratta per cause di servizio, notificando anzi il gravoso servizio svolto anche in quelle che dovrebbero essere ore di riposo, in quanto vincolato reclusoriamente da un «regolamento di reperibilità». Rientrato in servizio sono stato sottoposto ad una visita medica, con accertamenti e indagini secondo me molto affrettati e dopo circa un mese e mezzo mi è stata consegnata una lettera nella quale si diceva che la mia domanda non poteva essere accolta per mancanza di elementi e che la malattia doveva considerarsi pertanto contratta per cause comuni.

Quel che vorrei rilevare ora è che questa affermazione corrisponde in base alla regola che vige nelle Ferrovie dello Stato ad una sentenza definitiva perché neanche il ministro può cambiare quel giudizio nè imporre la revisione del caso. Eppure, se non sbaglio, anche le Ferrovie fanno parte della Repubblica italiana dove il diritto di avere un processo di appello è assicurato anche ai ladri e agli assassini. Ma ai ferrovieri no.

Lettera firmata
(Genova)

---

schermi e ribalte

Ultime repliche dei Balletti di Béjart a prezzi ridotti

Oggi e domani a chiusura della stagione, ultime repliche a prezzi ridotti, alle ore 21, del «Ballet du XXième siecle» di Maurice Bejart, con «Parade» di Satie-Massine, «Pieces pour orchestre» («Temps») di Webern-Béjart, «Promethee» di Ohana-Béjart e «Bolero» di Ravel-Béjart. Maestro direttore Franz Andre. Interpreti: Andre Marliere, Andre Leclair, Marie Claire Carrie, Vittorio Biagi, Tania Bari, Patrick Belda, Germina Casado, Pierre Dobrievich, Jorg Lanner, Duska Sifnios.

TEATRI

DELLE ARTI
Lunedì alle 21,30 Marisa Mantovani-Enzo Tarascio con U. Cardea, G. Rocchetti, Claudio Biondi presentano la novità assoluta: «Un pianeta bene ordinato» testi di Mario Moretti, Marisa Mantovani, Emanuele Abebarch, C. Biondi, Aldo Trifiletti.

ELISEO
Alle 21 la tradizionale stagione lirica di giugno.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Da domani a sabato alle 22, sabato alle 17 per i giovani, domenica alle 17,30, musica classica e folkloristica - jazz - blues - spirituals.

FORO ROMANO
Suoni e luci. Alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22.30 solo in inglese.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 primo Festival nazionale dell'Avanspettacolo C.ia Fredo Pistoni contro C.ia Rosy Madia.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30: «Cinque alibi per un omicidio» di Giuseppe Zito.

SATIRI (Tel. 565.325)
Venerdì alle 21.30 prima delle novità assolute: «E' tutta una morra!» di R. Mazzucco: «L'amore è cieco» di P.L Bartoli con Anna Lelio, Giulio Donnini, Tina Sciarra, Nello Riviè, Doro Corrà. Regia Paolo Paoloni.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Zorro nella valle dei fantasmi e rivista Valdemaro Sbarra, Armandino Ferrara (riduzione ENAL) A ◆

Vacanze liete

A. SPOTORNO - Via Maremma - Pensione «Villa Verde» offre a tutti il soggiorno ideale, dotato di ogni conforts Prezzi modici.

RIMINI - PENSIONE MOROINI - Sul mare - propria - tranquilla - giardino - autoparco - Per informazioni telefonare o scrivere direttamente alla Pensione 26870

BELLARIA - VILLA BOARI Via Arno, 16 - Moderna e confortevole - cucina casalinga autoparco - giardino - cabine al mare - Giugno/sett. 1400 - Luglio 2000 - Agosto 2200 - tutto compreso.

LA FENICE (Via Salaria 35)
Gestapo in agguato, con Willi Birgel e rivista Derio Pino DR ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Ursus e la ragazza tartara, con Joko Tani e rivista Carano SM ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Cielo giallo, con G Peck (ult 22.50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Veneri proibite (VM 18) DO ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Veneri proibite (ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Cielo giallo, con G. Peck (ult 22,50) A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
I tre da Ashjya con R Widmarck (ult. 23) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Brass Bottle (alle 17-18,30-20,30-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
L'esperimento del dottor Zagros con V. Price (ult. 22,50) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (VM 14) G ◆◆ e cartone animato (alle 16,10-18,10-20,35-23)

ASTORIA (Tel. 870.245)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
I tre da Ashjya, con R Widmark (ap. 16,15, ult. 22,45) DR ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
L'uomo senza paura, con Kirk Douglas (VM 16) A ◆◆

BARBERINI (Tel 471 107)
Rapina alle tre (prima) (alle 16,40-18,10-20,40-23)

BOLOGNA (Tel 426.700)
La fossa dell'odio, con M. Perschy (ap. 16,30, ult. 23) DR ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Il crollo di Roma, con C Mohner SM ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Delitto allo specchio, con A Lualdi (alle 16,10 - 18,40 - 20,40-22,45) (VM 18) G ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Fammi posto tesoro, con Doris Day (alle 16-18,25-20,35-22,45) S ◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I tre da Ashjya, con R Widmark (alle 16.30 - 18,25 - 20.30-22.50) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Omicron, con R. Salvatori (Lire 1.200 - alle 17-18,40-20,45-22,50) SA ◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Ninotchka, con G. Garbo (ult 22.50) SA ◆

EURCINE (Palazzo Italia al-l'EUR - Tel. 5.910.906)
Fammi posto tesoro, con Doris Day (alle 16,15-18.05-20.20-22,45) S ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La vergine in collegio con N Kwan (alle 16.30 - 18,30 - 20,30 - 22,50) (VM 14) A ◆

FIAMMA (Tel 471.100)
La dolce vita, con A Ekberg (alle 16-19,10-22,45 precise) (VM 16) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Stolen Hors (alle 16,30-18,20-20,10-22)

GALLERIA (Tel. 673 267)
Dracula il vampiro, con Peter Cushing G ◆

GARDEN (Tel. 562.348)
I tre da Ashjya, con R Widmark DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Amore in quattro dimensioni, con F Rame (VM 18) SA ◆◆

MAESTOSO (Tel 786.086)
La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
Donne calde di notte (ult 22,50) DO ◆

MAZZINI (Tel 351 942)
Mondo balordo (VM 18) DO ◆

METRO DRIVE-IN (6 050 151)
Il gioco del pigiama, con D Day (alle 20,15-22,45) C ◆◆

METROPOLITAN (689 400)
pistoleros di Casa Grande con A. Nicol (alle 16,15-18,55-20,55-23) A ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
I tre soldati, con D. Niven (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50) A ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640 445)
Sala A: Il texano, con J. Wayne A ◆
Sala B: Il silenzio, con I Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Chi giace nella mia bara? con B Davis (VM 14) G ◆◆

MODERNO SALETTA
Il pelo nel mondo (VM 18) DO ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
I tre da Ashjya, con R. Widmark DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Cielo giallo, con G. Peck (ult. 22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Donne calde di notte (ult 22,50) DO ◆

PARIS (Tel. 754.366)
I magnifici sette, con Y Brynner (ult. 22,50) A ◆◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La cripta e l'incubo con C. Lee (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) (VM 14) DR ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Squali d'acciaio, con William Holden DR ◆

QUIRINALE (Tel 462.653)
Delitto allo specchio, con A Lualdi (VM 18) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il pelo nel mondo (alle 17-18,40-20,30-22,50) (VM 18) DO ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il dottor Stranamore, con Peter Sellers (ult 22.50) SA ◆◆◆◆

REALE (Tel. 58023)
L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones (ult 22,50) S ◆

REX (Tel. 864.165)
Agguato sul grande fiume A ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il silenzio, con I Thulin (ult 22,50) (VM 18) DR ◆◆◆

RIVOLI (Tel 460.883)
Testimone d'accusa, con T. Power (alle 17,30-20-22.50) G ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Delitto allo specchio, con A Lualdi (alle 16,30-18,55-20,50-22,50) (VM 18) G ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18,30-22.15) DR ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
Cinema d'essai: Il posto delle fragole, di I. Bergman DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Furore sulla città, con William Holden G ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Una pallottola nella schiena (prima) (alle 16,45 - 18,35 - 20,30 e 23)

TREVI (Tel. 689.619)
Ieri, oggi, domani, con S Loren (alle 16-18,05-20,25-23) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Fammi posto tesoro, con Doris Day (alle 16,15-18,30-20,30-22,45) S ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718)
Mare caldo, con J Charrier DR ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Il forte del massacro, con Joel Mc Crea A ◆

ALASKA
Il dominatore dei 7 mari, con R. Taylor A ◆

ALBA (Tel. 570.855)
n.p.

ALCE (Tel. 632.648)
Un marziano sulla terra, con J. Lewis C ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
I tre volti della paura (VM 14) A ◆◆

ALFIERI (Tel. 8 360 930)
La frustata, con R Widmark A ◆

ARALDO
La grande cavalcata, con D Andrews A ◆

ARGO (Tel. 434.050)
Sei colpi in canna, con S. Withman A ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Il cenerentolo, con J. Lewis C ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (VM 14) G ◆

ATLANTIC (Tel. 7 610 656)
Edgar Wallace a Scotland Yard con J. Langen G ◆

AUGUSTUS (Tel 655.455)
In famiglia si spara, con Lino Ventura SA ◆◆

AUREO (Tel 880.606)
Notti roventi a Tokio, con S. Terror G ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Prigioniero di Guam, con J. Hunter A ◆◆

AVANA (Tel. 515.597)
Le 7 spade del vendicatore, con B. Halsey A ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Nato con la camicia, con C Jordan C ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Metempsyco, con A Albert (VM 18) A ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Vino wisky e acqua salata, con R. Vianello C ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Lo sterminatore del West A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Pugni pupe e pepite, con Eddie Costantine G ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Zorro nella valle dei fantasmi A ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Storie sulla sabbia S ◆◆

COLORADO (Tel. 6 274 207)
Collare di ferro, con A Murphy A ◆◆

CORALLO (Tel 2 577.297)
La vendetta del vampiro, con F Tucker A ◆

CRISTALLO (Tel. 481 336)
Lo smemorato di Collegno, con Totò C ◆

DELLE TERRAZZE
Mondo nudo DO ◆◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
La pappa reale, con A Girardot (VM 18) S ◆

DIAMANTE (Tel 295 250)
Sexy magico (VM 18) DO ◆

DIANA (Tel 780.146)
La pappa reale, con A Girardot (VM 18) S ◆

DUE ALLORI (Tel 278 847)
Il mistero del falco, con H Bogart G ◆◆◆

ESPERIA (Tel 582.884)
Gun Point terra che scotta, con F Mc Murray A ◆

ESPERO (Tel 893 906)
L'indomabile, con G. Riviere A ◆◆◆

FOGLIANO (Tel. 8 319 541)
I basilischi SA ◆◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
Il ballo delle pistole, con T. Young A ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
Europa operazione strip-tease (VM 18) DO ◆

IMPERO (Tel. 290.851)
Riposo

INDUNO (Tel 582 495)
La donna dalla maschera di ferro A ◆

ITALIA (Tel 846 030)
Due mattacchioni al Moulin Rouge con Franchi-Ingrassia C ◆

JOLLY
Pugni, pupe e pepite, con E Costantine G ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Il re delle corse, con J. Gabin S ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Casablanca, con J. Bergman DR ◆◆◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando DR ◆◆◆

NEVADA (ex Boston)
Alessandro il grande, con R Burton SM ◆

NIAGARA (Tel. 6 273 247)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆

NUOVO
Criminal sexy (VM 18) DO ◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: Il mistero del falco, con H. Bogart G ◆◆◆

OLIMPICO (Tel 303 639)
Morire a Madrid DO ◆◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Cronaca di un assassinio, con A. Baron (VM 14) G ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Il terrore di notte, con E R. Drago G ◆

PARIOLI
Silenzio si spara, con E Costantine G ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Amore e desiderio, con M. Oberon DR ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Lunedì del Rialto: Lezione d'amore, di I. Bergman SA ◆◆

RUBINO
Rapina al campo tre, con S Baker A ◆◆

SPLENDID (Tel. 620 205)
I tre moschettieri, con M Demongeot A ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
La fossa dell'odio, con M. Perschy DR ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Il figlio di Frankenstein, con J. Ashley G ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel 6.270 352)
Avanzi di galera, con E Costantine G ◆

TIRRENO (Tel 573 091)
Arcipelago in flamme A ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
L'isola della violenza, con J Mason DR ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
I re di Roma SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644 577)
Sepolcro d'acqua

VERBANO (Tel. 841.195)
Chi era quella signora? con T. Curtis SA ◆◆

VITTORIA (Tel. 578 736)
I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Tu vivrai, con A. Baxter G ◆◆

ADRIACINE (Tel 330 212)
Normann astuto poliziotto, con J. Jayne C ◆

ANIENE
Cavalca vaquero, con R Taylor A ◆◆

APOLLO
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆

AQUILA
Pugni, pupe e dinamite, con E Costantine G ◆

ARENULA (Tel. 653 360)
Pistoleros, con J. Davis A ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Riposo

AURORA (Tel. 393.269)
Riposo

AVORIO (Tel. 755.416)
Le orde di Gengis Khan SM ◆

CAPANNELLE
Rivolta dell'isola del diavolo DR ◆

CASSIO
n.p.

CASTELLO (Tel. 561.767)
Dal sabato al lunedì, con M. Hold S ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il sangue e la sfida, con J. Greci A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Rapina al Cairo, con G Sanders G ◆◆

DELLE RONDINI
Il passo del carnefice DR ◆

DORIA (Tel 317.400)
Cacciatore di indiani, con K Douglas A ◆◆

EDELWEIS (Tel. 334.905)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆

ELDORADO
L'uomo senza paura, con Kirk Douglas (VM 16) A ◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Cinque pistole, con J. Wilder A ◆

FARO (Tel. 520.790)
Oro per i Cesari, con J Hunter SM ◆

IRIS (Tel 865 536)
Gordon il pirata nero, con R Montalban A ◆

MARCONI (Tel. 740 796)
Bandiera di combattimento, con S Hayden DR ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586 235)
Lancieri neri, con J. Furneaux A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
La giungla del quadrato, con T. Curtis DR ◆

ORIENTE
Cinque settimane in pallone

OTTAVIANO (Tel. 358 059)
Tentativo sentimentale con F. Prevost (VM 18) S ◆

PERLA
Il cavaliere dai cento volti, con L. Baker A ◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
Bastogne, con J. Hodiak DR ◆◆

PLATINO (Tel 215.314)
Traditore di forte Alamo, con G. Ford DR ◆◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
Zorikan lo sterminatore A ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Balliamo insieme il Twist M ◆

RENO (già LEO)
Prima linea chiama commandos DR ◆

ROMA (Tel 733.868)
Risate di gioia, con A Magnani S ◆◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Normann astuto poliziotto, con J. Jayne C ◆

TRIANON (Tel 780.302)
Summer Holiday, con C Richard M ◆

Arene

AURORA
Riposo

CASTELLO
Dal sabato al lunedì, con M Hold S ◆

DELLE PALME
Il corazziere, con R Rascel C ◆

DELLE TERRAZZE
Mondo nudo DO ◆◆

DON BOSCO
Il giorno e l'ora con S Signoret DR ◆◆◆

ESEDRA
Chi giace nella mia bara? con B Davis (VM 14) DR ◆

FELIX
Criss Cross (doppio gioco), con B Lancaster DR ◆

LUCCIOLA
Canzoni nel mondo M ◆

MEXICO
Prossima apertura

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.45 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 233.3.

NEVADA (ex Boston)
Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆

PARADISO
Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi C ◆

ORIONE
Riposo

TARANTO
Idolo delle donne, con J. Lewis C ◆◆

VIRTUS
Riposo

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Riposo

BELLARMINO
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

COLOMBO
Ulisse contro Ercole, con G. Marchal SM ◆

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
Riposo

DELLE PROVINCE
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DON BOSCO
Il giorno e l'ora, con S Signoret DR ◆◆◆

DUE MACELLI
Riposo

EUCLIDE
Riposo

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Riposo

LIVORNO
Riposo

MONTE OPPIO
Riposo

NOMENTANO
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE
Riposo

PAX
Riposo

PIO X
Riposo

QUIRITI
Riposo

RADIO
Chiuso per restauro

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA SAN SATURNINO
Riposo

SALA SANTO SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Riposo

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. CUORE
Riposo

S. FELICE
Riposo

SALA SESSORIANA
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRIONFALE
Pugno proibito, con E Presley DR ◆

VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Alba, Airone, America, Archimede, Arenula, Argo, Ariel, Astoria, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Bologna, Brancaccio, Brasil, Broadway, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Hollywood, Induno, Iris, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Mondial, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Oriente, Ottaviano, Planetario, Plaza, Prima Porta, Principe, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Stadium, Traiano di Fiumicino, Tuscolo, Vittoria. TEATRI: Delle Arti, Ridotto Eliseo, Satiri.

Nuovo Consiglio Direttivo U.P.A.

Il giorno 12 giugno presso la Camera di Commercio di Milano si è riunita l'Assemblea della U.P.A., Associazione che riunisce gli utenti di pubblicità in Italia, ed ha proceduto alla elezione del Consiglio Direttivo del biennio 1964-1965. Sono risultati eletti: Presidente d'onore: Conte Dott. Metello Rossi di Montelera. Presidente: Dott. Giansandro Bassetti della S.A. Giovanni Bassetti. Consiglieri: Angelini Prof. Gianni della Soc. Perugina; Barilla Dott. Pietro della Soc. G. R. Barilla & Figli; Barni Sig. Silvio della Esso Standard Italiana; Bertolli Dott. Carlo Andrea della A Bertolli; Borletti Sig. Ferdinando della S.p.A. Borletti F.lli; Bottoli Ing. Silvio della S.p.A. Star; Bucher Dott. Piero della F.A.I. Franck Alimentari Italiana; Casali Cav. del Lav. Alberto Presidente S.p.A. Stock; Castellacci Dott. Marco della Bombrini Parodi Delfino; Chiesa Dott. Riccardo della Montecatini; Di Rienzo Sig. Eugenio della Shell Italiana; Di Sario Ing. Franco della Gillette Italy; Ferrari Sig. Francesco della Coca Cola Exsport Co.; Guiglia Avv. Giacomo della Confindustria; Linetti Cav. Enrico della Linetti Profumi; Mancini Dott. Sergio della Oreal Italiana; Marone Cinzano Conte Alberto della Francesco Cinzano & C; Mazza Galanti Dott Carlo della Motta S.p.A; Musatti Dott. Riccardo della Ing C. Olivetti & C.; Negroni Dott. Paolo della Ditta Pietro Negroni; Peduzzi Dott. Orio della B. P. Italiana; Pestelli Dott. Gino della S.p.A Fiat; Simonetto Sig. Marzio della Snia Viscosa S.p.A.; Sonino Sig. Roberto Paolo della Lever Gibbs; Zari Dott. Renato della Colgate Palmolive S.p.A.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10, Napoli telefono 240.620. Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati. Sconto effetti ipotecari. Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari.

I.F.I.N. Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313.441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni. Sconti effetti ipotecari. Polizzini e mutui ipotecari.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

17) COMPRA-VENDITA IMMOBILI L. 50

AFFARONE Centocelle 500.000 vano esentasse dilazione quinquennale. 497 838.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

12) MATRIMONIALI L. 50

AUSTRALIANI, Italoaustraliani, Americani, Inglesi, Portoghesi, Spagnoli, Francesi, Svizzeri, Germanici, Olandesi, Danesi, Norvegesi, Esquimesi, venendo in Italia, sposerebbero sollecitamente Italiane. - Raccomandasi scrivere su cartolina postale (o illustrata) al «Club Eureka», Casella 5013, Roma.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Per la tournée amichevole

Domani la Lazio in URSS

Trovati i nuovi finanziatori? - Sormani in Brasile

MORRONE quasi sicuramente passerà all'Inter.

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Lazio per discutere l'attuale situazione economica della Società e la campagna acquisti e cessioni. Alla fine della riunione il Presidente Miceli ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «*Abbiamo raggiunto per il momento solo verbalmente un accordo con i nuovi consiglieri che entreranno a far parte anche del Comitato direttivo con una partecipazione diretta. Nei prossimi giorni avrò altri colloqui con due loro rappresentanti, Covelli e Giorgio Casoni per esaminare in via definitiva la partecipazione dei nuovi 15 consiglieri negli organi direttivi della Lazio*».

I nomi dei «nuovi» non sono stati comunicati ai presenti, ma ci è stato assicurato che vi sono «grossi» nomi di industriali, costruttori e professionisti e che dovrebbero sobbarcarsi la gestione della Lazio per il futuro. Circa i probabili acquisti di giocatori il presidente Miceli non ha voluto fare comunicazioni ufficiali, però si sa che Morrone quasi sicuramente verrà ceduto. Perciò il Presidente della Lazio partirà in settimana per il Nord. La probabile destinazione di Morrone dovrebbe essere lo Inter che ha offerto Szymaniak e Di Giacomo oltre cento milioni liquidi. Anche il Torino peraltro si era interessato per l'acquisto della mezzala biancoazzurra offrendo Peirò, Moschino e un certo numero di milioni. Con il Messina invece ancora non si sono raggiunti risultati definitivi; sembra comunque che la Lazio stia trattando Dotti, Canuti e Fascetti Il Messina ha richiesto per questi tre giocatori il portiere Recchia, Garbuglia e cento milioni. La mezzala Canuti sarebbe stato indicato ai dirigenti laziali dall'allenatore Mannocci che ripone in questo ragazzo estrema fiducia. Per quanto riguarda Dotti sembra sia stato richiesto anche dalla Juve oltre che dalla Roma.

La squadra intanto ha proseguito ieri la preparazione per la tornée in URSS sotto la guida di Lovati. La comitiva biancazzurra partirà domani mattina in aereo per Milano da dove raggiungerà Mosca, e sarà formata da Cei, Recchia, Zanetti, Garbuglia, Landoni, Gasperi, Maraschi, Governato, Pagni, Carosi, Rozzoni, Galli, Rambotti, Giacomini, Mari, più il centravanti dell'Avellino Console.

• • •

Nella Roma il grave lutto di Sormani che ha perduto il padre in un incidente automobilistico domenica a San Paolo del Brasile ha rivoluzionato i programmi della società giallo-rossa. Sormani è partito ieri sera alle 22,30 dall'aeroporto di Fiumicino sconvolto e piangente e a nulla sono valse le parole e le premure dei dirigenti e dei compagni di squadra per rincuorarlo.

La Roma — che come è noto dovrà partecipare alla Coppa delle Alpi — vede aumentare così le difficoltà per inviare una squadra efficiente. Saranno assenti infatti oltre a Sormani e De Sisti impegnato con i P.O., anche Losi, Cudicini, Schellinger e Schuetz, tutti e quattro infortunati e bisognosi di assoluto riposo La Roma ha provveduto a recuperare Nicolé, Manganotto e Salvori E' stato reso noto infine nella giornata di ieri il calendario della Coppa delle Alpi che è il seguente:

DOMENICA 21 giugno - Prima giornata: a *Basilea*, ore 18.30, Basilea - Genoa; a *Zurigo*, ore 20.15, Zurigo - Atalanta; a *Ginevra*, ore 20,30, Servette - Roma; a *Bienne* (Biel), ore 17, Biel - Catania

MERCOLEDI' 24 giugno - Seconda giornata: a *Zurigo*, Atalanta - Genoa; a *Basilea*, Basilea - Zurigo a *Ginevra*, Catania - Roma; a *Bienne* (Biel), Biel - Servette.

SABATO 27 giugno - Terza giornata: a *Basilea*, Basilea - Atalanta; a *Zurigo*, Zurigo - Genoa; a *Ginevra*, Servette - Catania; a *Bienne* (Biel), Biel - Roma.

f. s.

Giro della Svizzera

Vittorioso Colmenarejo

Nostro servizio

GLARONA, 15

Anche se l'elenco dello arrivo a Glarona, quinta del Giro della Svizzera, dispone di un parlato in lingua spagnola, la musica, che è quella che conta, è sempre diretta dal «maestro» Maurer. Diremo anzi subito che un tertativo discesista di Zilioli è stato bloccato sul nascere proprio da Maurer e i suoi, scattati come molle alla riscossa. L'episodio, piccino, piccino, potrebbe avere anche un significato di speranza per un avvenire più proficuo (in fondo il torinese è pur riuscito a mettere tra se e i suoi inseguitori un distacco di 40").

Prima di trattare la cronistoria concisa dell'episodio odierno, concedeteci di tracciare un rilievo con un sapore di rimpianto all'italiana. Ci spieghiamo. Al momento del via di questo elvetico «tour» i motivi per credere in una maglia oro incollata sulle spalle di uno dei nostri c'erano, ed erano abbastanza consistenti L'appoggio era valido, specialmente per il fatto che si reggeva su due sostegni: il Zilioli e il Balmamion Purtroppo, venuto meno per le ragioni viste il primo, siamo rimasti in seguito senza il secondo, e non già perchè Balmamion non si è espresso nei limiti dello sport (proprio al rovescio invece è accaduto) bensì per deliberazione di uno stato di cose che impongono al canavesano forzate rinunce Ed è veramente spiacevole che sia così, poichè, e lo si è visto anche oggi, Balmamion sta ritrovando le condizioni della forma migliore.

L'azione di controllo attuata dal capolista, non è stata impiegata per nulla nei primi 40 km. di corsa e neppure è stato necessario un dispositivo di grossa emergenza lunga la prima scalata quando Stefanoni si è staccato dal gruppo per assicurarsi 25" di vantaggio su Gomez Del Moral e 30" sul plotone guidato da Balmamion

Maurer aveva ragione: sono bastati infatti pochi attimi di discesa per vincolare il tutto e riprendere la marcia a ranghi compatti — c'erano tutti, proprio per quella «festa del gregario» chiamato in causa più sopra, dagli irrequieti Gente che intendeva mantenere vive tutte le offerte della corsa. Una curva inflilata in maniera perfetta dallo spagnolo Colmenarejo lo invitava ad insistere, tenuto conto che sulla sua ruota erano rimasti soltanto quattro avversari: Brand, Ruegg, Jimmi, Echenard Lo spagnolo, incurante degli sviluppi favorevoli della situazione (i cinque avevano accantonato qualche minuto di vantaggio) iniziava con pedalata sicura la salita di Lau Klausen In vetta aveva già lasciato i compagni di fuga, (riservata al grosso) e il suo margine sugli inseguitori — e sono i più illustri, Balmamion, Zilioli, Maurer, Hagmann e Gomez Del Moral — è di oltre cinque minuti; per la precisione sotto lo striscione del premio della montagna il cronometro fissa in 5'56" il distacco dal quintetto. Dietro a 7'50" di distacco transitano Haat e Weber E a 9'05" il gruppo condotto da Moresi Con audacia Zilioli cerca di «svettare» dalla sua ruota i tre carabinieri che lo seguono Ci riesce Mette insieme 40" di abbuono Ma la festa dura poco Il terzetto alternandosi al comando (Gomez Del Moral segue passivo la rincorsa) riproduce una progressione davvero formidabile che gli concede di annullare in fretta il «pericolo» Zilioli.

La rincorsa costa qualche minuto anche al bravo Colmenarejo che, nel frattempo è indaffarato a concludere la sua solitaria passeggiata dal Klausen a Glarona.

Per sua fortuna osservato Zilioli, «Maurer e i suoi» si adagiano e Colmenarejo non arrischia più di perdere le penne per colpa di Zilioli

Gino Bernasconi

L'ORDINE D'ARRIVO 1) Jose Martin Colmenarejo (Sp.) in 4 ore 29'40" alla media di Km. 35,154; 2) Rolf Maurer (Svi) 4'3405; 3) Italo Zilioli (It.) s.t.; 4) Hagmann (Svi.) s.t.; 5) Balmamion (It.) s.t.; 6) Gomez Del Moral (Sp.) s.t.; 7) Zliverberg (Ol.) a 7'20"; 8) Bettinelli s.t.; 9) Schmidiger s.t.; 10) Weber s.t.; 12) Casati s.t.; 14) Fezzardi s.t.; 15) Stefanoni a 7'50"; 20) Barale a 11'40"; 25) Ronchini a 12'05"; 34) Bariviera a 15'44" 37) Toniolo s.t.; 38) Azzini a 17'31"; 39) Vicentini s.t.; 40) Guernieri s.t.; 42) Conterno.

LA CLASSIFICA GENERALE 1) Rolf Maurer (Svi.) 20.16' e 32"; 2) Balmamion (It.) a 1'58"; 3) Zilioli (It.) a 4'01"; 4) Colmenarejo (Sp) a 5'47"; 5) Hagmann (Svi.) 20.23'32"; 6) Bettinelli a 8'4'. 7) Bingeli a 8'55"; 8) Weber a 9'39"; 9) Gomez Del Moral a 11'47"; 10) Barale a 14'01" 12) Fezzardi a 19'30"; 15) Stefanoni a 21'56"; 17) Bariviera a 22'00"; 19) Ronchini a 23'25".

Borghi lascia il Varese

Dal nostro corrispondente

VARESE, 15.

Il Varese ha festeggiato ieri la promozione in serie A: e l'ha festeggiata in grande, forse per rifarsi dei fischi subiti domenica scorsa. Infatti contro il Cosenza i varesini avevano deluso notevolmente, sì che gli spettatori avevano salutato la fine con sonore bordate di disapprovazione, senza sapere che proprio in quel momento il Varese aveva conquistato la matematica sicurezza della promozione in serie A.

Ieri allora i tifosi hanno voluto rifarsi: e grandi applausi hanno salutato i giocatori locali quando sono scesi in campo per la partita con il Foggia. Il quadro coreografico era perfetto: nello stadio stipato in ogni ordine di posti i giocatori sono sfilati di corsa (c'erano anche le riserve) preceduti dalla banda dei bersaglieri e dal vessillo sociale.

Poi un omaggio floreale è stato deposto sul cippo che ricorda Franco Ossola al cui nome è intestato il campo. La partita da parte sua è stata all'altezza del resto: il Varese ha battuto il Foggia (2-1) al termine di 90' entusiasmanti, degni di una partita di serie A. (Ed infatti al termine si sapeva che anche il Foggia era promosso nella massima divisione nonostante la sconfitta subita ché il Padova, l'unica squadra che ancora poteva insidiarlo, aveva ceduto al Monza).

Ora a Varese si guarda al futuro, si pensa al rafforzamento della squadra. Qualche preoccupazione è destata dalle dimissioni di Borghi dalla presidenza onoraria. Ma si fa presente che il Varese è stato promosso in A con una squadretta da quattro soldi; e si spera dunque che con minima spesa riesca a rafforzarsi in modo da poter restare fra le grandi al termine del prossimo campionato di serie A.

m. d.

Foggia: auto in rossonero

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15.

La promozione del Foggia in serie A, a cinquantacinque anni dalla fondazione della società, è stata salutata con grandi manifestazioni di gioia Già ieri sera, quando si è appreso che pur perdendo a Varese il Foggia aveva acquisito la sicurezza matematica della promozione, gli sportivi locali hanno iscenato grandi manifestazioni: cortei di macchine, di moto, di pullmann e di carrozze hanno attraversato in lungo e largo la città pavesati con i vessilli sociali Qualche macchina per l'occasione è stata addirittura verniciata in rossonero (i colori del Foggia)

Stamattina poi le manifestazioni si sono ripetute all'arrivo della squadra, centinaia di persone convenute alla stazione hanno portato in trionfo i giocatori Rinaldi e Nocera sono stati i più festeggiati ma anche agli altri è toccata la loro porzione di applausi: mancavano solo Ottremari e Moschioni che hanno ottenuto un breve permesso Per domenica infine è in programma una grande festa folcloristica subito dopo la partita Foggia-Venezia, ultima del campionato di serie B Intanto si susseguono i telegrammi e le attestazioni ufficiali di simpatia per il Foggia

Così da Bari ha telegrafato il prof De Palo, presidente del Bari: hanno telegrafato anche i sindaci dei paesi vicini Durante la seduta di questa sera del Consiglio provinciale il presidente compagno Sabino Vania ha proposto di spedire un telegramma al Foggia e di indire un ricevimento ufficiale per martedì 23

Il capogruppo del PCI al consiglio comunale compagno dott Laurelli ha detto: «indubbiamente siamo lieti che il Foggia sia salito in serie A e non soltanto per il piacere degli sportivi ma anche per quello che la serie A rappresenta per tutta la cittadinanza. Il gruppo comunista al consiglio comunale di Foggia ha sempre sostenuto la squadra rossonera ed auspicò la fusione con l'Incedit, fusione che avvenne nel 1957. Ci auguriamo che l'unità determinatasi tra gli sportivi ed in particolare tra i dirigenti del Foggia (i quali al di sopra delle posizioni politiche hanno saputo bene operare nell'interesse della squadra) possa realizzarsi anche per la soluzione dei più grossi problemi cittadini».

Roberto Consiglio

Cagliari: feste all'aeroporto

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 15

A Cagliari l'entusiasmo degli sportivi per la promozione in A ha toccato vette eccezionali. Si pensi che oltre 10 mila persone erano convenute all'aeroporto per salutare la squadra reduce dalla partita di Udine. Perciò temendo la possibilità di incidenti la polizia ha fatto dirottare l'apparecchio all'aeroporto militare ove è sceso alle 14,15. Ma anche qui sono arrivati di corsa i tifosi

Dall'aereo sono scesi solo una parte dei giocatori rossoblù e precisamente Colombo, Spinosi, Riva, Tiddia, Greatti, Mazzucchi, Vescovi e Bertola; il presidente dottor Rocca, il vicepresidente dottor Arrieca, il massaggiatore Cantagalli, il medico Sias. Gli altri giocatori e cioè Tornaghia, Rizzo, Martiradonna, Cappellaro, Longo, Varsi, Ronconi e Lorenzi sono rimasti in continente, insieme all'allenatore Silvestri e raggiungeranno Cagliari nei prossimi giorni

La comitiva ha preso posto su un pullman che però non si è potuto muovere essendo stato circondato da tifosi. Il giocatore Congiu, che non aveva potuto effettuare la trasferta di Udine a causa di una gamba ingessata, è stato portato in trionfo. Qualcuno poi è riuscito ad aprire la portiera del pullman e tutti i giocatori a spalle sono stati portati all'esterno dell'aeroporto. Qui hanno potuto risalire sul pullman.

Con il pullman dei giocatori al centro la carovana si è mossa dall'aeroporto di Elmas verso il centro cittadino. Bandiere, cartelli, suono di clakson e di trombe, mortaretti ed un coro interminabile di «forza Cagliari» ha accompagnato la carovana lungo i quattro chilometri che da Elmas aeroporto conducono a piazza Jenne All'entusiasmo dei componenti la carovana si è unito lungo il percorso quello degli abitanti che si sono riversati per le strade applaudendo a lungo al passaggio della carovana rossoblù. L'apoteosi si è conclusa alle 17,30 dinanzi alla sede sociale del Cagliari nei pressi dello stadio Amsicora.

Regolo Rossi

Per l'incontro di giovedì con la Polonia

Oggi a Roma la nazionale P. O.

Il giallorosso DE SISTI (foto a destra) e il bianconero SACCO saranno due valide pedine della nostra formazione «P. O.» contro la Polonia. Il bianconero dato in un primo tempo come riserva molto probabilmente sostituirà Rosato, che nell'allenamento di ieri si è prodotto una ferita all'arcata sopraccigliare.

Ieri gli azzurri si sono allenati ottenendo un facile successo (9-0!) contro la debolissima Sangiovannese; però non hanno convinto appieno nemmeno stavolta - Lieve incidente al difensore Rosato

Varata la formazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15.

Questa volta contro la Sangiovannese (la squadra che dalla serie D è stata retrocessa fra i dilettanti) la nazionale PO italiana ha vinto per 9 a 0. Un risultato che dice da solo come i nostri olimpionici «milionari» abbiano avuto a che fare con una compagine materasso, una squadra fra l'altro che ha giocato senza il battitore libero adottando uno schieramento il più aperto possibile.

Nonostante queste precauzioni al 3' del secondo tempo il mediano Rosato del Torino si è scontrato con il centro avanti Sguazzini ed ha riportato una ferita all'arcata sopracciliare sinistra sì chè il medico della Nazionale, Fino Fini, ha dovuto praticargli un punto di sutura.

Ma incidente a parte, i nostri PO anche oggi — proprio per il fatto che avevano di fronte un avversario debole e addomesticato — non ci hanno molto convinto Vani, ad un certo momento, sono risultati anche i richiami del CT Fabbri

Un allenamento leggero, una partita diciamo «facile» una seduta che è servita forse solo per fare del movimento. Un allenamento, però, che ha confermato che contro i polacchi Fabbri schiererà la formazione già anticipata e cioè quella con Zoff, Poletti, Noletti, Rosato, Baccellino, Lodetti, Domenghini, Mazzola, Petroni, De Sisti, Fortunato. Tornando all'allenamento c'è da dire che Mazzola e De Sisti sono stati i migliori in senso assoluto e ciò non solo perchè Mazzolino ha segnato cinque reti e De Sisti ne ha messe a segno tre (la nona porta la firma del terzino Poletti) ma anche e soprattutto perchè i due di comune accordo hanno dato vita alle migliori triangolazioni.

Alla fine, come ormai è d'uso il CT si è messo a parlare con i giornalisti ed ha dichiarato «*Questa partita, che è stata un po' rovinata dal violento temporale abbattutosi su Firenze, doveva servirmi solo per controllare le condizioni fisiche dei ragazzi. Avrete visto da voi per il resto che i tre uomini di punta (Domenghini, Petroni e Fortunato) oggi non erano in giornata di vena mentre dietro, si è giocato abbastanza bene anche se il compito dei difensori è stato facilitato dalla pochezza degli avversari. Chi ha fornito una prova interessante, invece, sono stati Mazzola e De Sisti, due veri campioni*».

Subito dopo il CT ha confermato la formazione dicendo «*La ferita riportata da Rosato è una cosa da niente, e quindi la formazione è quella che ho schierato nel primo tempo. De Paoli, invece è rientrato ora da Brescia, e accusa un leggero dolore ad una gamba a causa di un brutto colpo ricevuto nel match giocato ieri Gli altri godono ottima salute*».

Sulla partita di giovedì con i polacchi cosa ci può dire, gli è stato chiesto: «*Non conosco la Polonia ma sono convinto che si tratta di un avversario molto pericoloso*».

Qual'è il programma?

«*Domani mattina alle 9,15 partiremo per Roma; giovedì dopo la partita ognuno torna a casa. Ci ritroveremo sabato 20 giugno a Milano da dove raggiungeremo Como Martedì 23 partiremo dall'aeroporto di Linate per Varsavia*».

l. c.

Alla mascella

Sitri: doppia frattura

Ieri mattina il manager Proietti a depositato presso la Federboxe i referti sanitari riguardanti Sitri, costretto all'abbandono in occasoine del recente incontro di Morecombe con Taylor. Il pugile livornese, che ha riportato una duplice frattura a zigomo, dovrà osservare un lungo periodo di inattività. Attualmente Sitri è ricoverato in un ospedale di Livorno.

Nella foto: MARIO SITRI.

A Barcellona

L'URSS contro la Danimarca

Domani a Madrid e a Barcellona si disputeranno le semifinali della Coppa delle Nazioni. Allo stadio madrileno di Chamartin con inizio alle ore 19 s'incontreranno la Spagna e l'Ungheria. Il selezionatore spagnolo José Villanga ha annunciato la seguente formazione: Iribar Rivilla e Calleja, Zoco Olivella e Fuste, Amancio Pereda Marcellino Suarez e Lapetra. Gli ungheresi che giungeranno oggi in Spagna non hanno voluto fornire nessuna indicazione circa la loro formazione. Nell'altro incontro di qualificazione per la finale che si svolgerà a Barcellona vedrà di fronte la Danimarca e l'Unione Sovietica I sovietici sono dati come favoriti in questo incontro malgrado che la Danimarca abbia fatto il possibile per presentarsi in Spagna in perfette condizioni di forma. I danesi hanno una squadra composta di giovani e debutterà anche il giovane portiere Nielsen.

Il loro allenatore Paul Petersen ha ieri dichiarato di essere convinto di perdere e di considerare l'incontro solo come un valido banco di prova per la sua squadra per la futura attività. I sovietici sono arrivati sin da domenica in Spagna, la loro comitiva è composta di 25 giocatori e sei accompagnatori.

L'Unione Sovietica, detentrice della Coppa delle Nazioni, è considerata come la migliore squadra che ha partecipato a questo torneo. Gli incontri più difficili affrontati dall'undici sovietico sono stati senza dubbio (questo è il parere di tutta la stampa) quelli effettuati a Mosca e a Roma contro l'Italia.

Domani Nunez contro Oberti

Due riunioni di boxe sono in programma per domani a Forlì e a Genova. A Forlì, Pasini, dopo il convincente successo contro Filippini, cercherà di salire ulteriormente nella quotazione nazionale affrontando il pisano Vantaggioli le cui doti migliori sono l'aggressività e la potenza.

A Genova, saranno di scena i «superleggeri» Oberti e Nunez ed i «massimi» Migliari e Masteghin. L'argentino, pur sceso notevolmente nelle quotazioni dopo la sconfitta subita contro il francese Hashas, ha buone probabilità di tornare al successo anche se il ligure è in grado di impegnarlo seriamente. Nell'altro incontro il più deciso e tenace Migliari, pur inferiore di peso e di statura al gigante veneto, sembra il più quotato candidato al successo.

Ieri da Rimedio

Scelti gli azzurri per il Tour-baby

Il C.T. dei dilettanti azzurri della strada, Elio Rimedio, ha scelto la squadra per il Tour-baby che prenderà il «via!» il 1 luglio da Antibes. I prescelti sono: Felice Gimondi, Adriano Massi, Renato Martinazzo, Claudio Michelotto, Luciano Dalla Bona, Luciano Sambi, Antonio Albonetti e Pietro Campagnari come titolari e Lauro Grazioli e Fabrizio Carloni come riserve. I dieci convocati si raduneranno giovedì a Roma dove si tratterranno in allenamento collegiale fino al 25 giugno giorno in cui partiranno per Antibes dove in attesa del «via!» completeranno la preparazione. Commentando la scelta fatta Rimedio ha dichiarato: «*Nello scegliere gli azzurri non ho avuta alcuna indecisione Si capisce che nel formare la squadra ho tenuto conto della possibilità di vincere il «Tour», ma soprattutto ho tenuto conto delle attitudini dei singoli in modo che ciascuno possa assolvere pienamente ai compiti che gli affiderò, cosa questa molto importante per una corsa a tappe così importante. Alcuni dei prescelti sono ottimi passisti, altri sono passisti-scalatori e altri ancora buoni velocisti.*

La mia scelta e la diretta conseguenza delle caratteristiche del Tour-baby che, quest'anno, contrariamente alla passata edizione, presenta un solo massiccio — quello dei Pirenei — che figura praticamente al centro della corsa In Francia gli «azzurri» dovranno affrontare avversari più maturi ed esperti perchè molti hanno già partecipato alle passate edizioni e molti altri sono degli «indipendenti» e come tali hanno avuto la possibilità di gareggiare anche con i professionisti facendo preziose esperienze. Al contrario, la squadra italiana è formata da «giovani» e pertanto non posso fare pronostici mancando i necessari dati di raffronto per potere esprimere validi giudizi».

Ha ragione di essere la fiducia del C.T. azzurro? Forse sì, perchè tutti i prescelti nel recente «Giro delle province del Lazio» hanno dimostrato buone doti. Felice Gimondi per esempio è un ragazzo completo che nella battaglia si trova a suo agio, non teme la salita e sul passo è forte e resistente Sia ai «mondiali» che ai Giochi di Napoli ha rivestita la maglia «azzurra», non è, quindi, un «pivello» che possa rimanere impigliato nella rete della inesperienza. Adriano Massi, buon scalatore e passista, è già stato al «Tour de l'Avenir» l'anno scorso, e se al «Laziogiro» non è stato molto brillante è perchè è in ritardo con la preparazione (cosa alla quale ha tempo per rimediare). Renato Martinazzo è lo scalatore-principe della compagnia la «maglia» azzurra se la è guadagnata (come Dalla Bona e Campagnari) sul campo (non era infatti nella rosa degli azzurrabili) Michelotto, Dalla Bona e Albonetti al «Giro delle province del Lazio» hanno dimostrato di poter essere pedine preziose per la squadra grazie alla loro potenza di passisti ben resistenti anche alle difficili scalate e comunque sempre pronti quando si scatenano le bagarre. Pietro Campagnari è un ragazzo completo che seppe vincere la tappa del Terminillo così come lo è Luciano Sambi e da loro tutto ci si può attendere.

Fra i due convocati come riserve, colui che più ha ragione di rammaricarsi è Fabrizio Carloni che nel «Giro delle province del Lazio» nonostante tutto per sei giorni è stato brillante protagonista.

e. b.

La lotta per i «premi» nelle aziende IRI-ENI

Fermi oggi i quarantamila della Italsider

Scioperi articolati in tutto il settore Astensioni anche alla RIV e in altre aziende private di Milano

Inizia questa mattina il programma di scioperi proclamato unitariamente per la applicazione del contratto dei metallurgici nelle aziende di Stato. Da questa mattina, per 24 ore, si fermano i 40 mila del gruppo Italsider con inizio dal primo turno. Si fermeranno i grandi stabilimenti siderurgici di Cornigliano, Piombino, Bagnoli e Taranto. Lo sciopero riprenderà giovedì 18 e lunedì 22 giugno con possibilità di articolazione, azienda per azienda: a questo proposito, nello stabilimento napoletano è già stata decisa un'azione articolata che si svilupperà in continuazione nei giorni da giovedì 18 a lunedì 22 giugno.

Da questa mattina si sciopera anche nel gruppo ENI investendo le aziende del Nuovo Pignone Gli sviluppi articolati della lotta da domani, mercoledì, a venerdì saranno decisi oggi dalle organizzazioni interessate.

Per l'applicazione del contratto alla voce «premi di produzione» si sciopererà anche ai Cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone (CRDA), con quattro ore di lotta articolata. Per gli stabilimenti napoletani dell'Italsider vengono, inoltre, fornite le seguenti precisazioni nel calendario degli scioperi: a Bagnoli, oltre allo sciopero odierno per il «premio», sono state fissate tre ore di astensione per turno dal 18 al 22; a Torre Annunziata invece lo sciopero continuerà fino a sabato con due ore di astensione a turno.

Ai cantieri navali stabiesi e alla SEBN vi saranno quattro ore di sciopero articolato in questa settimana. Alla AVIS, Mecfond, AERFER, Selenia, ARMCO-Finsider giovedì vi sarà una astensione di due ore mentre nel corso della entrante settimana vi saranno altre 5 ore di sciopero in giorni che rimangono da stabilire a livello delle sezioni sindacali di azienda. Trattative sul premio di produzione sono invece in corso per le aziende metalmeccaniche private napoletane OCREN e CONE-CGE.

Oltre ai 40 mila dell'Italsider e ai 30 mila dell'IRI, anche i lavoratori di alcune aziende private sono in lotta per la piena applicazione del contratto metallurgici. Alla RIV saranno attuate venerdì 24 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo. Alla Zoppas avrà luogo uno sciopero articolato nelle giornate di oggi, domani e posdomani.

A Milano ieri si è scioperato alla FIAR, nei due stabilimenti Breda e alla Cinemeccanica. Le percentuali di astensione dal lavoro sono state molto elevate: domani proseguirà lo sciopero alla Readelli, alla Borletti e alla Breda Fucine.

Alla rottura delle trattative nel settore a partecipazione statale si è giunti dopo una lunga trattativa. I «premi di produzione», previsti dal contratto metallurgici, sanciti ormai da numerosi accordi aziendali, non sono stati ancora contrattati in numerose e importanti aziende metallurgiche e cantieristiche del settore rappresentato dall'Intersind e dall'ASAP. Il ritardo riflette la tenace resistenza del padronato ad applicare una delle conquiste essenziali dei metallurgici. Dalla contrattazione aziendale, su basi concrete, dei «premi» dipende la possibilità di ottenere un determinato legame fra salario e rendimento del lavoro. Per questa, che è già una conquista di principio, i lavoratori scioperano.

Martedì scioperano gli edili

Lotta per una nuova politica della casa

Le rivendicazioni dei lavoratori — Ridurre i costi di produzione — E' stata chiesta l'attuazione immediata delle opere pubbliche in programma

Lo sciopero nazionale degli edili, indetto dalla FILLEA-CGIL per martedì 23, ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e delle autorità governative uno dei problemi più acuti e più complessi del momento: quello del superamento delle difficoltà in cui è venuto a trovarsi il settore edilizio, anche per effetto della «congiuntura», e quello parallelo della ristrutturazione delle imprese costruttrici.

I motivi dello sciopero sono stati ampiamente illustrati dal Comitato direttivo della FILLEA in una sua nota, laddove sottolinea l'esigenza di una nuova politica della casa, nel quadro della riforma urbanistica, denunciando le ristrettezze degli industriali ad ogni innovazione, e il tentativo di far pagare le conseguenze dell'attuale stagnazione ai lavoratori. Il sindacato unitario rivendica, in particolare, «l'attuazione di un vasto piano di edilizia economica e popolare» e una serie di «misure urgenti per garantire i livelli di occupazione della categoria, fra cui la pronta realizzazione da parte degli enti appaltanti di tutte le opere pubbliche programmate».

Una delle rivendicazioni che caratterizzeranno la giornata di lotta degli edili, inoltre, riguarderà la sollecita presentazione al Parlamento — da parte dei ministeri competenti — del disegno di legge di integrazione salariale, «secondo gli accordi raggiunti in sede contrattuale e non ancora resi operanti, nonostante siano trascorsi sette mesi». Altre richieste, infine, verteranno sui contratti integrativi bloccati in numerose province dal padronato e sugli accordi aziendali, disdetti o non rispettati in moltissime aziende.

Si tratta, dunque, di una lotta — per così dire — su due fronti: da un lato per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro, difendendo anzitutto i livelli di occupazione e i salari; dall'altro per imporre una svolta nella politica edilizia, che ponga fine alle speculazioni finora realizzate dai costruttori e dai proprietari delle aree fabbricabili. I due obiettivi finiscono con l'intersecarsi, pur rimanendo distinti. E' certo, ad esempio, che la stretta creditizia ha reso più difficile e a volte drammatica la situazione di determinate imprese. Ma è anche e soprattutto vero che le difficoltà del settore edilizio vanno largamente imputate — come dice la mozione conclusiva della manifestazione nazionale del 1. luglio — «alla incapacità imprenditoriale dell'iniziativa privata, che si è finora adagiata sulla comoda prospettiva di un indefinito sviluppo del processo di accumulazione privilegiata, basato sulla speculazione nelle aree urbane, senza inserirsi in una seria azione di organizzazione e industrializzazione dei procedimenti produttivi».

La Associazione costruttori (ANCE), del resto, anche recentemente, non solo ha ribadito la sua ostilità ad ogni riunovamento e ad ogni riforma, ma è tornata addirittura ad affermare che l'incertezza del mercato edilizio si giustifica con l'aumento dei costi di produzione, dovuto in parte agli incrementi dei prezzi di alcuni materiali, «ma soprattutto a quelli della manodopera». Ciò significa, evidentemente, che si intende continuare sulla strada di sempre, che è quella del contenimento dei salari e dello sviluppo della speculazione. Ma significa, anche, che la lotta decisa dalla FILLEA-CGIL colpisce nel segno.

D'altronde, non si tratta solo di affrontare le questioni contingenti, ma anche di portare avanti una battaglia di prospettiva, verso un radicale rinnovo del settore e verso una sua moderna e razionale ristrutturazione. Uno dei problemi più scottanti dell'edilizia italiana è proprio quello della riduzione dei costi. Esso, però, non si risolve bloccando o addirittura riducendo i salari reali dei lavoratori, ma perfezionando i processi produttivi, dando ad essi una vera dimensione industriale. Al riguardo, non solo si deve procedere ad una riorganizzazione delle tecniche di costruzione, ma ad una produzione di massa di determinati elementi-base. In altri termini, occorre ormai affrontare i problemi della prefabbricazione, non lasciandoli però ad alcune grosse aziende monopolistiche (come sta avvenendo), ma allargando e potenziando l'intervento diretto dell'industria statale — come chiede la FILLEA — articolato a livello regionale.

I tipografi per il contratto

Inizia la lotta nei quotidiani

Notevole divergenza fra le richieste sindacali e le offerte dei datori di lavoro: dal 25% al 2% di aumenti salariali

Si inizia oggi, con un primo sciopero unitario di 24 ore, la lotta contrattuale dei 10 mila addetti ai quotidiani (un centinaio, in Italia) e alle agenzie di stampa.

Le trattative fra i sindacati dei poligrafici e le aziende editoriali erano iniziate il 25 maggio e subito si erano presentate difficili. Nella prima sessione, si era discusso su richieste dissimili presentate dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Queste due ultime organizzazioni, adeguandosi alla linea di contenimento retributivo sostenuta dal governo, avevano proposto che la parte economica del contratto venisse concordata con scadenze diverse da quelle del trattamento normativo; in pratica, CISL e UIL non presentavano rivendicazioni salariali, subordinando il loro ammontare all'onere globale che i datori di lavoro si fossero detti disposti ad accollarsi. Ma la parte imprenditoriale si è opposta all'impostazione «in due tempi» della CISL e della UIL, le quali hanno pertanto aderito alla richiesta salariale della CGIL: aumento del 25%.

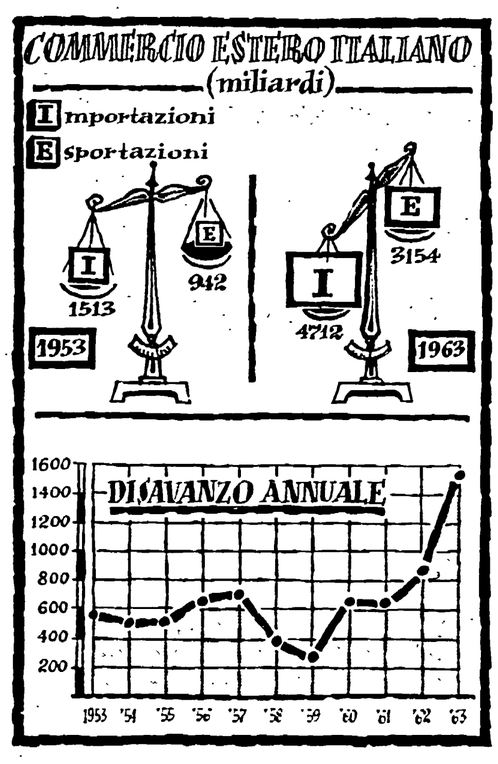
Le discussioni sono poi proseguite sui diritti sindacali, che i datori di lavoro accettavano soltanto in parte (permessi e trattenute), respingendoli in maggioranza (sindacato in azienda, affissioni, assemblee). Su altri punti, si raggiungevano intese di massima (principio della Commissione arbitrale, maggiorazione extra per gli straordinari dopo le prime due ore), ma in generale gli imprenditori mantenevano un atteggiamento negativo, come sull'orario ridotto per i discontinui; sulle maggiorazioni per i turni promiscuo e notturno; sull'abolizione di talune norme disciplinari, e così via.

Nella successiva sessione, iniziata il 10 scorso, venivano affrontate le richieste per gli impiegati, sulle quali i datori di lavoro si manifestavano anche più intransigenti, come sulle richieste tecniche degli operai. Ma lo scoglio maggiore era la parte salariale, su cui si ebbe una offerta del 2% in più rispetto alle attuali paghe tabellari degli operai ed agli stipendi contrattuali degli impiegati. La rottura era inevitabile, ed avveniva unitariamente nella tarda serata di venerdì.

Sabato mattina, i sindacati comunicavano la proclamazione del primo sciopero, che comincia alle 15 di oggi per la durata di 24 ore nei giornali, e alle 14 nelle agenzie di stampa. Data la natura particolare della categoria, lo sciopero dei tipografi e del personale dei quotidiani, viene ad assumere una grande rilevanza nazionale. Anche fra i tipografi, si assiste — in occasione del rinnovo contrattuale — a uno scontro quale è in atto presso numerose categorie, dai tessili alle confezioniste, dai caratori ai cementieri. Tuttavia, l'industria editoriale, e i quotidiani in particolare presentano una situazione più complessa, poiché nessuno può ignorare la importanza della stampa e i riflessi che su di essa, possono avere leggi o così. E' chiaro che la grande stampa borghese ha possibilità finanziarie ben maggiori, di quanto non abbia quella democratica, tra cui al massimo posto c'è l'*Unità*. Il nostro giornale, tuttavia, nell'ultimo rinnovo contrattuale, tenne un atteggiamento positivo durante tutta la vertenza, ed anche ora comprende le ragioni oggettive del conflitto e la posizione sindacale dei lavoratori. E' da augurarsi che la vertenza non appesantisca però la situazione dei periodici democratici, cioè non faccia il gioco della grande stampa padronale, la quale è in grado di sopportare nuovi oneri e si comporta come il resto del padronato.

1.558 miliardi

TROPPO IN PASSIVO LA BILANCIA-MERCI



Il grafico dà un'idea del forte disavanzo toccato nel '63 dalla nostra bilancia merci (cioè dalla bilancia commerciale considerata senza le «partite invisibili»: noli marittimi, rimesse emigrati, introito turistico). Nel 1953, il disavanzo era di 571 miliardi; nel '63, di ben 1.558. Una riduzione della tendenza al disavanzo, cioè una ripresa delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni, si era avuta negli anni '58-60, durante i quali tra l'altro anche il maggior introito dovuto al turismo straniero e al *maximum* raggiunto dalla emigrazione di lavoratori all'estero avevano contribuito a far andare in attivo la bilancia commerciale complessiva. Ma quella relativa alle merci, cioè ai beni della produzione, è sempre stata in passivo, e con un crescendo impetuoso che ha avuto una causa primaria sulla congiuntura dell'ultimo anno.

Il permanente disavanzo della bilancia merci è un sintomo della produttività e competitività ancora insufficienti della nostra economia, specie nell'agricoltura. Una ripresa delle esportazioni (che il governo di centro-sinistra sta incoraggiando soprattutto con regali ai capitalisti dell'industria e dell'agricoltura) potrà aversi soltanto dopo l'eliminazione degli squilibri strutturali che dilaniano il Paese.

Protesta del sen. Fiore sulle pensioni

Il senatore Umberto Fiore, segretario generale della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL, ha inviato al presidente del Consiglio, Moro, al vice presidente Nenni e al ministro del Lavoro Bosco il seguente telegramma: «Notizie stampa informano che avanzi gestione monetaria Fondo adeguamento pensioni verrebbero utilizzati non per aumento pensioni ma per altri scopi. Nessuna legge autorizza tali prelievi essendo il Fondo retto a ripartizione. A nome e per conto pensionati italiani prego impedire illecita distrazione avanzi gestione ed utilizzarli aumento miserrime pensioni non aggravando così situazione già giuridicamente moralmente e politicamente scandalosa».

Convegno sull'agricoltura a Grosseto

Incontro (a metà strada) contadini-Ente Maremma

Iniziativa «di rottura» del Comune - La relazione di Amarugi - Una proposta all'ENEL per l'immediata elettrificazione delle zone rurali

Dal nostro inviato

GROSSETO, 15.

Dirigenti e tecnici dell'Ente Maremma hanno presentato ai contadini, nel corso del terzo convegno comunale sull'agricoltura indetto dal Comune, alcuni progetti e rendiconti dell'attività di questo organismo. Venerdì scorso, sui problemi più specifici della trasformazione ortofrutticola, il discorso si era allargato — oltre che ai dirigenti del Comune, della Provincia, dei sindacati e dell'Ente Maremma — ai tecnici dell'Ispettorato dell'agricoltura. C'è qualcosa di nuovo, dunque, nei rapporti fra potere pubblico e movimento contadino in questa provincia. Vi è l'abbandono di posizioni preconcette e l'accettazione di un rapporto che è già democratico, anche se non istituzionalizzato e reso permanente.

E' il primo frutto di una politica di rottura dei vecchi schemi fatta dalle forze popolari che, qui, amministrano il Comune e la Provincia. Ma gli enti locali non sono che lo strumento di una scelta giusta.

La relazione presentata ieri al convegno dall'assessore Amarugi, dopo una breve introduzione del sindaco Pollini, ha spaziato un po' su tutti i problemi. Il Teatro degli Industri era quasi stipato di contadini nonostante che fuori, nei campi, si sentisse qua e là il ronzio delle mietitrebbie al lavoro nonostante la giornata festiva. E i contadini, ormai abituati a questi incontri, hanno seguito con estrema attenzione e sono intervenuti con intelligenza. Al primo punto è stata posta l'esigenza di una scelta generale, l'attuazione del progetto di irrigazione (100 mila ettari nella provincia) come base tecnica di una profonda trasformazione colturale che porti a livelli nuovi la produttività del lavoro contadino.

Il progetto richiede l'investimento di decine di miliardi, che il governo dice di non trovare. L'Ente Maremma, come dirà poi il direttore del centro grossetano dott. Paolini, ha ormai una limitatissima capacità finanziaria. La questione degli investimenti salta fuori ad ogni proposta: per gli elettrodotti, le abitazioni, gli acquedotti, le case degli stessi assegnatari si è costretti a «mettersi in coda» alla fontanella del Piano Verde da dove, a giudicare da qui, i soldi escono a goccie. Si dice che bisogna qualificare gli investimenti, ma come?

Per l'azienda capitalistica la soluzione è facile: finanziare le iniziative che sono immediatamente redditizie, produttivistiche. Il Piano Verde già raccoglie questa indicazione e, proprio per questo, migliaia di richieste contadine sono respinte. Il ministro Ferrari Aggradi, la settimana scorsa, ha annunciato lo stanziamento di altri 36 miliardi per il Fondo di Rotazione: le industrie non possono permettersi un rallentamento nelle vendite di macchine; l'azienda capitalistica si ultrameccanizza per fare a meno di manodopera.

Non è questa, ovviamente, la «qualificazione» che può risolvere il problema. E' tutto il contrario: cioè la esclusione dai finanziamenti statali a sostegno della rendita e dei profitti, una discriminazione effettiva verso le imprese agricole che vivono su questa base, sempre più numerose nelle zone di grande proprietà terriera della Maremma. Elettrodotti, acquedotti, ecc. potranno essere così finanziati, insieme al progetto di irrigazione, come base per una più elevata produttività sociale nelle campagne (e non, come qualcuno dice, per «trattenere i contadini» nell'attuale condizione d'inferiorità di remunerazione del lavoro).

L'irrigazione, è stato detto, sarà la base della specializzazione. In passato, la Maremma questa specializzazione l'aveva: allevamenti e cereali. La riforma agraria ha sconvolto il vecchio sistema, ma non ne ha creato uno nuovo, sia perchè ha lasciato in vita larghe fasce di mezzadria e aziendu capitalistica, sia per l'appoderamento inizialmente impostato su colture miste. Qualcuno, con l'occhio fisso agli attuali poderi dei coltivatori diretti, parla di una «vocazione» ortofrutticola che gli sviluppi del mercato rendono incerta e, per certi aspetti, pericolosa come hanno dimostrato recenti ingorghi del prodotto. Ma esistono le colture industriali, i cereali da mangime, gli allevamenti: che cosa impedisce di andare in questa direzione?

Esiste, il convegno lo ha dimostrato, una specie di anchilosi dello stesso Ente Maremma che guarda, spesso, solo agli assegnatari e non a tutta l'agricoltura; che programma (per modo di dire) sulla base di direttive interne e non a contatto dei contadini e delle loro rappresentanze; che non stimola la creatività del movimento cooperativo; che vede il comprensorio toscolaziale e non le regioni e il quadro nazionale. Si dice, ad esempio: i poderi degli assegnatari sono piccoli, forse lo «sfoltimento» permetterà di ampliarli... ma non si pone esplicitamente l'esigenza di conquistare la mezzadria alla riforma agraria, di attaccare l'azienda capitalistica, di fare esperimenti-pilota di trasformazione dell'economia collinare e montana con grandi conduzioni cooperative.

Dal convegno sono uscite alcune proposte nuove per sbloccare la situazione: 1) azione comune per i finanziamenti sulla base di un programma; 2) costituzione della Consulta comunale per l'agricoltura come strumento per elaborare e dirigere l'attuazione del programma; 3) intervento «a quattro» per elettrificare completamente le campagne con un accordo ENEL-Ente Maremma-Comune-utenti, in cui l'ENEL realizza subito la rete elettrica, l'Ente Maremma progetta e cura la parte tecnica, il Comune paga gli interessi per dieci anni sui mezzi investiti dall'ENEL mentre agli utenti rimarrebbe da pagare la parte di spesa non coperta da contributo statale.

Sono proposte concrete per andare incontro ad esigenze impellenti.

Renzo Stefanelli

Contratto

I 3000 fornaciari romani in sciopero

I 3.000 fornaciai della provincia di Roma inizieranno questa sera, alle 22, uno sciopero di 24 ore per ottenere il rinnovo del contratto provinciale.

La rottura delle trattative è avvenuta sulle richieste riguardanti le qualifiche, l'orario di lavoro, il premio di produzione e i diritti sindacali. Gli industriali hanno assunto un atteggiamento di netta ostilità alla richiesta dei sindacati di poter contrattare aziendalmente gli organici. Su questo punto di fondamentale importanza per aumentare il loro potere contrattuale, i fornaciai non intendono rinunciare ai loro obiettivi.

La lotta è stata proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria e sarà inasprita nei prossimi giorni se non interverranno mutamenti nella posizione degli industriali.

Ieri, nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale, hanno scioperato gli operai della SCAC di Monterotondo.

Lotte nelle campagne

L'Alleanza sulla legge fondiaria

Protesta dei mezzadri per il rinvio alla Camera Manifestazioni in Toscana - Scioperi unitari di braccianti a Ravenna, Potenza e Bologna

Le lotte contadine sono in pieno sviluppo sia per gli aspetti politici che per quelli sindacali. L'Alleanza dei contadini ha reso nota, con un documento inviato ai gruppi parlamentari, la sua posizione circa i due disegni di legge (enti di sviluppo e questioni fondiarie) di cui è iniziato l'esame al Senato. L'Alleanza afferma che tali progetti hanno «una impostazione settoriale e frammentaria... Le leggi proposte dal governo affrontano il problema fondiario in zone limitate, ignorano i problemi relativi alla grande proprietà, alle promiscuità fondiarie e agli usi civici, e per il passaggio della terra a chi la lavora prevedono il metodo delle vendite volontarie a prezzi di mercato, il cui costo eccessivo rinvierà nel tempo la concentrazione della terra nelle mani delle aziende coltivatrici».

Per queste ragioni l'Alleanza chiede che le leggi in discussione «siano arricchite coi provvedimenti contenuti in altre proposte legislative, quali quelle di Novella-Santi e di Storti per gli enti di sviluppo, di Villani sulle prestazioni fondiarie, di Avolio-Sereni sui Consorzi agrari, di Miceli sul latifondo contadino». In particolare si propongono questi emendamenti: 1) liberazione di tutta la terra dai pesi fondiari: quali censi, canoni, decime e usi civici; 2) partecipazione ai piani di riordino dei proprietari secondo maggioranze qualificate per estensione e per numero; 3) esclusione dei consorzi di bonifica dalle procedure di riordino; 4) sistemazione fondiaria sulla sola base delle permute volontarie per quanto riguarda i coltivatori diretti.

L'Alleanza rileva anche che il concetto di «dimensione conveniente» deve essere definito per legge, per non affidare una carta in bianco al potere esecutivo. La forza di lavoro e la necessità alimentare vanno calcolate sulla base del principio di parità uomo-donna. Gli espropri per arrotondamento e il calcolo degli indennizzi debbono essere fatti con il metodo dell'ONC e delle leggi di bonifica. Ogni risoluzione dei contratti agrari va fatta con indennizzo. Deve essere semplificato il sistema di prelazione. Infine, si chiede l'acquisto di ampie estensioni da parte della Cassa per la proprietà contadina per la vendita a cooperative e nuclei familiari.

Ieri doveva iniziare la discussione della legge sui patti agrari alla Camera. Il rinvio, ha provocato una protesta della Federmezzadri in quanto ne pregiudica l'approvazione prima del raccolto. Tale decisione, è detto, soddisfa solo i concedenti. I mezzadri «sono decisi ad attuare la ripartizione di tutti i prodotti (a cominciare dal grano) con il 5% in più rispetto alle situazioni precedenti, ad utilizzare pienamente la disponibilità del loro prodotto, a dividere tutte le spese in una misura non superiore al 50%». Sabato 20 giugno la Federmezzadri riunisce il proprio direttivo per decidere una manifestazione nazionale di tutta la categoria.

La lotta dei mezzadri non si fa aspettare. Oggi e domani avranno luogo scioperi e manifestazioni in tutta la Toscana. A Livorno è indetto lo sciopero di 24 ore e un raduno a Cecina, dove parlerà il segretario della categoria Doro Francisconi; domani delegazioni andranno dai proprietari diretti a chiedere la firma dell'accordo sulla base delle richieste avanzate. Dopodomani 18 hanno luogo una manifestazione interprovinciale a Vignola, per la zona della frutta rossa, e nell'Alta Valle del Tevere e nel Viterbese.

A Ravenna è iniziato lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti e dalla UIL-Terra. La partecipazione, nelle aziende a salariati e compartecipanti, è pressoché totale. Sono in causa i contratti di compartecipazione, quello di custodia del bestiame e quello dei salariati fissi, obbligati e avventizi. Ieri hanno avuto luogo manifestazioni, che proseguiranno oggi.

Anche a Potenza lo sciopero è stato previsto per il 19-20 giugno da Federbraccianti-FISBA-UIL e UIL-Terra. Alla base della decisione il rifiuto della Confagricoltura di rinnovare i contratti scaduti. Anche a Bologna le trattative sul contratto braccianti-salariati sono state rotte in seguito alla richiesta padronale di una «tregua» contrattuale. Si sciopererà per due giorni, per decisione unanime dei sindacati, il 19-20 giugno. Proteste dalle province della colonia giungono inoltre per i ritardi e la insufficienza della legge sui patti agrari.

Contro i licenziamenti

230 operai occupano una miniera Edison

Forti manifestazioni degli zolfatari ad Agrigento e Caltanissetta

PALERMO, 15.

La miniera di sali potassici «Pasquasia» della Edison è da stamani occupata dai 230 operai ai quali il monopolio ha preannunciato il licenziamento. A 87 la lettera è già pervenuta. E' bastato che, pochi giorni or sono, a conclusione di un dibattito all'Assemblea regionale sulla politica economica del governo di centro-sinistra, il presidente della Regione D'Angelo si esprimesse in termini molto cordiali nei confronti dei monopoli (paventando anche i rischi «giuridici» ai quali la regione si esporrebbe minacciando la revoca delle concessioni ai gestori inadempienti) perché la Edison attuasse il provvedimento già da tempo minacciato.

Questa sera, all'Assemblea regionale il presidente di turno, compagno Pompeo Colajanni ha denunciato la gravità della situazione determinatasi nella miniera. L'assessore all'industria, il socialista Fagone, ha poi reso noto che in serata avrebbe inviato alla società Trinacria (filiazione della Edison e titolare della concessione della Pasquasia) la regolare diffida con la quale ha inizio la procedura di decadenza della concessione. In base al decreto di concessione la Edison avrebbe dovuto estrarre mille t. giornaliere e assicurare la piena occupazione. Per ricattare il governo regionale e ottenere nuovi finanziamenti la Edison, che non rispetta il capitolato di concessione, ha intimato i licenziamenti.

Non meno grave la situazione nel settore zolfifero per la smobilitazione delle miniere ritenute, dalla Comunità europea «non riorganizzabili».

Ieri si sono svolte due grandi manifestazioni a Caltanissetta e Agrigento. A Favara di Agrigento si è svolto un convegno di zolfatari.

A Caltanissetta ha fatto capo una grandiosa manifestazione di minatori della provincia che marciando per l'intera giornata hanno toccato importanti e numerosi centri. Ovunque accolti dalla viva solidarietà popolare e da delegazioni di sindaci e amministratori popolari, i manifestanti hanno ribadito la loro volontà di opporsi alla sistematica smobilitazione delle miniere.

Abbonamenti estivi all'Unità

6 numeri settimanali:	7 numeri settimanali:
15 giorni L. 650	15 giorni L. 730
30 giorni L. 1250	30 giorni L. 1450
60 giorni L. 2400	60 giorni L. 2800

L'importo può essere versato utilizzando il conto corrente n. 1/29795 intestato alla Soc. Ed. l'Unità, via dei Taurini 19, Roma, effettuando il versamento almeno cinque giorni prima della data richiesta per l'attivazione.

INTERVISTA DI WILLI STOPH ALL'«UNITA'»

Il primo vice Presidente della Repubblica democratica tedesca ci illustra le indicazioni e le proposte di Ulbricht al cancelliere Erhard per superare la divisione della Germania

I rapporti fra Bonn e la RDT

L'azione tenace della RDT per la coesistenza pacifica e contro la politica revanscista del governo federale - La penetrazione dei militaristi tedeschi nei posti chiave della NATO - Auspicato maggiore realismo da parte italiana per lo sviluppo dei rapporti con la RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15.

L'intervista aveva un argomento preciso: il significato dell'ultima lettera del Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht al cancelliere Ludwig Erhard. Il Primo vice Presidente del Consiglio Willy Stoph mi ha ricevuto in un salotto della sede del governo e la conversazione, protrattasi per oltre due ore, si è allargata sino ad investire un'ampia varietà di temi.

Willy Stoph ha parlato con molta chiarezza: rilevando che l'ampliamento del commercio fra Italia e RDT è non solo desiderabile ma, a giudizio degli esperti, possibile, ha espresso la speranza che il governo di Roma affronti la questione con realismo. Si potrebbero creare rappresentanze commerciali reciproche e giungere ad un accordo commerciale ufficiale. L'Italia è alleata di Bonn. Ma gli scambi fra Germania ovest e RDT hanno già raggiunto i due miliardi di marchi: e la RDT è pronta ad aumentare di varie volte il suo commercio con l'Italia.

Stoph ha auspicato l'allargamento dei rapporti culturali e politici ed ha dichiarato che deve essere concessa ai cittadini della RDT ampia libertà di viaggiare anche in Italia senza sottostare alle discriminazioni illegittime dell'«Allied travel office» di Berlino ovest. Il Primo vice Presidente del Consiglio della RDT ha concluso su questo punto esprimendo la profonda stima del popolo della Germania democratica al popolo italiano e inviando un caldo saluto e i migliori auguri ai lettori dell'«Unità».

Pur essendo relativamente giovane di età, Stoph è un vecchio combattente della classe operaia. Nato nel 1914 da una famiglia di operai, a 14 anni si iscrisse all'organizzazione giovanile comunista e nel 1931 cominciò a militare nelle file del Partito comunista tedesco. Dal 1933 al 1945 partecipò attivamente alla lotta antinazista. Nel dopoguerra ha contribuito da posizioni sempre più di primo piano alla creazione della Germania democratica e socialista. Attualmente oltre all'alta responsabilità di governo che ricopre è membro del Consiglio di Stato della RDT e dell'Ufficio politico del Comitato Centrale della SED.

La lettera di Walter Ulbricht a Ludwig Erhard sulla quale egli ha concesso l'intervista all'Unità fu trasmessa a Bonn il 27 maggio scorso. Gli uffici del Cancelliere in base all'assurdo e ridicolo principio che «la RDT non esiste» respinsero il documento la cui pubblicazione tuttavia ha avuto una larga eco non solo in Germania ma sulla stampa di tutto il mondo. La lettera scritta con tono fermo rappresenta un severo richiamo alle responsabilità del Cancelliere e del suo governo verso il popolo tedesco e per la salvaguardia della pace. Essa si conclude con la proposta che i due Stati tedeschi si impegnino separatamente a rinunciare all'armamento nucleare sotto qualsiasi forma e con la proposta di costituire un «Consiglio pan-tedesco» composto pariteticamente da rappresentanti dei parlamentari della RDT e della RFT.

Ecco il testo dell'intervista:

D. - Non è la prima volta che il compagno Walter Ulbricht scrive personalmente al Cancelliere della RFT. Le sue lettere sino ad oggi sono sempre rimaste senza risposta. Vuole spiegare signor Primo vice Presidente, il significato dell'iniziativa e, diciamo pure, della costanza del Presidente del Consiglio di Stato della RDT?

R. - *«Lei rileva con tutta ragione che le recenti proposte del Presidente del Consiglio di Stato della RDT e Primo Segretario del Comitato centrale della SED compagno Walter Ulbricht sull'intesa tra i due Stati tedeschi, sono il proseguimento conseguente della nostra politica favorevole agli interessi della nazione tedesca e alla salvaguardia della pace in Europa. Pur non avendo accettato ufficialmente la lettera di Walter Ulbricht, il governo di Erhard dovrà occuparsi del suo contenuto. Soprattutto la popolazione della Germania occidentale e l'opinione pubblica mondiale hanno tenuto conto della lettera. Ciò si esprime nella adesione internazionale alle proposte in essa contenute. La eco suscitata nella Germania occidentale dimostra che il dialogo tedesco iniziato da Walter Ulbricht nel dicembre del 1963 è continuato con successo.*

«L'azione tenace della RDT per imporre la politica della coesistenza pacifica fra i due Stati tedeschi deriva dal carattere del nostro potere degli operai e dei contadini. La nostra Repubblica ha una grande responsabilità per la salvezza della pace nel cuore d'Europa. Essa non tollererà mai più che gli imperialisti e i militaristi tedeschi che hanno portato il nostro popolo e molti altri, fra cui quello italiano, a guerre devastatrici già due volte nel ventesimo secolo, provochino una nuova conflagrazione mondiale. Anche le proposte fatte nella lettera di Walter Ulbricht servono questo obiettivo».

D. - Nella sua lettera il Presidente del Consiglio di Stato della RDT parla di un avvicinamento «alla fine dell'epoca del dopoguerra» e di un pericolo che si crei un «nuovo periodo di anteguerra». Che cosa intende precisamente il compagno Walter Ulbricht con queste espressioni?

R. - *«Dalla fine della seconda guerra mondiale ormai sono passati quasi venti anni. La situazione creatasi dopo la guerra si è consolidata. Nel territorio della Germania esistono due Stati con diverso ordine sociale e al centro della RDT è situato il particolare territorio di Berlino Ovest. Dalla lotta crescente dei popoli per una pace durevole ha inizio una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti internazionali caratterizzata dalla convivenza pacifica dei popoli e dalla competizione economica fra Stati con diversi sistemi sociali. Le misure concordate dall'URSS, dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna negli ultimi tempi per la distensione internazionale e la collaborazione sono dei primi passi promettenti su questa strada.*

«Il nuovo corso dello sviluppo della politica internazionale impone che i due Stati tedeschi diano un contributo efficace per la fine del periodo del dopoguerra. E' indispensabile che essi si intendano sulla soluzione pacifica del problema tedesco.

«La politica del revanscismo tedesco occidentale è però un ostacolo a questa intesa. Come dimostra lo atteggiamento di ministri del governo di Bonn, per esempio quello di Seebohm e di altri revanscisti, gli ultras tedesco-occidentali si legano direttamente alla politica d'annessione del III Reich nazista. Essi rivendicano apertamente "il diritto di autodeterminazione" di stampo fascista. E' significativo il fatto che il governo tedesco-occidentale non condanni le rivendicazioni revansciste di Seebohm nei confronti della Cecoslovacchia. Il non riconoscimento delle conseguenze dell'aggressione dell'imperialismo tedesco e gli sforzi per una revisione dei risultati della seconda guerra mondiale sono stati elevati nella Germania occidentale a dottrina statale. Lo stesso Erhard ha chiesto nel suo programma governativo il ristabilimento delle frontiere del 1937.

«I revanscisti tedesco-occidentali hanno intenzione d'imporre — con l'autorizzazione a disporre di armi nucleari, ché in questo momento vogliono ottenere particolarmente mediante la cosiddetta forza multilaterale della NATO — le loro rivendicazioni territoriali. Nella RFT i vecchi e incorreggibili militaristi e generali hitleriani hanno le redini del potere Ne fanno parte persino criminali di guerra come l'attuale Ispettore generale della Bundeswehr Trettner, le cui mani sono macchiate di sangue di patrioti italiani. Il carattere aggressivo della politica governativa della Germania occidentale, appoggiata in tutti i problemi essenziali dai dirigenti della destra della socialdemocrazia come Wehner e Erler, racchiude in sè la minaccia reale della rinascita di un nuovo clima di anteguerra. Non è allarmante il fatto che recentemente persino il presidente della socialdemocrazia Willy Brandt si sia adoperato per la forza multilaterale della NATO mentre la direzione socialdemocratica si è pronunciata contro l'annullamento della messa al bando del Partito comunista tedesco?».

D. - Quali sono le ragioni per le quali il governo della RDT ritiene che il disimpegno atomico nel centro dell'Europa e in particolare sul territorio delle due Germanie sia un fattore pregiudiziale allo sviluppo del processo distensivo e di conseguenza alla soluzione della questione tedesca?

R. - *«Noi consideriamo il fatto che nel territorio tedesco i due sistemi mondiali si affrontano direttamente con le loro forze militari. Qualsiasi conflitto armato provocato dagli imperialisti tedesco-occidentali porterebbe inesorabilmente ad un urto militare dei due raggruppamenti di potenze. Il dislocamento di armi nucleari nel territorio tedesco occidentale aumenta la minaccia dell'esplosione di una guerra nucleare mondiale.*

«I militaristi tedesco-occidentali stanno penetrando sempre di più nelle posizioni dirigenti della NATO. Questo è dimostrato anche dall'insediamento dell'ex ufficiale di Stato maggiore di Hitler e attuale maggiore generale della Bundeswehr, Ferber, a direttore del nuovo Stato maggiore di pianificazione presso la "Standing Group" della NATO a Washington. Nessuno può mettere in dubbio che i militaristi tedesco-occidentali utilizzano le loro posizioni dirigenti nella NATO per realizzare le loro concezioni revansciste. Così aumenta la minaccia che le altre potenze della NATO possano essere coinvolte, anche contro la loro volontà, in un conflitto militare scatenato dagli imperialisti tedesco-occidentali.

«Come in tutte le parti del mondo anche in Europa si rendono necessarie delle misure concrete per far diminuire la tensione internazionale. Un primo passo su questa strada potrebbe essere la creazione di una zona disatomizzata in Europa e in particolare la rinuncia dei due stati tedeschi alle armi nucleari. A questo proposito Walter Ulbricht nella sua lettera a Erhard ha presentato ampie proposte. La loro realizzazione impedirebbe l'approfondimento del fossato fra i due Stati tedeschi promuovendone lo avvicinamento e creando delle condizioni propizie alla soluzione pacifica del problema tedesco».

D. - Nella lettera di Walter Ulbricht ad un certo punto si legge: «La via per il superamento della divisione della Germania passa attraverso le trattative condotte, su un piano di parità e al di fuori di ogni tutela straniera, tra i governi dei due stati tedeschi e attraverso l'estensione graduale della loro fattiva collaborazione». Le dispiacerebbe signor Primo vice Presidente del consiglio dei ministri illustrare sinteticamente ai lettori dell'«Unità» i principi ai quali si attiene il governo della RDT per giungere alla creazione di una Germania unita e pacifica?

R. - *«Lo faccio con piacere tanto più che la parte tedesco-occidentale tenta continuamente di seppellire nel silenzio o di travisare le nostre proposte. Anzitutto vorrei ricordare il fatto che 15 anni fa la Germania fu divisa dalle potenze occidentali e dai militaristi tedeschi. Gli stessi circoli che crearono lo Stato separato tedesco occidentale cercano di tenere sotto silenzio questo fatto.*

«Noi riteniamo che il superamento della divisione tedesca riguardi unicamente i due Stati tedeschi. Questo corrisponde al diritto all'autodeterminazione. Quanto alle sue relazioni anche con la Germania occidentale, la RDT è assolutamente sovrana. La Repubblica federale tedesca occidentale invece utilizza il regolamento degli accordi di Parigi come pretesto per non trattare con la RDT. Se per la Repubblica federale tedesca si tratta veramente del diritto all'autodeterminazione essa dovrebbe appoggiare la richiesta contenuta nelle note della nostra Repubblica dirette alle potenze occidentali nelle quali si chiede di non impedire tali trattative. La via dell'avvicinamento e della futura riunificazione può essere aperta solo tramite una distensione nelle relazioni fra i due Stati tedeschi e tramite trattative fra uguali e libere da qualsiasi tutela da parte di altri Stati.

«La collaborazione pratica potrebbe essere avviata con la creazione di commissioni comuni in diversi campi della vita sociale. Un consiglio tedesco paritetico rappresenterebbe la forma adatta per giungere ad una riunificazione graduale dei due Stati tedeschi compreso il particolare territorio di Berlino ovest».

D. - La polemica politica a Bonn è stata caratterizzata, nelle ultime settimane, oltre che dalle dichiarazioni revansciste del ministro Seebohm, dai duri attacchi del gruppo di Strauss alla cosiddetta «nuova politica» del ministro degli Esteri Schroeder verso i Paesi socialisti europei. Per difendersi, i sostenitori della «linea Schroeder» affermano che la RDT guarderebbe con preoccupazione allo sviluppo di più ampie relazioni commerciali e culturali di Bonn con i Paesi socialisti perché temerebbe un presunto isolamento. Quale è il suo giudizio sulla questione?

R. - *«Le chiacchiere su una cosidetta "nuova politica" del ministro degli Esteri di Bonn Schroeder non sono che una manovra fin troppo trasparente. Come si può parlare di una nuova politica se con essa si continuano a perseguire i noti obiettivi della guerra fredda? Di fronte al fallimento della politica di immobilismo condotta da Adenauer si cerca ora di ricorrere ad un'altra tattica. Le divergenze fra il gruppo che fa capo a Strauss da una parte e quello che fa capo a Schroeder dall'altra, non sono di principio. Si tratta di controversie sorte nel seno dei gruppi dirigenti della Germania occidentale sui metodi per la realizzazione della politica revanscista. Tali controversie sono gonfiate per ingannare l'opinione pubblica. Ma questo non può fare dimenticare che il revanscismo in questa o quella forma è senza alcuna prospettiva perchè anche in Europa l'equilibrio delle forze è cambiato profondamente a favore del socialismo mentre la politica del "roll back" è più che mai destinata al fallimento.*

«L'affermazione secondo cui la RDT guarda preoccupata allo sviluppo di relazioni commerciali fra la Germania occidentale e i Paesi socialisti è pura invenzione. Queste storie sono diffuse da quei circoli tedesco-occidentali che vogliono screditare la RDT per distrarre l'attenzione dalla loro politica nazionale indegna. Questi oltranzisti continuano a praticare la discriminazione nei confronti di cittadini della RDT. Non sono i rappresentanti del governo tedesco occidentale che si adoperano nei circoli atlantici per impedire il normale ingresso in occidente di cittadini della RDT muniti dei loro passaporti regolari?

«Nella sua dichiarazione del 14 novembre 1963 il governo della RDT ha affermato con chiarezza di apprezzare ogni passo tendente alla normalizzazione delle relazioni fra la Germania occidentale e gli Stati socialisti perchè tali passi possono servire alla distensione. Naturalmente ci rendiamo conto che con ciò gli imperialisti tedesco-occidentali perseguono obiettivi che non hanno nulla in comune con il commercio, che lega i popoli l'uno all'altro. Ma come è noto le aspirazioni degli imperialisti e i risultati da loro ottenuti sono due cose diverse.

«Infatti, stabilendo relazioni ufficiali con Stati socialisti che già dalla fondazione della RDT mantengono relazioni diplomatiche col nostro Stato, gli imperialisti tedesco-occidentali non hanno tenuto conto della loro cosiddetta dottrina Hallstein.

«La dichiarata intenzione degli uomini politici della Germania occidentale di isolare la RDT creando così delle premesse per l'annessione del suo territorio è naturalmente destinata a fallire, così come i tentativi di continuare ad imporre con la violenza la politica di riconquista.. Gli Stati socialisti sono sufficientemente potenti per far fallire queste macchinazioni imperialiste. La RDT non ha semplici relazioni diplomatiche ma anche ottimi e amichevoli rapporti con l'URSS e con gli Stati socialisti fratelli con i quali si approfondisce sempre più la nostra collaborazione nel campo politico, economico e culturale.

«Il governo tedesco-occidentale, che cerca sempre di impedire che altri Stati stabiliscano rapporti normali con la RDT, quando lo ritiene opportuno viola esso stesso i propri principi. E' da prevedere che tali Stati alla lunga non si lasceranno sopraffare dagli imperialisti tedesco-occidentali e stabiliranno dei rapporti con la RDT. E' pure nell'interesse del popolo italiano lo sviluppo delle relazioni economiche e anche politiche e culturali fra i nostri due Stati».

D. - La lettera di Walter Ulbricht, con la proposta di costituire un Consiglio tedesco, composto pariteticamente da rappresentanti della Camera del popolo della RDT e del Bundestag della RFT, rappresenta la ultima iniziativa della Repubblica democratica tedesca per giungere ad un avvicinamento fra i due Stati tedeschi. E' intenzione del governo della RDT proseguire per la stessa strada malgrado l'oltranzismo negativo del governo e dei circoli dirigenti di Bonn?

R. - *«Le proposte della RDT corrispondono agli interessi vitali della nazione tedesca. C'è una sola alternativa ad un conflitto armato fra i due Stati tedeschi: la coesistenza pacifica, l'intesa e l'avvicinamento. Perciò siamo favorevoli alla trattativa col governo tedesco-occidentale. Il suo atteggiamento testardo non ci potrà impedire di proseguire su tale strada. Su questo punto stanno dalla nostra parte i lavoratori della RDT e la maggioranza della popolazione della Germania occidentale.*

«L'aperto dialogo tedesco è un aspetto della crescente consapevolezza che solo con la ragione e la buona volontà potranno essere trovate delle soluzioni accettabili dalle due parti. La migliore dimostrazione di ciò è stato l'accordo sui lasciapassare concluso nel dicembre 1963 fra il governo della RDT e il Senato di Berlino Ovest. Siamo fermamente convinti che anche nella Germania occidentale la ragione e la comprensione si faranno strada per ottenere l'avvicinamento e l'intesa fra i due Stati tedeschi. Proseguiremo la politica esposta da Walter Ulbricht nella sua lettera a Erhard nell'interesse della difesa della pace».

La conversazione con il Primo vice Presidente del Consiglio dei ministri della RDT, alla quale era presente anche il Capo dell'Ufficio stampa del ministero degli Esteri, compagno Ewald Moldt, si è conclusa con i miei più vivi ringraziamenti anche a nome dell'Unità e dei suoi lettori.

Romolo Caccavale

Ginevra

Conclusa la Conferenza su commercio e sviluppo

Creato un esecutivo di 53 membri

GINEVRA, 15.

La chiusura della Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo ha avuto luogo oggi, come previsto, ma ancora questa mattina si dubitava che ciò potesse avvenire, a causa delle difficoltà che si sono manifestate nell'ultima settimana, in merito a quelle che vengono designate come le «nuove istituzioni», vale a dire la creazione di un organo permanente che assicuri la continuità del lavoro intrapreso dalla Conferenza.

Numerose proposte erano state presentate a tal fine, da vari gruppi di paesi, sostanzialmente convergenti verso: *a*) la trasformazione istituzionale della Conferenza stessa in organo permanente, da convocare ogni tre anni; *b*) la creazione di un esecutivo, comprendente una parte dei 122 membri della conferenza, che dovrà tenere sessioni annuali.

Le divergenze si sono manifestate, nella fase conclusiva, soprattutto in merito alla rappresentanza relativa dei diversi gruppi di paesi, e alle procedure di voto: tali dissensi naturalmente esprimono preoccupazioni di fondo, particolarmente da parte degli occidentali, che sono infatti i principali responsabili delle complicazioni intervenute, poichè la maggioranza della Conferenza è formata da paesi in via di sviluppo (e questo fatto in sede commerciale ed economica ha un peso più immediato che nella Assemblea generale delle Nazioni Unite).

Ieri sera, grazie agli sforzi congiunti del segretario generale Raù Prebish (argentino) e del presidente Kaissouni (egiziano) è stato finalmente trovata una soluzione di compromesso, in base alla quale il Consiglio Esecutivo sarà composto di 53 membri, di cui: 21 afro-asiatici, 18 occidentali (con il Giappone), 9 latino-americani, 5 socialisti. Inoltre, si stabiliva che le risoluzioni di tale Consiglio dovranno essere prese con una maggioranza di due terzi, e in caso di divergenze serie si prevede l'intervento di un «comitato di conciliazione».

Questo compromesso, successivamente adottato e approvato oggi in seduta plenaria, doveva, secondo la posizione sostenuta dal gruppo dei paesi in via di sviluppo (gruppo dei 75), fare menzione anche dei principi ai quali dovrà ispirarsi l'attività del nuovo organismo.

I 75, e i paesi socialisti che li appoggiavano, hanno tuttavia consentito a rimettersi, per questa parte, all'opera del segretario permanente (che sarà senza dubbio lo stesso Prebish), e in tal modo è stato possibile presentare lo accordo di compromesso alla seduta plenaria, che l'ha approvato. Sono stati inoltre adottati i progetti di risoluzione presentati dalle cinque Commissioni di lavoro, che concernono misure atte ad affrontare i problemi inerenti alle esportazioni di prodotti primari e di semilavorati da parte dei paesi in via di sviluppo. Una raccomandazione approvata sollecita lo intervento del Fondo Monetario Internazionale per coprire il deficit a breve termine di tali paesi, in attesa di più organiche soluzioni per i problemi a medio e a lungo termine.

Una singolare dichiarazione in merito alla Conferenza per il Commercio e lo Sviluppo è stata fatta oggi da un funzionario del MEC, il quale ha detto che essa è stata convocata «troppo presto», perchè il MEC non è ancora in grado di assumere impegni adeguati. Ma tale dichiarazione presenta interesse solo in quanto conferma la sostanziale contraddizione da cui è affetto lo stesso MEC, in cui le posizioni francesi e quelle tedesche si contrappongono oramai frontalmente; domani, in particolare, nella riunione ministeriale che avrà inizio a Bruxelles, si produrrà presumibilmente uno scontro su uno dei punti all'odg. relativo alla questione delle «barriere non tariffarie» che limitano lo sviluppo del commercio internazionale. Tale questione, sollevata nel quadro del «Kennedy Round», riguarda largamente pratiche vigenti negli Stati Uniti (come *l'american selling price*, cioè il fatto che le tariffe vengono applicate ai prodotti importati in base al prezzo degli analoghi prodotti americani).

Si aggrava l'intervento colonialista

Londra si prepara a inviare altre truppe in Guyana

DEMERARA — Il governatore della Guyana, Richard Luty, autore del colpo di mano colonialista contro il governo della Guyana ch'egli ha esautorato senza nemmeno consultarsi col «premier» Jagan, fotografato mentre conduce la «sua» inchiesta sui recenti disordini.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15.

Mentre il governo britannico continua a mantenere ufficialmente il silenzio sulla possibilità che nuovi contingenti di truppa siano inviati in Guyana, si sa per certo che, nel caso il governo del dottor Jagan fosse costretto a dimettersi, sarebbe immediatamente messo in operazione un ponte aereo militare tra la Gran Bretagna e la colonia inglese dell'America del sud. In quel caso, verrebbe completata l'occupazione armata del paese e formalmente sospesa la Costituzione che, del resto, è stata più volte apertamente resa inoperante.

Tuttavia, il Primo ministro Cheddy Jagan ha fin ora resistito a ogni pressione, ed ha rifiutato di dimettersi, protestando poi presso il governatore inglese per gli arresti operati in questi giorni. Le intenzioni degli inglesi sono chiare: vogliono giungere a sbarazzarsi di Jagan ed hanno scelto il mezzo più semplice: cioè gli arresti dei principali esponenti del Partito progressista del popolo. Con la scusa di togliere di mezzo i presunti responsabili dei disordini fra la comunità indiana e quella negra, gli inglesi hanno infatti gettato in carcere il ministro degli interni Brindley Benn, il presidente dell'Unione dei lavoratori della Guyana Harry Lall, il presidente delle organizzazioni giovanili del Partito progressista del popolo, Moses Bahgwan, e un altro rappresentante dello stesso partito, Victor Downer. Del partito di opposizione, il Congresso nazionale del popolo, gli inglesi si sono limitati ad arrestare solo uno fra gli esponenti di qualche importanza. Il risultato è che il governo del dottor Jagan si trova ora in minoranza all'assemblea legislativa.

Le misure di repressione messe in atto dagli inglesi nella colonia sono state accolte con favore dal terzo dei partiti della Guyana, la sparuta organizzazione di estrema destra United Force, a capo della quale è Peter D'Aguiar, industriale locale tristemente noto nel paese per le sue crociate di terrorismo ideologico finanziato dagli Stati Uniti. Ancora una volta, nella Guyana, come a Cipro, gli inglesi hanno dimostrato, nei fatti, di favorire e sfruttare le divisioni fra i due gruppi etnici — la comunità indiana che fa capo a Jagan, e quella negra guidata da Forbes Burnham — per servire i loro interessi di potenza. Nel caso della Guyana, hanno cercato di frapporre ogni ostacolo possibile al raggiungimento della indipendenza della colonia sotto il governo di Jagan. In accordo con i desideri degli Stati Uniti che negli ultimi tempi non hanno risparmiato gli sforzi pur di impedire che la Guyana diventasse indipendente sotto un governo democratico come quello di Jagan.

Questo pomeriggio, il ministro britannico delle colonie, Duncan Sandys, rispondendo ad una interrogazione ai Comuni, ha rifiutato di istituire una commissione di inchiesta per accertare l'origine degli attuali disordini nella Guyana ed ha anche dichiarato di non ritenere opportuno che la prossima conferenza dei ministri del Commonwealth si occupi della questione. Come è noto, all'interno del Commonwealth gli Stati afro-asiatici sono in schiacciante maggioranza; il loro verdetto sulla Guyana non potrebbe non suonare condanna aperta all'operato del governo inglese.

Leo Vestri

Belgrado

Il comunicato sui colloqui del PSI in Jugoslavia

Sono stati trattati i temi della situazione internazionale e del movimento operaio

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 15.

La delegazione del PSI, guidata dal segretario generale Francesco De Martino e composta dai compagni Riccardo Lombardi, Paolo Vittorelli, Giorgio Veronesi e Pietro Lecci, è ripartita stamane per l'Italia dopo il viaggio di cinque giorni compiuto in Jugoslavia quale ospite dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo.

Durante questo viaggio la delegazione ha avuto colloqui con i massimi esponenti dell'Alleanza socialista, con il presidente del Parlamento federale, Kardelj, con i dirigenti delle Repubbliche serba, croata e slovena e, ieri a Brioni, con il presidente Tito.

Stamane, sui colloqui svoltisi tra le due delegazioni, è stato emesso un comunicato nel quale si precisa che le conversazioni hanno avuto luogo in una atmosfera «cordiale e amichevole», ed hanno trattato i seguenti temi: situazione internazionale in generale, situazione e problemi del movimento operaio internazionale, attività del PSI e dell'Alleanza socialista.

Il comunicato afferma che, nelle diverse condizioni in cui si lotta oggi per la democrazia e la libertà, per l'abolizione delle frontiere razziali e coloniali, il socialismo è diventato, nelle varie forme, un processo mondiale che domina sempre più la realtà e la coscienza di centinaia di milioni di uomini di tutti i continenti.

La parte centrale e più ampia del comunicato è dedicata ai problemi della pace, della distensione e della collaborazione internazionale, che vengono definiti «basilari» per il nostro tempo e implicano una «responsabilità straordinaria» per i movimenti e i partiti operai.

Il comunicato proclama poi la solidarietà del PSI e dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo con i popoli in lotta contro il colonialismo e il neo-colonialismo, e in questo campo richiama la necessità di un regolamento costruttivo dei rapporti tra i popoli sviluppati e i popoli in via di sviluppo e l'importanza che ha, a questo fine, l'attività del movimento operaio e degli altri movimenti progressisti in tutto il mondo.

A conclusione, il comunicato afferma che l'adempimento dei compiti che stanno attualmente dinanzi ai movimenti e partiti socialisti e progressisti presuppone «la loro attività autonoma e lo scambio di esperienze» e che la collaborazione tra l'Alleanza socialista e il PSI sulla base dell'uguaglianza e attraverso lo scambio libero di esperienze e opinioni, rappresenta un grande contributo all'avvicinamento tra i movimenti operai italiano e jugoslavo e al rafforzamento dei rapporti amichevoli e di buon vicinato già esistenti tra i due popoli.

Ferdinando Mautino

rassegna internazionale

Delusione per Erhard

Il bilancio del viaggio di Erhard negli Stati Uniti non deve essere stato molto brillante se lo stesso cancelliere, rientrato a Bonn, ha sentito il bisogno di dichiarare che «gli Stati Uniti appoggeranno la Repubblica federale fin dove lo consentiranno le esigenze della loro politica». «E' una ammissione molto franca ma anche molto dura» — commenta il corrispondente del *Corriere della Sera* a Bonn, il quale aggiunge: «Può significare soltanto che Erhard non ha ottenuto da Johnson tutto quel che si riprometteva». Il giudizio ci sembra fondato. Erhard era andato a Washington per proporre al presidente degli Stati Uniti un «rilancio» della questione tedesca che gli consentisse di far tacere la opposizione filo-francese. Questa, infatti, che fa capo ad Adenauer ed è guidata da Strauss, rimprovera al nuovo cancelliere di aver posto in sordina il patto franco-tedesco senza aver ottenuto da Washington adeguate contropartite che garantiscano Bonn dalla prospettiva di una intesa sovietico-americana sull'Europa. Il «rilancio» della questione tedesca chiesto da Erhard a Johnson doveva fondarsi non su una generica dichiarazione di solidarietà ma doveva concretizzarsi in una vera e propria piattaforma politica tedesco-americana quale base di un possibile quanto infruttuoso — poichè sabotato in anticipo — negoziato con l'URSS.

Gli americani non hanno evidentemente accolto il punto di vista di Bonn e ciò è accaduto per varie ragioni. Prima di tutto Washington ha in questo momento grosse «gatte da pelare» altrove e in particolare nell'Asia del sud-est. Un «rilancio» della questione tedesca proprio mentre l'opinione pubblica americana è inquieta e divisa a proposito del modo come affrontare la situazione nel Viet Nam del sud sarebbe apparso come un diversivo futile e perciò squalificante. La seconda ragione è nel fatto che la firma del trattato ventennale tra Unione Sovietica e Repubblica democratica tedesca, avvenuta proprio mentre Erhard era a Washington, ha creato una situazione nuova sul «fronte tedesco» ponendo al tempo stesso le grandi potenze occidentali nella impossibilità di reagire. Una risposta al trattato avrebbe in effetti comportato la elaborazione immediata di una serie di misure politiche che le tre potenze occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia — non sono in alcun modo in grado di concordare in un breve giro di tempo. La terza ragione, infine, è forse nel fatto che Washington sta facendo una serie di passi verso De Gaulle per riuscire a comporre una parte delle divergenze esplose tra Stati Uniti e Francia. Un impegno nuovo da parte di Washington verso la Germania di Bonn avrebbe costituito un nuovo motivo di irritazione per De Gaulle, il quale avrebbe ripagato gli Stati Uniti con eguale moneta in un altro scacchiere del mondo.

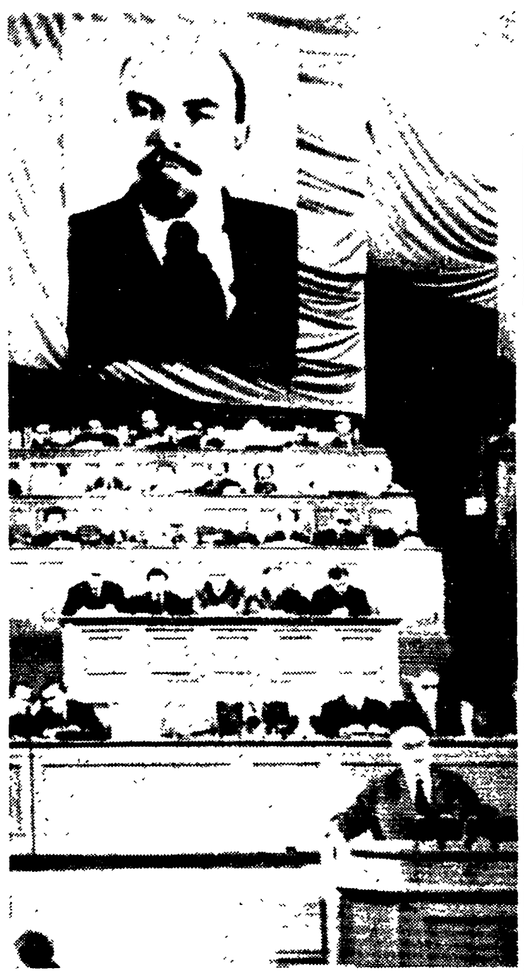
Tutte queste ragioni hanno senza dubbio concorso a rendere in gran parte sterile la trasferta di Erhard negli Stati Uniti. I suoi oppositori interni ne trarranno senza dubbio nuovi elementi di attacco contro la politica del cancelliere e del suo ministro degli Esteri Schroeder. Adenauer, del resto, ha già cominciato. Il vecchio ex-cancelliere ha infatti dichiarato che l'insuccesso di Washington conferma che l'angolo visuale di Erhard è completamente sbagliato. Più numerosi e ampi elementi di valutazione si avranno ad ogni modo dopo la riunione del Consiglio dei ministri convocato da Erhard. Fin d'ora si può dire, tuttavia, che nei prossimi mesi il suo governo non avrà vita facile.

a. j.

Varsavia

Aperto da Gomulka il congresso del POUP

All'esame dell'assise comunista le prospettive economiche fino al 1970 - Il leader del POUP si pronuncia per una conferenza, da prepararsi accuratamente, dei partiti comunisti



VARSAVIA — Una veduta del congresso mentre parla Gomulka. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15

Il quadro generale di quello che dovrà essere la Polonia del 1970, a partire dal realistico e positivo bilancio del quinquennio trascorso dall'ultimo congresso ad oggi, è stato tracciato oggi dal compagno Gomulka che ha aperto con il suo rapporto i lavori del 4° congresso del Partito operaio unificato polacco. Gomulka nel suo rapporto ha lungamente parlato dei contrasti col P.C. cinese e della situazione internazionale E' su questi temi che centriamo la corrispondenza odierna, poichè avremo occasione più volte, nei giorni avvenire, di trattare delle questioni dell'economia polacca e dei problemi del paese

Fin dalle prime battute, Gomulka ha confermato, leggendo il documento del Comitato centrale, che i 1600 delegati sono chiamati a discutere e a cercare di risolvere eminentemente quelli che per la Polonia sono oggi i problemi chiave del suo sviluppo economico, del tenore di vita dei suoi cittadini e del posto che la Polonia intende occupare nella competizione economica mondiale nel momento in cui — come ha detto lo stesso Gomulka — «questa competizione è più che mai un banco di prova per riconfermare la superiorità del socialismo». «Il socialismo nella nostra epoca — ha affermato il leader del POUP — parla a milioni di uomini principalmente con i suoi risultati economici, con la sua potenza tecnica al servizio della pace, con la rapida dinamica del progresso economico, con le conquiste materiali e sociali dei popoli che hanno imboccato questa strada». E' stato questo uno degli argomenti centrali ai quali il compagno Gomulka è ritornato più volte, soprattutto quando ha affrontato la posizione dei comunisti cinesi. Con la sua disamina della posizione cinese, Gomulka ha inteso dare un contributo assai approfondito alla discussione in corso nel movimento internazionale senza cedere mai alle asprezze polemiche.

Il fatto che solo i rappresentanti di undici partiti europei (il PCI, com'è noto, è presente con una delegazione guidata dal compagno G.C. Pajetta) siano stati invitati a seguire i lavori del congresso viene del resto interpretato come una decisione che si inquadra nella linea scelta dal POUP nella controversia cinese: quella di evitare ad ogni costo che la discussione e la polemica sconfinino nell'inutile e inconcludente diatriba. E' infatti da un ragionato confronto della posizione di Pechino con quella che ha definito la realtà del nostro tempo, che il leader del POUP ha estratto il nucleo ideologico e politico del contrasto con il PCC. I comunisti cinesi, afferma Gomulka, intendono imporre al movimento comunista internazionale il dilemma tra la lotta per la rivoluzione socialista e lotta per la pace. In realtà un tale dilemma non esiste. La lotta per la rivoluzione socialista e la costruzione di un nuovo regime socialista non possono essere separate da quella per la pace e per impedire una nuova guerra mondiale.

Abbattere l'imperialismo, continua Gomulka, è lo scopo comune di tutti i comunisti, ma non basta proclamare questa parola d'ordine e fare della pura agitazione. Se respingiamo l'assurdo della guerra termonucleare come mezzo per distruggere l'imperialismo (e vogliamo sperare — afferma Gomulka — che i compagni cinesi siano d'accordo con noi nel respingere questo mezzo) non resta che la vittoria della rivoluzione socialista nei paesi più sviluppati del capitalismo. Anche i compagni cinesi parlano molto della necessità di questa rivoluzione ma non dicono come arrivarvi nella attuale situazione Frattanto i paesi socialisti devono appoggiare il proletariato rivoluzionario socialista nei paesi più sviluppati. Ma come e in quale modo i paesi socialisti possono fare questo? Il socialismo — continua Gomulka tornando al pensiero centrale espresso all'inizio — è passato oggi, per un terzo dell'umanità, dalla sfera ideale alla applicazione pratica. E' qui che sta facendo la sua prova. Quanto più grandi saranno i nostri successi e più vicini saremo alla supremazia economica sul sistema capitalista, tanto più potente sarà l'influenza del socialismo sugli uomini di tutto il mondo.

Gomulka si chiede quindi perché i compagni cinesi neghino la validità di questa strategia. Anche se non lo dicono apertamente, afferma Gomulka, alla base del loro atteggiamento c'è la grande differenza che esiste nel potenziale produttivo e nello sviluppo economico dei singoli paesi della comunità socialista Non v'è dubbio che se la Cina popolare possedesse già lo stesso potenziale produttivo pro-capite dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti europei, l'influenza del socialismo sulle masse lavoratrici del mondo capitalista sarebbe assai più grande e il processo di maturazione della rivoluzione socialista sarebbe assai più rapido Ma ciò non può giustificare l'atteggiamento negativo dei cinesi nei confronti della competizione fra i due sistemi.

Affrontando poi l'atteggiamento cinese verso i movimenti di liberazione coloniale e i paesi del «terzo mondo», Gomulka respinge come insufficiente e massimalistica la parola d'ordine cinese sulla «lotta rivoluzionaria armata» La Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, ricorda Gomulka, hanno fatto sempre tutto il possibile per aiutare i popoli coloniali a conquistare la loro indipendenza sia per vie pacifiche sia a mezzo delle armi Gomulka ha affermato quindi che la situazione odierna in generale non è più quella di dieci o quindici anni fa. Oggi ai paesi del terzo mondo per liberarsi definitivamente dal colonialismo e usufruire di una effettiva indipendenza occorre innanzi tutto la liquidazione di ogni ingerenza straniera e dell'intervento armato nelle questioni interne Soli, dinanzi ai movimenti democratici e rivoluzionari, i governi marionetta dell'imperialismo non potranno reggersi a lungo al potere in questi paesi Gomulka ha affermato altresì che oggi i monopoli con la loro politica di privilegio hanno reso praticamente impossibile la via di industrializzazione di tipo capitalista nei paesi del terzo mondo L'esperienza dimostra ogni giorno di più che la via di sviluppo di questi paesi può essere soltanto non capitalista: che la proprietà sociale dei mezzi di produzione e la pianificazione offre ritmi di sviluppo due o tre volte superiori. Per questo — afferma Gomulka — i paesi sottosviluppati cercano ispirazione e appoggio nei paesi socialisti e trovano nei paesi socialisti tutta la solidarietà e l'aiuto possibili. Gomulka ha poi affrontato la questione della convocazione di una conferenza dei partiti comunisti.

E' chiaro, egli ha detto, che le attuali divergenze non sono superabili in breve tempo Una conferenza internazionale richiede una buona e paziente preparazione e vi si dovrebbe lavorare non appena si sarà pronunciata per essa la maggioranza dei partiti comunisti e operai Sulla base di una tale preparazione, che — secondo il leader del POUP — potrebbe essere affidata ad una commissione nella quale siano rappresentati i partiti di tutte le regioni del mondo, si potrà stabilire la data di una conferenza, alla quale dovrebbero partecipare tutti i partiti.

Gomulka è passato quindi a parlare della situazione internazionale, e ricordando il contributo che la Polonia ha dato alla ricerca di soluzioni favorevoli alla distensione internazionale (egli si riferisce al piano di congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale) il leader del POUP ha indicato nella ricostruzione del potenziale militare tedesco occidentale il maggiore pericolo della situazione odierna.

Franco Fabiani

DALLA PRIMA

Santi

plica di Moro — potrà essere ristretto nei termini di poco più di una settimana, come era stato concordato inizialmente. Numerosissimi sono già gli iscritti a parlare, che, prevedibilmente, aumenteranno dopo che saranno distribuite le relazioni di maggioranza (Galli, De Pascalis e Righetti) e quelle di minoranza, tra le quali la relazione del PCI (Barca).

Nel dibattito già aperto sulle intenzioni di Moro di spostare ancora più a destra l'asse del governo, si è inserita, domenica, la voce autorevole della CGIL, con il discorso di Novella. Le prese di posizione del segretario del sindacato unitario sulle gravi impostazioni del governo in materia di blocco salariale e di «risparmio obbligatorio» e del ruolo subalterno che i sindacati dovrebbero svolgere nel quadro della congiuntura, hanno destato notevole impressione in tutti gli ambienti. Mentre la stampa di destra sottolineava con acidità la posizione della CGIL rafforzando la pressione sul PSI e sul governo per un'accentuazione della politica di rottura con i sindacati, da parte di altri giornali si manteneva un tono più cauto e riservato Emergeva in diversi commenti e resoconti la preoccupazione per l'elemento di chiarezza e di decisione introdotto nella discussione da Novella. Lo stesso *Popolo*, nel dare resoconto del discorso del segretario della CGIL, doveva correre ai ripari. Il giornale della DC scriveva che «nessuno ha proposto il blocco dei salari» e, in materia di rapporti governo-sindacati, affermava che il governo «opera per la corresponsabilizzazione dei sindacati nella guida economica del Paese».

Dopo la netta presa di posizione di Novella, ieri si è avuto un franco e forte discorso di Santi, di esplicita condanna della linea Carli-Colombo e di ripulsa del tentativo di Moro di fare del sindacato uno strumento subordinato della politica di governo. Parlando a Ferrara Fernando Santi ha detto che «noi respingiamo il ruolo di imputati che da tanta parte ci si vuole assegnare. Assumiamo invece quello di parte civile contro un sistema che è davvero il primo responsabile dell'attuale situazione. Guai a noi, infatti, se dovessimo accettare un sistema che va in crisi perchè i lavoratori, a prezzo di dure lotte, riuscissero a conquistare una bistecca di più alla settimana». Santi ha rilevato poi il ruolo del sindacato e ha affermato che «noi non possiamo accettare la tesi di Carli che significa rinuncia all'autonomia del sindacato e blocco al livello più basso delle condizioni attuali degli operai e di tutti coloro che hanno un reddito da lavoro. E non possiamo accettare la tesi del "risparmio contrattuale" che farebbe ricadere sulle masse lavoratrici un'altra somma di rinuncie e di sacrifici». Dopo aver indicato nelle riforme la via per il risanamento economico, Santi ha concluso affermando che è «improponibile il dilemma o blocco dei salari o disoccupazione, perchè è impensabile che i lavoratori possano tornare alla situazione di qualche anno fa. Nè possiamo accettare che l'occupazione sia la contropartita del blocco o del condizionamento dei salari. Le conquiste dei lavoratori vanno mantenute e migliorate, battendo le intimidazioni del grande padronato con lo sviluppo e l'estensione, al massimo livello di energia e decisione, dell'azione articolata del sindacato».

Di fronte alla posizione di Santi, assai ambigua è risultata ieri quella del segretario socialista della Camera del lavoro di Milano, Di Pol, il quale in un'intervista ha presentato la CGIL come un sindacato che non riuscirebbe ancora ad avere una posizione definita circa la congiuntura, a differenza della CISL e della UIL che — come è noto — si professano pienamente «disponibili» per i sacrifici imposti ai lavoratori con la politica dei redditi. Da notare che in risposta a una domanda circa l'ipotesi di un «abbandono» della CGIL da parte del PSI, Di Pol ha affermato che il problema non si pone «oggi» in questi termini. Egli ha poi definito «una sorta di obbligata giaculatoria» la «pura» affermazione che «il posto dei socialisti è nella CGIL».

Sulla linea della «disponibilità» dei sindacati per la politica dei redditi è una nota della UIL che parla delle rivendicazioni sindacali come di una «ginnastica agitatoria» alimentata dalla CGIL. La nota si pronuncia per una politica rivendicativa che «non superi i punti di rottura e di equilibrio imposti dalla situazione generale del Paese» e definisce inoltre i sindacati una «componente obiettiva» dell'azione governativa per superare la «situazione congiunturale».

CONGRESSI DELLA DC Ieri sera, sia da fente morodorotea che fanfaniana, sono stati diffusi i dati che riguardano un numero di congressi provinciali della DC che, ormai, danno un quadro abbastanza completo dell'andamento del dibattito. I dati riguardano 80 congressi (ne mancano 18) e indicano, a parere di tutti gli osservatori, che il travaso di voti dalla mozione di «Impegno democratico» (morodorotei) a tutte le altre liste (in particolare quella scelbiana e quella fanfaniana) continua, spostando sensibilmente i risultati dei congressi «sezionali», che avevano registrato una prevalenza morodorotea, in termini di maggioranza assoluta. La situazione, secondo fonti fanfaniane, è invece oggi la seguente: «Impegno democratico» (morodorotei) 641.163 voti, pari al 48,42 per cento. «Nuove cronache» (fanfaniani) 289.733, pari al 21,88 per cento. «Forze nuove» (sindacalisti e Base) 242.571, pari al 18,32 per cento. «Centrismo popolare» 150.614 pari all'11,38 per cento. Il travaso dei voti dai «morodorotei» alle altre liste registra (rispetto ai congressi di sezione) una diminuzione di 56.000 voti per la lista «morodorotea», e aumenti di 14.000, 22.000 e 7.000 voti per fanfaniani, scelbiani e «Forze Nuove».

Krusciov

ultimi dieci anni verso i paesi scandinavi è stata indubbiamente di questo secondo tipo.

Divergenze ideologiche e politiche con i dirigenti di questi paesi esistono: oggi ancora il ministro degli Esteri danese Hakkerup, ricevendo i giornalisti, ha voluto soprattutto rassicurare i suoi alleati atlantici sostenendo le loro tesi per quanto riguarda la Germania e respingendo il piano finlandese, sostenuto dall'URSS, per un patto che tenga sempre lontano dal Nord Europa le armi atomiche. Eppure una prima rete di interessi e di comune rispetto è stata tessuta tra l'URS e la Scandinavia. La visita di Krusciov servirà a far apparire più evidente questo processo che ha finito col rendere sempre più serena l'atmosfera internazionale nell'Europa del nord.

Ma vi è un secondo motivo di curiosità per questa missione. Krusciov, pur avendo molto viaggiato fuori del proprio paese, è stato relativamente poco nell'Europa occidentale. L'ultima volta che vi si recò risale a più di 4 anni fa, quando andò in Francia. Dopo questo lungo intervallo, eccolo visitare un gruppo di paesi, indubbiamente affini, tutti forti di un notevole livello di sviluppo economico e tecnico, la cui principale caratteristica politica è data dalla comune e prolungata esperienza di governo socialdemocratico. Krusciov non ha mai guardato con settarismo ciò che accade in questi paesi, pur non mancando di esprimere delle critiche. Adesso sarà il protagonista di un contatto diretto con dirigenti e popolazioni che non può non essere seguito con interesse.

Ufficialmente il programma della visita in Danimarca non è stato ancora pubblicato. Va detto che sono state prese numerose precauzioni di polizia, perché in questi paesi, dalla apparenza tranquilla, sono attivi gruppi abbastanza virulenti di emigrati politici e anche nuclei, numericamente non consistenti, ma aggressivi e faziosi, di elementi apertamente fascisti. Il primo a non amare troppo le misure rigide di sicurezza è però lo stesso Krusciov, soprattutto se ha la sensazione che esse debbano impedirgli quella familiarizzazione con le masse di operai e contadini, fra le quali si sente a suo agio.

Come ormai accade spesso durante i suoi viaggi all'estero, Krusciov sarà accompagnato da gran parte della sua famiglia; avrà con sè la moglie, cui è riservato il ruolo di madrina per il varo di una nave acquistata dall'URSS, e tre delle sue figlie, Iulia, Rada e Elena, oltre al genero Agiubei che fa parte del seguito ufficiale come direttore delle Isvestia. *Un solo ministro entra nella delegazione: è Gromiko. Pur avendo tutti i crismi solenni dell'ufficialità, la visita vuole essere insomma più distensiva che imponente, volta al domani più che all'oggi, tale insomma da creare fra questi paesi un clima ancor più favorevole, anzichè a cercare risultati sensazionali, che difficilmente potrebbero esserci.*

Colombo

in Svizzera. Costui restituì la somma il 3 settembre dello stesso anno.

L'ex segretario generale è accusato ancora di peculato *per aver tenuto a sua disposizione a Cortina d'Ampezzo due auto «Campagnola» per il periodo complessivo di circa un anno, fra il dicembre 1961 e il dicembre 1962.*

In questa fase dell'interrogatorio il professor Ippolito non dovrebbe aver modo di fare grandi rivelazioni. Ben diversamente dovrebbe indare in seguito, quando lo imputato affronterà gli altri capi d'accusa. Già dagli atti si sa che molti degli episodi addebitati all'ex segretario generale coinvolgono la diretta responsabilità del ministro Colombo, le cui firme — consapevoli o affrettate che fossero — hanno contribuito in modo determinante alla consumazione dei peculati per nove miliardi che la Procura generale ha addebitato al solo Ippolito.

Nuove divisioni tra i repubblicani

Nixon attacca Scranton e corteggia i reazionari

L'ex vice-presidente invoca «rappresaglie» in Asia - Rockefeller dà il suo appoggio all'avversario di Goldwater - Il reverendo King laureato «ad honorem» a Yale

NEW YORK, 15.

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha diramato oggi una dichiarazione in cui afferma di «appoggiare in pieno» il governatore della Pennsylvania, William Scranton, contro Goldwater nella competizione per la nomina a candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. Scranton, infatti, incarna i principi «moderati e lungimiranti» per i quali lo stesso Rockefeller si è battuto finora. La dichiarazione di Rockefeller non contiene la parola «rinuncia» e si ritiene che questi si riterrà libero di sollecitare l'investitura del partito qualora Scranton non dovesse risultare eletto dopo le prime votazioni.

Secondo calcoli non ufficiali, Rockefeller dispone dello appoggio di 123 delegati alla Convenzione del partito, delegati che si uniranno quindi ai 111 finora impegnati ad appoggiare Scranton. Anche Henry Cabot Lodge, attuale ambasciatore americano a Saigon, ha fatto sapere che appoggia Scranton. Un totale di almeno 655 delegati è necessario per ottenere l'investitura del partito e Goldwater sfiora già questo limite.

Scranton, d'altra parte, non è il candidato di *tutti* i «moderati» del partito. Diversamente da Rockefeller e da Henry Cabot Lodge, l'ex vice presidente Nixon ha inaspettatamente attaccato «da destra» — collocandosi cioè, su posizioni più vicine a quelle di Goldwater — il governatore della Pennsylvania.

«Devo dire — ha affermato Nixon rientrando da una breve visita in Europa — che il governatore Scranton ha destato una ben infelice sensazione con il suo debole e vacillante atteggiamento di domenica alla televisione». E, con riferimento al fatto che l'annuncio di Scranton è stato ritardato da consultazioni telefoniche con Eisenhower, ha soggiunto: «Se uno riceve una telefonata e cambia parere, non è un uomo di carattere». Oggi, parlando nel corso di una riunione repubblicana a Milwaukee, nel Wisconsin, Nixon si è anche espresso in senso favorevole a «rappresaglie contro i comunisti» nel sud-est asiatico.

Anche questa presa di posizione ha un senso implicitamente polemico nei confronti di Scranton, il quale, ricevendo i giornalisti nei giorni scorsi alla sua residenza di Marworth, ha dichiarato di voler rappresentare «i repubblicani che non hanno voglia di star nascosti sotto il letto mentre Goldwater va in giro predicando l'uso di bombe atomiche». In un altro discorso, con il quale egli ha praticamente aperto la sua campagna preelettorale, Scranton ha accusato Goldwater di sostenere una politica estera non «pensata col cervello» ma «sparata dall'anca», alla maniera dei *cow boys* dell'Arizona, suo feudo elettorale.

Con queste prese di posizione, i termini della lotta tra i repubblicani si vanno precisando, anche se in modo tutt'altro che netto. Scranton aspira palesemente ad ampliare il suo seguito tra i delegati opponendosi decisamente a Goldwater e rendendo chiaro ai delegati alla Convenzione non ancora totalmente impegnati che la ostilità del senatore al progetto di legge sui diritti civili, al sistema di sicurezza sociale, all'ONU, e la sua «irresponsabilità atomica» sono una garanzia di sconfitta per il partito nelle elezioni di novembre. Nixon spera, al contrario, di potersi sostituire all'ultimo istante a Goldwater compiacendo l'ala reazionaria del partito, alla quale intende presentarsi come un *leader* più esperto e più «realista» e non più di lui sospetto di simpatie «progressiste».

Sul terreno della lotta razziale, si registrano due avvenimenti, egualmente significativi dello stato d'animo dell'opinione pubblica. A Los Angeles, il reverendo William Dubay, che ha scritto a Paolo VI per denunciare il mancato impegno del cardinale McIntyre a favore dei negri, è stato applaudito calorosamente, dopo la messa, da una folla di cattolici, che gli hanno espresso la loro solidarietà in nome della *Pacem in terris*. A New Haven, nel Connecticut, la celebre università americana di «Yale» ha conferito la laurea *ad honorem* al reverendo King, *leader* del movimento integrazionista negro, appena uscito dal carcere.

Papandreu negli USA il 24 giugno

WASHINGTON, 15

La Casa Bianca annuncia che il primo ministro greco Papandreu sarà a Washington nei giorni 24 e 25 giugno. Papandreu avrà colloqui sul problema di Cipro con il presidente Johnson e con altri dirigenti americani.

Anche il primo ministro turco Inonu andrà a Washington, prima di Papandreu. Egli arriverà il 21 giugno e comincerà le conversazioni col presidente americano il giorno successivo.

Si ritiene che il giorno dell'arrivo di Papandreu a Washington, Inonu ne sarà già ripartito.

Brasile

L'ambasciatore a Roma destituito dai «gorilla»

Nuove lunghe liste di proscrizione pubblicate dal regime

RIO DE JANEIRO, 15

Altri 80 cittadini brasiliani sono stati privati dei diritti civili o fatti decadere da incarichi o uffici, e messi al bando della società. Le liste di proscrizione si susseguono così l'una all'altra: nella sola giornata di ieri ne sono state pubblicate due.

Fra le personalità private dei diritti politici con il più recente «bando d. epurazione» emesso dal regime fascista installatosi a Brasilia figurano Plinio Coelho (governatore dello Stato di Amazzonia), l'ambasciatore brasiliano a Roma, Hugo Gouthier; l'ex ministro della guerra Dantas Ribeiro, un colonnello, due capitani di vascello, un capitano di fregata, cinque funzionari della società nazionale dei petroli *Petrobras*, l'ex ambasciatore Jaime Azevedo Rodriguez.

Sono state dichiarate decadute dai loro incarichi, fra le altre, le seguenti personalità: Wilson Faud, deputato laburista del Mato Grosso ed ex ministro della sanità del governo di Joao Goulart, l'ammiraglio Silvio Mota che fu ministro della marina con lo stesso Goulart.

In definitiva i «provvedimenti legali» contro gli oppositori presunti o reali dell'attuale regime brasiliano hanno colpito 78 persone Contemporaneamente si susseguono le notizie di arresti in tutte le province del paese: vengono incarcerati *leaders* sindacali contadini e operai e anche patrioti antifascisti esuli dal Portogallo o dalle colonie africane di Salazar, che nel Brasile di Goulart avevano trovato asilo e assistenza.

Come si sa emozione e sdegno in tutta l'Africa hanno suscitato gli arresti dei *leaders* giovanili del Movimento popolare angolano, alcuni dei quali studenti all'Università di Brasilia.

Il pericolo del militarismo di Bonn

La Bundeswehr bollata dal suo «controllore»

Esplosivo articolo dell'ammiraglio Heye - Le forze armate stanno ridiventando «uno stato nello stato»

BONN, 15

Un nuovo scandalo dalle imprevedibili conseguenze è scoppiato a Bonn. Il «controllore» della Bundeswehr, colui cioè che deve vigilare sulla «democraticità» dell'esercito della Germania occidentale, impossibilitato a parlare in Parlamento e preoccupato della piega che il nuovo esercito sta prendendo, è esploso con una severa, spietata denuncia che apparirà domani sulle colonne di «Quick», uno dei settimanali più diffusi.

La sostanza delle affermazioni del «controllore» è questa: ... le forze armate tedesco-occidentali mostrano la tendenza, come già nel passato, a diventare «uno Stato nello Stato», e mentre «stanno sviluppandosi con le armi di domani, c'è da temere che siano addestrate con lo spirito di ieri».

Le affermazioni del «controllore», vice ammiraglio Helmuth Heye, hanno suscitato un vespaio, ed ancora prima che il settimanale uscisse il portavoce ufficiale di Bonn, Von Hase, ha reso pubblica una dichiarazione governativa in cui si smentiscono le affermazioni di Heye. Ma è precisamente la «sordità» del governo di fronte al pericolo costituito dal militarismo risorgente che ha spinto Heye — il quale può essere considerato la più alta autorità in materia — a parlare e ad accusare, ed è evidente che la smentita del governo è destinata a lasciare il tempo che trova.

Heye, il quale è un vice ammiraglio della riserva, ricopre la carica di «incaricato del parlamento per le forze armate», ed è l'uomo al quale in teoria potrebbero rivolgersi i militari che ritengono di essere lesi, mentre sono sotto le armi, nei loro diritti di cittadini. La tradizione prussiana ha tuttavia avuto ben presto ragione della finzione giuridica, e Heye lo dice, scrivendo testualmente: «Quando ebbi l'incarico, due anni or sono, di controllare la Bundeswehr, e di fare in modo che i diritti dell'individuo non venissero mortificati ed i principi di un sano comando rispettati, pensavo di poter influenzare le cose. Oggi devo ammettere che si trattava soltanto di un pio desiderio». Heye ha anche scritto che sta esaminando la possibilità di dimettersi. Egli afferma che la situazione della Bundeswehr non è ignorata in parlamento ed è stupefacente che «nessun uomo politico responsabile abbia dato l'allarme». «Oggi — scrive Heye — noi distruggiamo la fiducia dei soldati con metodi non adatti ai tempi, attraverso un'opera di comando miserabile».

I metodi di addestramento, la guida degli uomini, il trattamento del soldato, sono — dice Heye — gli stessi di un tempo. Il concetto del «cittadino in uniforme» esiste sulla carta, ma non è stato accettato dagli ufficiali, i quali sopportano la esistenza dell'«incaricato delle forze armate» perché vi sono obbligati, ma senza esserne intimamente convinti.

«Se non cambiamo rotta immediatamente — scrive Heye — la Bundeswehr ci darà truppe che non desideriamo avere». Heye mette inoltre in dubbio che gli ufficiali abbiano un autentico rispetto per la democrazia in seno alle forze armate e siano disposti ad accettare controlli dall'esterno.

La situazione nella Bundeswehr è stata oggetto, recentemente, di vivaci polemiche, dopo una serie di processi a carico di ufficiali e sottufficiali accusati di maltrattamenti a danno delle reclute.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Con un incredibile provvedimento

Chiusa per errore presso Carbonia una stazione FS

Il fatto è accaduto a Barbusi sul tronco Carbonia - Villamassargia

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 15

In Italia accadono le cose più strane ed è risaputo. Ma il fatto che riportiamo è certamente tra i più impensabili.

Nel tratto del tronco ferroviario Carbonia - Villamassargia è stata chiusa (ormai da alcuni mesi) la stazione delle F.S. di Barbusi, ma quello che è peggio è che è stata chiusa per errore al posto di un'altra stazione.

I fatti, pare, siano andati così: nello stesso tronco ferroviario c'è un'altra stazione, quella di Cixerri, che dall'esame delle statistiche 1963 ha rilasciato una media di soli 2 biglietti per viaggiatori al mese; pertanto, data l'irrilevanza dei passeggeri e delle merci in arrivo e partenza, se ne propose la chiusura.

Ma, e qui comincia la farsa, invece di segnalare per la chiusura la stazione presa in esame (quella di Cixerri), si sbagliò fascicolo e si segnalò la stazione di Barbusi, stazione alla quale fanno capo 5 frazioni e che rilasciava, prima dell'assurdo provvedimento di chiusura, da 1500 a 2000 biglietti per viaggiatori al mese, compresi quelli per le linee internazionali, e alla quale, infine, faceva capo una mole rispettabile di merci in arrivo e partenza.

E qui cominciò l'assurdo: una volta accortisi dell'errore, il Compartimento ferroviario e il ministero dei Trasporti, invece di riconoscere l'errore e provvedere immediatamente alla riabilitazione della stazione di Barbusi, tentarono di giustificare il provvedimento, di fronte ai cittadini interessati, all'opinione pubblica e alla stampa che continuamente protestavano, facendo tutta una serie di considerazioni sulla antieconomicità della stazione di Barbusi.

Ma per dimostrare anche l'assurdità di questa tesi basti pensare che quando la stazione era in pieno esercizio aveva come personale: n. 1 assuntore fisso e n. 1 manovale per sole 5 ore, con una spesa di esercizio che non superava le 200 mila lire al mese.

Attualmente, con la stazione non abilitata a rilasciare biglietti e ad effettuare spedizioni, si tiene aperta la sala d'aspetto con una custode presente dalle 5,30 alle 22,30. Per fare i biglietti ai viaggiatori in treno, l'amministrazione ferroviaria è costretta a far viaggiare un controllore per tutte le 16 corse della giornata; mentre, quando la stazione era abilitata a rilasciare biglietti, nessun controllore viaggiava e il servizio di controlleria veniva puntualmente assolto dal capo treno. Per quando riguarda poi la prima patenza, quella delle 5,30, un controllore deve pernottare, con relativa trasferta a Carbonia.

In sostanza, prima si aveva una stazione regolare da dove il viaggiatore poteva fare il suo regolare biglietto per qualsiasi stazione nazionale o internazionale e da dove il cittadino poteva spedire o ritirare delle merci, con la spesa per l'amministrazione ferroviaria di un solo assuntore e di un manovale a mezzadria; oggi, tutti questi servizi, indispensabili per una popolazione di oltre 3000 abitanti, sono venuti a cessare e l'amministrazione «per risparmiare» paga: 1 custode, 16 controllori e la trasferta completa per un altro con una spesa, crediamo, 5 volte maggiore di quella che sosteneva quando la stazione funzionava regolarmente.

Se a questa spesa si aggiunge l'altra, altrettanto assurda, rappresentata dal pagamento (ormai da molti mesi) di 3 cantonieri fissi per sorvegliare un avvallamento prodottosi in un breve tratto della ferrovia per cedimento del terreno (avvallamento che si poteva sistemare subito), allora le spese di oggi si sono decuplicate in confronto a quelle di ieri: con la piccola differenza, però, che prima c'era una vera e propria stazione e oggi no.

Giovanni Salis

Celebrato il Ventesimo della Liberazione

Terni: 108 volte consecutive caddero le bombe sulla città

Terni dopo il primo bombardamento

In una solenne cerimonia rievocate le gloriose giornate che precedettero l'arrivo delle prime truppe alleate

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15.

Il ventesimo anniversario della Liberazione di Terni dall'invasione nazista e dall'oppressione fascista, è stato solennemente ricordato nella sala del palazzo municipale, presenti i sindaci dei comuni dell'Umbria, autorità, popolo. E' stata una celebrazione viva, senza dover ricorrere ad alcuna frase retorica.

Come venti anni fa, questo 13 giugno ha visto gomito a gomito i partigiani di un tempo: il 13 giugno 1944 i combattenti della brigata «Gramsci» per lo più comunisti, verso le ore 18 si ricongiunsero con le prime truppe alleate, gli inglesi, mettendosi poi subito al lavoro, assieme ad un comitato cittadino unitario che agiva a Terni distrutta.

Tutti assieme, comunisti, socialisti e cattolici dopo un comizio del sen. Bibolotti in piazza del Duomo presero posto nella sala del seminario del palazzo del vescovo, che divenne quartiere generale delle forze destinate a ricostruire la città e una nuova vita.

Oggi, le stesse persone hanno ricevuto dalle mani del sindaco prof. Ezio Ottaviani le medaglie di riconoscenza per quanto hanno dato nella guerra di Liberazione, nella lotta di Resistenza, e prima ancora nella lotta antifascista e poi nell'opera di ricostruzione.

E' stato così possibile per la nuova generazione comprendere appieno gli alti motivi che mossero un popolo a conquistare la libertà, la pace, ed affermare la giustizia. A sintetizzare i valori che furono l'incentivo dell'epopea partigiana era la presenza dei rappresentanti di tutte le forze che vi operarono: fianco a fianco abbiamo notato il comandante della Brigata «Gramsci» Alfredo Filipponi (PCI), i comandanti di battaglioni, Vero Zagagliosi e Zeononi Bruno, i comunisti Scaramucci, Fedeli, Pascucci, Angelucci che diressero la città subito dopo la Liberazione, il comandante di una brigata distaccata Elvenio Fabbri (socialista) i membri del comitato provinciale del CLN e del primo Comitato cittadino democristiani Filippo Micheli, Renato Rinaldi e Poliuto Chiappini, i socialisti Arduino Pellegrini, i repubblicani Romoli e Cuicchio, ma erano anche presenti nella memoria Paolo Braccini, fucilato a Torino, tutti i partigiani ternani caduti nella divisione «Cremona», i 153 caduti della brigata «Gramsci» e tutti quei cittadini che si sacrificarono per salvare il patrimonio della città.

E il Sindaco, a nome di tutta la città ha voluto poi ricordare il sacrificio, il martirio della popolazione che subì ben 108 bombardamenti. Fu nelle tremende giornate cominciate nella funesta alba dell'11 agosto '43, che migliaia di vite umane furono falciate.

Proprio una settimana fa, durante i lavori di scavo per la costruzione di un palazzo è stato rinvenuto lo scheletro di una delle vittime rimaste senza nome.

Quando le prime truppe alleate giunsero a Terni, dopo dieci giorni dalla liberazione di Roma e, con loro i partigiani, vi trovarono soltanto 2500 persone. Un manifesto, un appello del Comitato cittadino invitò tutti a prodigarsi per ripristinare le centrali elettriche e le fabbriche distrutte.

In questo tentativo, disperato, in presenza degli alleati, morì Luzzi Aspromonte mentre cercava di salvare ponte Garibaldi. Intorno c'era la desolazione: niente luce, niente acqua né pane, 10.600 vani distrutti, 31.000 danneggiati.

A venti anni di distanza è possibile aggiungere qualche cosa di inedito ed indubbiamente di interessante. Anzitutto va sottolineato che l'opera della brigata «Gramsci» non fu decisiva soltanto ai fini di tenere punti strategicamente importanti come la Valnerina ma anche per il fatto di avere agito su larga scala attraverso i sette battaglioni, dislocati in più province, nello Spoletino a Reggio Bustone, Leonessa, Ascoli, Otricoli, Arquata del Tronto e così via.

Importante a fini della guerra fu anche la massiccia azione della brigata che riuscì a stornare due divisioni tedesche impegnate ad Anzio e Nettuno. Fu così che quasi ventimila uomini di Goering dovettero impegnarsi contro l'azione intelligente e coraggiosa dei partigiani, tanto che la ferocia dei nazisti in un manifesto dell'aprile '44 si esprimevano così: «Da alcune settimane individui senza "coscienza" hanno compiuto aggressioni contro soldati germanici. Saranno punite le località nelle quali o presso le quali si verificheranno simili aggressioni. I centri ed i villaggi come Poggio Bustone che favoreggiano i banditi saranno dati alle fiamme». Fu a seguito di questo manifesto che avvenne il rastrellamento, la rappresaglia su Poggio Bustone e l'eroica resistenza partigiana.

Altro fatto da ricordare fu quello che ritardò l'arrivo degli alleati. Infatti, gli inglesi rimasero fermi per cinque giorni sul ponte della Flaminia distrutto, sotto Otricoli, nella convinzione che vi fossero annidati ancora dei tedeschi, che invece erano stati già messi in fuga da azione spontanea di popolani.

Questi ed altri episodi sono stati così solennemente rievocati nel corso della cerimonia che ha visto il giorno 13 di nuovo riuniti i protagonisti delle eroiche giornate che segnarono la fine di una lunga notte di barbarie.

Alberto Provantini

Il 20° della strage di Niccioleta

Ricordati a Massa M. gli 83 martiri

Alla manifestazione hanno partecipato delegazioni di tutta Italia

Dal nostro corrispondente

MASSA MARITT., 15

La Maremma ha dato un commosso e riverente omaggio ai suoi caduti per la libertà. Massa Marittima ha partecipato con le sue genti a questa grande manifestazione regionale che ha ricordato, con decisa fermezza ed immutato dolore, l'episodio più glorioso della lotta partigiana: l'eccidio nazi-fascista di Niccioleta.

Erano presenti tutti i comuni della provincia, unitamente ai comuni di Marzabotto, Campiglia, Certaldo Volterra, Monticiano, Abbadia S. Salvatore ed alle amministrazioni provinciali di Grosseto e di Siena che portavano i loro gonfaloni. Associazioni partigiane, combattentistiche, militari portavano le loro bandiere. Erano anche presenti in rappresentanza del governo, il sottosegretario ai trasporti ed alle comunicazioni, sen. Orlando Lucchi, il col. Rostov, addetto militare all'ambasciata sovietica a Roma, autorità della resistenza toscana, prefetto, questore, comandante dei carabinieri, sindaci della provincia di Grosseto.

Massa decorata di bandiere tricolori ha visto sfilare così un lunghissimo corteo, a cui hanno partecipato oltre le autorità prima menzionate centinaia e centinaia di lavoratori, di combattenti, di partigiani accorsi da ogni centro della provincia.

La manifestazione aveva avuto inizio questa mattina a Castelnuovo Val di Cecina, dove, a ricordo dei caduti era stata scoperta una lapide ed aveva pronunciato un vibrante discorso commemorativo l'on. Mauro Tognoni.

Corone dell'ambasciata sovietica, dell'amministrazione provinciale, dell'ANP, del comune di Grosseto e di Massa sono state poi deposte al monumento ai caduti scolpito per l'occasione dallo scultore Mario Dunchi ed eretto sul parco del «poggio», una verde collina che sovrasta Massa Marittima.

Dopo la sfilata e la «scoperta» del monumento hanno avuto inizio i discorsi commemorativi. Prima sono stati letti i telegrammi di partecipazione giunti da ogni centro d'Italia. Hanno inviato così la loro adesione l'on. Arrigo Boldrini (Bulov), presidente dell'ANPI, il ministro Reale ed Andreotti, il sindaco di Firenze La Pira ed i sindaci di Alba, Pavia, Vittorio Veneto, Trieste, Milano, Vicenza, Roma, Venezia, Genova, Lucca, La Spezia, Viareggio, Sarzana

Dopo brevi parole di saluto del sen. Lucchi e del col. Kostov, ha preso la parola l'avv. Merlini, medaglia d'argento al V.M., che ha ricordato come «i nazifascisti pur in fuga, ormai piegati e vinti, abbiano voluto lasciare questo triste ricordo alla terra maremmana, compiendo un atto immondo e feroce». E' stata poi la volta del sen. Remo Scappini, già segretario del CNL della Liguria, e del vice-Sindaco di Firenze, dr. Enzo Enriqus Agnoletti che ha ricordato con drammatica commozione i fatti salienti della lotta partigiana e la lotta che ancora impegna i minatori delle Asturie contro il franchismo.

Visibilmente commosso e con voce ferma, ma tremante, ha poi parlato il sig. Edo Bianchi, padre di uno degli 83 caduti di Niccioleta.

Nel pomeriggio si è riunito, in seduta pubblica il Consiglio regionale toscano della resistenza che ha ascoltato una relazione dell'avv. Francesco Chioccon sul contributo dato dai partigiani e dalle popolazioni della zona mineraria alla resistenza maremmana ed italiana.

Giovanni Finetti

Ieri sciopero alla «Italcementi» di Catanzaro

CATANZARO, 15

Stamane, tutti i dipendenti del cementificio «Italcementi» di Catanzaro Sala hanno attuato una giornata di sciopero di protesta contro la direzione che ripetutamente va prendendo alcuni provvedimenti di punizione nei confronti degli operai anche in direzione di coloro i quali non hanno commesso alcuna inadempienza. Lo sciopero è stato totale al 100% ed una assemblea di lavoratori si è tenuta presso la Camera del Lavoro.

Clamoroso fallimento

Spaccata in due la DC di Vietri

I comunisti chiedono le dimissioni dell'attuale amministrazione

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 15.

L'amministrazione comunale democristiana di Vietri sul Mare, grosso comune al di sopra dei diecimila abitanti, è in pieno disfacimento. Una forte crisi, che da tempo covava e che era avvertita da tutti i cittadini, è esplosa drammaticamente nella seduta consiliare di qualche giorno fa, quando essa non solo è stata messa più volte in minoranza, ma si è addirittura spaccata in due.

Omai la DC non è più in grado di reggere le sorti del paese, perché non riesce nemmeno più a racimolare fra i suoi stessi consiglieri la maggioranza necessaria per l'approvazione del bilancio preventivo. Essa dopo aver rimandato per tre volte ogni discussione del bilancio, è stata costretta da un fonogramma prefettizio a portare, nella seduta del 10 scorso, all'esame del Consiglio comunale il bilancio, ma è caduta miseramente per l'assenza di un consigliere d.c. che non si è nemmeno presentato per non manifesti, ma evidenti e forti contrasti con i suoi amici amministratori. Il bilancio, quindi, non è passato, anche perché non c'è stato quell'aiuto che si sperava dai socialisti.

Ma vi è di più. La maggioranza nella stessa seduta si è divisa in due e la giunta è stata isolata sul problema del riconoscimento economico (dopo quello giuridico) della qualifica ai vigili urbani di impiegati. Al tentativo di bloccare ogni aumento da parte della giunta che ha cercato di trincerarsi dietro la difficile situazione attuale del bilancio e della situazione, si è schierata compatta la opposizione democratica, composta dal PCI, PSI e PSIUP e da ben sei consiglieri democristiani che hanno votato in favore dei miglioramenti.

In questa situazione alla giunta non resta che rassegnare il mandato e dare le dimissioni, onde permettere la costituzione di una nuova larga ed unitaria amministrazione che faccia uscire dall'immobilismo, in cui il paese è stato per quattro anni. Questo è stato chiesto dal PCI in un manifesto alla cittadinanza.

Tonino Masullo

Perugia

Bilancio approvato alla Provincia

Democristiani, socialdemocratici e missini hanno votato contro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 15

Dopo due sedute di intensa discussione il bilancio di previsione per il '64 dell'Amministrazione provinciale è stato approvato con i voti favorevoli del PCI e PSI. DC, PSDI e MSI, arroccati su una posizione ostile per principio all'operato della Giunta di sinistra, hanno votato contro un programma che tiene conto delle reali esigenze delle popolazioni e che per la sua organicità costituisce un punto di riferimento valido per qualsiasi amministrazione futura.

Le due giornate di dibattito hanno messo in luce, da una parte, la incapacità della minoranza di abbandonare i vuoti richiami al clima d'austerità e al contenimento della spesa, dall'altra la volontà della Giunta popolare di operare organicamente secondo le esigenze della programmazione e per una maggiore autonomia dell'ente locale. Nel modo contraddittorio con cui il gruppo della DC ha motivato il suo voto negativo al bilancio è emersa chiara la linea del doroteo Spitella, segretario provinciale della DC, che — richiamandosi alla linea Carli-Colombo — ha definito il bilancio come «il libro dei sogni» e una «platonica esposizione d'intenti».

Con l'invito all'ordinaria amministrazione e al risparmio da doversi realizzare sulle spalle dei dipendenti della Provincia, il professor Spitella si è accanito persino contro le spese previste per le divise e gli indumenti di lavoro dei cantonieri.

Secondo i «principi» della linea Carli-Colombo sono apparse superflue al gruppo della DC le spese destinate al buon funzionamento dei Licei Scientifici e al trasporto gratuito degli allievi di tali istituti e di quelli Tecnici. i 13 milioni al Centro Regionale per il Piano di sviluppo economico umbro e numerose voci di bilancio dedicate ai servizi sanitari, alla istituzione di centri per malattie sociali e ai consorzi di medicina scolastica preventiva.

Contro il discorso di Spitella e dei suoi amici sta la realtà di un bilancio che non solo perfeziona i tradizionali compiti della Provincia, ma che — interessandosi di tutti i settori, dall'economia all'urbanistica, allo sport, al turismo — vuole venire incontro alle esigenze degli amministrati.

Ed ecco alcune cifre che stanno a dimostrare quanto diciamo: due miliardi e mezzo previsti per la pubblica istruzione, più di 4 milairdi per opere pubbliche, un miliardo e 800 milioni per l'assistenza, quasi 30 milioni di contributo per l'Università degli Studi, 20 milioni per la programmazione comprensoriale. «Non si può — ha detto il compagno on. Maschiella intervenendo nel dibattito — andare a ritagliare, cifra per cifra, alle diverse voci di bilancio quelle poche o molte lire che ognuno penserebbe; il programma tiene conto delle esigenze nuove che maturano fra le popolazioni e della necessità di una immediata attuazione del Piano di sviluppo umbro che nei giorni scorsi è stato presentato al ministro Giolitti».

Il compagno Galli, che ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista, ha messo giustamente in luce come l'attuale bilancio ,respingendo gli inviti governativi al contenimento della spesa, costituisca un'altra prova del coraggio della Amministrazione provinciale.

Egli ha concluso affermando che i problemi degli enti locali non si risolvono con un generico contenimento della spesa, ma con il rispetto delle autonomie locali e la riforma della finanza dei Comuni e delle Province. In apertura di seduta, nel primo giorno di discussione, erano state accettate le dimissioni dall'assessorato all'economia del compagno on. Lodovico Maschiella — che ricopre un nuovo incarico parlamentare —; gli è succeduto il rag. Mario Villa, anche lui comunista.

Giancarlo Cellura

Dopo 3 giorni di lotta

Successo dei fornaciai nel maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 15

L'agitazione degli oltre 350 operai della Fornace Bartoloni di Treia si è conclusa. Dopo 3 giorni di sciopero al 100%, sono iniziate le trattative tra la direzione della ditta e i sindacati della CGIL, CISL, UIL, Sindacato autonomo. Le trattative avvenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro, hanno sancito il rispetto della nuova regolamentazione delle qualifiche e la concessione del 5% per i premi di produzione.

Intanto al recente Convegno organizzato dalla FILLEA-CGIL, è stato deciso di avanzare rivendicazioni aziendali nella fornace di Tolentino e spostare su scala più ampia la lotta, onde far cedere gli industriali arroccati sulle note intransigenti posizioni volte a non voler riprendere le trattative.

L'azione compatta degli operai della Fornace di Treia conclusasi così positivamente costituisce la molla fondamentale per il successo della lotta in altre aziende e di quella più generale di tutta la provincia.

L'azione dei fornaciai, che ha avuto il suo primo sbocco positivo a Treia, s'inserisce nelle lotte notevoli che si sviluppano con ampiezza nel Maceratese, volte non solo alle rivendicazioni di categoria o aziendali ma che hanno un contenuto più ampio di contrasto alla linea degli industriali e delle Amministrazioni comunali che, sulla base dei provvedimenti anticongiunturali, aggravano la crisi della economia maceratese che si esprime con particolare acutezza nel settore della edilizia dove si registrano licenziamenti ad ondate a scopo di ricatto da parte degli industriali.

Nella città di Macerata, come abbiamo già riferito, diversi progetti per lavori di grossa mole non vengono iniziati poichè l'amministrazione comunale non ha concesso ai costruttori la possibilità di violare le norme urbanistiche sancite dal Piano Regolatore generale. Alcune aste di opere pubbliche sono andate deserte per la chiara volontà del padronato di speculare sulle aree fabbricabili.

Stelvio Antonini

Potenza

Rabotti-Sud: nuovi aumenti

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15

I 400 operai della Rabotti-Sud di Potenza, lo stabilimento torinese specializzato in avvolgimenti meccanici, hanno strappato un nuovo accordo aziendale imponendo ai dirigenti della fabbrica di aprire le trattative con una ferrea lotta che si è sviluppata per settimane attraverso scioperi e agitazioni.

Le trecento ragazze dello stabilimento, quasi tutte apprendiste le più decise nella lotta, hanno imposto al padrone torinese una serie di riconoscimenti che ha permesso un miglioramento salariale di circa 50 lire l'ora per ciascuna operaia, imponendo il riconoscimento dell'azienda da meccanica generale a industria meccanica.

Ma la battaglia nella Rabotti-Sud non è ancora finita. Ora lo scontro in questa azienda, la prima ad essere calata 2 anni fa nell'area industriale di Potenza, si va facendo più serio e più impegnativo in seguito alla decisione dei suoi dirigenti di applicare la linea governativa di contenimento della spesa attraverso la riduzione dell'orario di lavoro dalle 44 alle 30 ore settimanali, la sospensione avvicendata di un quarto del complessivo delle maestranze e il sibillino invito — sotto forma di concorso — alle dimissioni spontanee e volontarie con la promessa di un premio (neppure precisato).

d. n.

Da oggi in provincia di Pisa

Tre giorni di sciopero dei lavoratori degli Enti locali

CGIL e CISL unite contro l'intransigenza della prefettura

Dal nostro corrispondente

PISA, 15

I dipendenti comunali e provinciali scenderanno in sciopero nei giorni 16, 17, 18 Riprende così una lotta che dura ormai da molto tempo e che vede la prefettura schierata su assurde posizioni di intransigenza. I tremila dipendenti degli enti locali della provincia sono arrivati ormai alla nona giornata di lotta e sono ben decisi a veder accogliere le richieste che le amministrazioni comunali e l'amministrazione provinciale hanno fatto proprie approvando una serie di delibere.

La categoria ha dimostrato a sufficienza buona volontà e senso di responsabilità: il 14 maggio scorso infatti si arrivò alla sospensione dello sciopero nel corso di una grande manifestazione per riprendere trattative intese a definire la vertenza. Si trattava evidentemente di uno dei soliti espedienti della prefettura nel tentativo di frenare la lotta perché non si arrivò a niente di concreto. I sindacati hanno quindi atteso con pazienza che nuovi fatti maturassero ma l'organo tutorio non ha mutato la propria posizione. A questo punto i dipendenti si sono trovati costretti a dichiarare nuovamente lo sciopero. Vi sono state numerose riunioni nel corso delle quali è venuta fuori con evidenza la volontà di lotta della categoria

I dipendenti dei comuni di Vicopisano, Buti, Bientina, Calcinaia, della amministrazione provinciale proprio nei giorni scorsi hanno indirizzato una lettera al prefetto, ai sindaci, al presidente della Provincia, ai consiglieri comunali, al sottosegretario agli interni chiedendo una pronta e giusta soluzione della vertenza.

Lo sciopero nasce quindi dalla base e chi sta tentando come la UIL di dividere le forze commette un grosso sbaglio. Questa associazione sindacale infatti non aderisce allo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla CISL pur avendo partecipato alle altre giornate di lotta e condividendo le richieste avanzate dai dipendenti degli enti locali. La UIL si sta squalificando di fronte ai propri iscritti

a. c.

Reggio Calabria

Approvato l'invaso del Careri

REGGIO CALABRIA, 15.

La Cassa per il Mezzogiorno, dopo un lungo e travagliato iter, ha, finalmente, approvato il progetto per la costruzione di un invaso nella stretta di Anconi sul Careri.

L'importante opera consentirà, dopo il suo completamento, di avere a disposizione oltre 600 litri di acqua al secondo e di poter irrigare, con una razionale opera di canalizzazioni, l'intera vallata del Careri.

Se la «sfavorevole» congiuntura economica non servirà alla Cassa quale pretesto per negare il finanziamento dell'opera — sul cui carattere primario, riteniamo, non dovrebbero esserci dubbi —, circa mille ettari di terreni, ogni adibiti a colture estensive potranno, invece, essere trasformati in agricoltura intensiva valorizzando, così, le risorse agricole della vallata